



**Bisogna pulire le strade. Come molti italiani non ne posso più di vergognarmi a girare con i miei figli. Prostituzione ovunque, perizoma in mostra, e anche il resto, dappertutto, senza ritegno.** Silvio Berlusconi, intervista a Libero, 2002

**OGGI CON NOI...** Claudio Fava, Mimmo Locasciulli, Moni Ovadia, Adele Parrillo, Bruno Tognolini

## → DOPPIA MORALE Via le prostitute dalle strade. E le escort di lusso?



# SOLO IN VILLA

### Senza vergogna

Travolto dallo scandalo, il premier annuncia il pugno di ferro contro le lucciole. Ma tace sui clienti

### La ritirata del Caimano

Non sarà Berlusconi a presiedere lunedì il forum sulle famiglie  
L'incubo delle foto rubate ad Arcore

### FILO ROSSO

PRECARIATO  
ESISTENZIALE

di Concita De Gregorio → A PAGINA 2

→ ALLE PAGINE 4-12

## Bersani ai Circoli: «Ora in piazza contro il governo»

**L'annuncio oggi** E intanto a Firenze i «rottamatori» cercano volti nuovi per i democratici → ALLE PAGINE 16-19



## Draghi ha le idee chiare: stabilizzare i precari

**I ministri** invece litigano Prestigiacomò contro Tremonti → ALLE PAGINE 14-15

### L'INTERVISTA

**KEN FOLLETT:**  
IL NOVECENTO  
E LA LOTTA  
DI CLASSE

di Oreste Pivetta  
→ ALLE PAGINE 36-37



**CONCITA  
DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Precariato esistenziale

Tra le parole più interessanti sentite ieri quelle del governatore della Banca d'Italia Mario Draghi: siamo a un bivio fra stagnazione e crescita, la mobilità sociale è ai livelli più bassi d'Europa, sono i giovani a rischiare di più. Bisogna stabilizzare il lavoro precario per evitare il calo di produttività. Uno dei primi problemi da risolvere è la diffusa occupazione irregolare, ha detto. Se solo si cominciasse ad affrontare il problema del precariato - che non è solo un problema di produttività, vorrei osservare: è anche precariato esistenziale con tutte le conseguenze di demotivazione e isolamento che ne derivano - l'Italia avrebbe qualche speranza di ritrovare la coesione e la fiducia perdute.

Tra le parole più ridicole - obiettivamente ridicole, avvocato Ghedini: si astenga per questa volta dalla quotidiana citazione per danni - quelle del premier che annuncia in pompa magna la lotta alla prostituzione nelle strade (misura principe del pacchetto sicurezza presentato ieri) mentre le prostitute che a decine frequentano le sue residenze fanno mercato a caro prezzo delle immagini filmate coi telefonini che nessuno si preoccupa di ritirare al loro ingresso in villa - una precauzione minima, visti i precedenti e l'entità del traffico di persone di cui al padrone di casa è ignota persino l'identità, l'età, i precedenti penali, le intenzioni, l'eventuale organizzazione criminale che le manda. Se davvero - come

Berlusconi sostiene - le prostitute che lo ricatano (o che mentono sul suo conto ai magistrati, fonte Mavalà Ghedini) sono mandate "dalla mafia per vendetta", dagli O07 di paesi stranieri, dalla Spectre o dagli alieni in procinto di invadere il pianeta sarebbe enormemente più grave, gravissimo e per tutti noi pericolosissimo che queste frotte di sconosciute note alle cronache con nomi per così dire d'arte anziché limitarsi a svolgere quelle attività che «commuovono» il premier fossero lì col mandato di piazzare microspie, inoculare veleni, piantare nel giardino di Arcore semi in grado di divenire nella notte piante carnivore che sterminano l'umanità e salvano gli scoiattoli. Proibire la prostituzione per strada e incentivarla come fonte di relax in villa, rivendicando con orgoglio il proprio "stile di vita", è solo l'ultima gemma sulla pericolante torre di Babele che crollando ci sommergerà di macerie. Luigi Cancrini, psichiatra, ci parla oggi a lungo del disturbo narcisistico della personalità anche sulla scorta del testo di Gadda - Eros e Priapo - che a vostra grande richiesta pubblichiamo per estratti.

Nell'attesa della domenica di Fini, nell'attesa cioè di sapere se lo stallone irrequieto che preoccupa il presidente della Repubblica prenderà l'una o l'altra direzione, Bersani annuncia che il Pd scenderà in piazza. Si riuniscono oggi a Roma i coordinatori dei circoli in vista del porta a porta novembrino. Milleseicento delegati. Altrettanti militanti, più o meno, alla tre giorni di Civati e Renzi a Firenze. Trovate sul giornale lettere, interventi, documenti, commenti a confronto. A Milano è vigilia di primarie. Come direbbe Reichlin, è tempo di ripartire dalle cose: quelle di cui parla Draghi, per esempio. Non lasciamo che siano le escort a decidere le sorti del Paese. Oltretutto, da oggi e per decisione del governo, sono una piaga sociale da combattere. Non a colpi di settemila euro a volta, magari.

## Oggi nel giornale

PAG. 21 E 34 ■ POLITICA

**Sicilia, Pd: sostegno a Lombardo  
Fava: bisogna staccare la spina**



PAG. 28-29 ■ ITALIA

**I geologi a Zaia: cemento  
selvaggio dietro la catastrofe**



PAG. 38-39 ■ CINEMA

**Al Festival di Roma vincono  
il Belgio e Toni Servillo**



PAG. 26-27 ■ ITALIA

**L'Italia in campo contro il cancro**

PAG. 32-33 ■ MONDO

**Tagli agli italiani all'estero**

PAG. 30-31 ■ MONDO

**Napolitano: la Cina non deve fare paura**

PAG. 15 ■ POLITICA

**Lite Prestigiacomo-Tremonti**

PAG. 46-47 ■ SPORT

**La Ferrari prova a prendere il titolo**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## Inversi

di Bruno Tognolini

### Filastrocca viaggiatrice

*Lunga lunghissima sia questa strada  
Dovunque porti, dovunque vada  
Giorni con notti, paura, coraggio  
Lungo lunghissimo sia questo viaggio  
Partire presto, tornare tardi  
Dietro i ricordi, davanti gli sguardi  
Che non arrivino mai fino in fondo  
Perché c'è sempre più mondo*

(da Rima Rimani, Salani 2002)

## Lorsignori

## Il congiurato

# E se fossero le colombe finiane ad affondare il premier?

Proprio per evitare equivoci in vista dell'intervento che terrà domani a Perugia, ieri - nella riunione di Futuro e libertà - il presidente della Camera non ha aperto bocca. In compenso, però, hanno parlato i suoi fedelissimi: «Domenica Fini sarà molto duro con Berlusconi, ma non staccherà la spina al governo. Si avvicinerà alla linea di rottura, ma non la supererà». E anche quella che fino a pochi giorni fa sembrava una possibilità concreta e definita, cioè l'eventuale passaggio al sostegno esterno al governo, è divenuta una categoria molto relativa. Lo ha fatto capire il coordinatore Adolfo Urso che ha evidenziato come, avendo un ministro senza portafoglio su un esecutivo di ventiquattro membri, di fatto quello dei finiani è già ora un "appoggio

esterno". O comunque una presenza del tutto inadeguata (analoga a quella di una forza minore come la Dc di Rotondi) alla rappresentanza che spetterebbe a quella che Berlusconi ha due giorni fa riconosciuto come terza componente della maggioranza. E così tra le cosiddette colombe del partito futurista si fa strada l'idea di un rimpasto di governo. Si tratta di un'opzione che potrebbe rendere meno fantascientifico quel patto di legislatura proposto da Berlusconi a Fini, destinato altrimenti ad esaurirsi nel giro di poche settimane: forse per contrasti sui provvedimenti relativi ai problemi giudiziari del premier, forse per la trattativa tra finiani e Tremonti sulla Finanziaria da riscrivere dopo la sconfitta subita nella commissione Bilancio della Camera. Para-

dossalmente, però, proprio l'intenzione delle cosiddette colombe di prolungare la vita della legislatura attraverso un rimpasto rischia di far saltare subito il già fragilissimo equilibrio della maggioranza. Chi sarebbe, tra gli attuali ministri, a fare un passo indietro per consentire a Fli di entrare a pieno titolo nella squadra di governo? Ovvio che i primi candidati al sacrificio sarebbero proprio quegli ex An, come La Russa e Matteoli, che grazie all'asse stabilito con Denis Verdini si sono garantiti posti di massimo peso e, nel caso del ministro della Difesa, perfino il mantenimento del doppio incarico tra i coordinatori del partito. Ma potranno mai essere tanto generosi La Russa e Matteoli? Fino a sacrificarsi per la sopravvivenza del governo Berlusconi? ♦



**Molino  
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)



produttori d'olio in Toscana

→ **Tenuto sotto scacco** da escort e minorenni, Berlusconi annuncia il nuovo giro di vite

→ **Nel pacchetto sicurezza** previsto il foglio di via per le schiave del sesso, se da marciapiede

# Via le prostitute dalle strade ma in villa c'è il silenzio-assenso

**Il premier presenta con Maroni le misure varate dal Cdm: lotta dura alla prostituzione nei luoghi pubblici, arresto fino a 15 giorni anche per i clienti. E la possibilità di espellere le lucciole, contro le norme europee.**

**NATALIA LOMBARDO**  
ROMA

Ancora una volta ha cercato di calcare gli scandali che porta sulle spalle, Silvio Berlusconi, e ha avuto il coraggio di interrompere il ministro dell'Interno Maroni per annunciare il giro di vite sulla prostituzione, deciso poco prima in consiglio dei ministri.

Foglio di via per le prostitute di strada, le nigeriane e le ragazze dell'Est schiavizzate, silenzio-assenso sulle prostitute d'alto bordo che animano i party in villa con l'anglosassone nome di escort. «Avendo constatato che il reato di prostituzione che avevamo preparato mesi fa non è andato avanti - il ddl Carfagna fermo in Parlamento - abbiamo deciso di riprendere quella norma, riapprovarla una seconda volta e inserirla in questo provvedimento sulla sicurezza». Così il presidente del Consiglio nella conferenza stampa organizzata a Palazzo Chigi per esaltare il governo «del fare» e mandare a Fini il messaggio che «è stato attua-

to uno dei cinque punti, la sicurezza».

Sarà, ma proprio il finiano Italo Bocchino il giorno prima aveva chiesto ironicamente lumi sul provvedimento anti-prostituzione «chiuso da due anni nei cassetti, per ragioni che credo tutti possiamo immaginare, e nessuno lo vuole tirare fuori...». E allora zac, eccolo riapprovato di nuovo dal governo.

Seduto accanto al premier sonnacchioso Maroni ha spiegato che il «secondo pacchetto sicurezza» varato ie-

**Livia Turco**  
«Maroni colpisce le vittime del racket. Ma cosa dice delle escort?»

ri prevede anche «la possibilità di applicare le misure di prevenzione, come ad esempio il foglio di via per chi, violando le ordinanze dei sindaci, esercita la prostituzione in strada». Ecco che Berlusconi si rianima, acciappa il microfono e ci mette la faccia colorata dal trucco. Dietro il sipario della «Verità» del Tiepolo che orna la sala stampa di Palazzo Chigi con dovuti reggiseni apposti dallo staff di Silvio, aleggia il turbinare di escort e minorenni.

Mara Carfagna, che aveva criticato la battuta di Berlusconi contro i



Foto Ansa

Due prostitute lungo la via Salaria a Roma

## Quelle ragazze che allietano cene e serate del premier

Molte di loro ospiti «ricompensate», ha raccontato ai pm Gianpaolo Tarantini



**Terry De Nicolò**  
Nei verbali, Tarantini dice di averla pagata in anticipo per eventuali prestazioni sessuali - che non sa se siano avvenute - a insaputa del premier Berlusconi.



**Vanessa Di Meglio**  
«Reclutata» anche lei da Tarantini, che racconta di aver «favorito» la permanenza della ragazza a Palazzo Grazioli il 5 settembre e l'8 ottobre 2008.



**Ioana Visan**  
È sempre l'imprenditore pugliese a far mettere a verbale di aver invitato la Visan da Berlusconi l'8 ottobre 2008 dietro ricompensa.

gay, ricorda che si tratta di «misure già approvate nel mio provvedimento del 2008 in uno dei primi Cdm, da tempo in attesa in Parlamento». Vieta la prostituzione in tutti i luoghi pubblici, spiega la ministra, per «togliere linfa alle organizzazioni criminali che lucrano sul corpo delle donne, giovanissime e straniere». Per i trasgressori, sia clienti che gli operatori del sesso, il ddl Carfagna prevede l'arresto da 5 a 15 giorni e un'amenda da 200 a 3 mila euro. Ora anche il foglio di via per le «luciole». Misura repressiva contraria alla convenzione europea, nata con la legge Turco-Napolitano, che protegge le vittime della tratta aiutandole a denunciare gli sfruttatori.

**DUE PESI E DUE MISURE**

Livia Turco, Pd, si indigna: «Maroni cosa ci dice invece delle prostitute che lavorano nelle case di lusso? Si dimentica che quelle sulle strade spesso sono vittime del racket e degli sfruttatori. Esiste una norma a tutela di queste persone, peccato che il governo non la applichi». Secondo Leoluca Orlando dell'Idv «Berlusconi non ha titolo morale per intestarsi la lotta alla prostituzione». Donatella Poretti, senatrice radicale del Pd, è allibita: «Mentre il paese è travolto dai racconti delle prestazioni sessuali e delle tariffe (in alcuni casi fuori mercato) della prostituzione che frequenta gli ambienti di Palazzo Chigi e della cittadella politica, il governo approva un decreto che la trasforma in reato. Sono impazziti?».

Pia Cove, leader del Comitato diritti civili delle prostitute, smonta il giochetto: «Nessuna emergenza prostituzione nel paese tale da giustificare interventi urgenti del governo. La vera emergenza prostituzione è solo nel governo ed è sotto gli occhi di tutti». L'associazione Antigone avverte: «Le carceri sono in overbooking».

Nel Pdl plaude il sindaco di Roma, Gianni Alemanno: «Le ordinanze non bastano»; Casoli invece vuole riaprire le case chiuse. ♦

# Spot anti-immigrati sindaci sceriffo e libertà di WiFi

Nuovo pacchetto sicurezza presentato da Maroni e adottato dal Consiglio dei ministri. Foglio di via per «motivi di ordine pubblico» e più potere ai sindaci. La polizia: attenti ai dilettanti

## I provvedimenti

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

**D**i sicurezza non ce n'è mai troppa e infatti siamo al secondo in due anni, tanto da far dire a Laura Garavini (Pd, antimafia): «Abbiamo perso il conto dei pacchetti sicurezza straordinari del Governo, evidentemente quelli precedenti non danno i risultati sperati». «Spot - è la parola che usa la Cgil - palesemente mirato a uscire dall'angolo dell'immobilismo politico in cui si è cacciato il governo». Condivide, dal suo punto di vista, il leghista Luciano Dussin: «Dopo inutili giornate perse nel chiacchiericcio da prima Repubblica, le norme del ministro Maroni riportano fiducia fra cittadini e istituzioni».

**Sindaci sceriffi dilettanti.** Maroni è andato a scuola da Sarkozy e lo spot prende di mira prima di tutto immigrati, rom e luciole (ma non il racket e i clienti). Ma gli strumenti adottati suscitano fortissime perplessità nelle forze dell'ordine. I sindaci potranno chiedere ai prefetti forze di polizia per applicare le ordinanze. Vedremo le forze di polizia impegna-

te a far rispettare l'ordinanza del sindaco Alemanno che vieta di mangiare seduti sui gradini? O quella del sindaco di Vicenza Variati che proibisce di sedersi sulle panchine per gli anziani? O quella del sindaco di Castellammare, Bobbio, che ha vietato le scollature?.

Enzo Marco Letizia, segretario generale dell'Associazione dei funzionari di polizia, capisce l'esigenza di rispondere ai bisogni dei cittadini però teme il dilettantismo: «Non è compito della polizia stare dietro ai mer-

## Meno lacci al Web Grasso: «C'è il rischio di procurare danni alle indagini»

catini abusivi, c'è il rischio di confondere sicurezza reale e sicurezza percepita». Ma soprattutto è rischioso avvicinare troppo la sicurezza ai circuiti elettorali: «le infiltrazioni mafiose nel mondo della politica sono confermate quotidianamente dalle indagini». Il paradosso è che «le forze di polizia possono essere condizionate da un tessuto politico inquinato». Preoccupazione che non riguarda solo il Sud, «il 75% dei reati di riciclaggio è al Nord». I sindaci, prima dovrebbero «per legge» consultare questori e prefetti. E la sicurezza si dà

anche facendo «investimenti».

**Foglio di via** e espulsioni più facili per gli immigrati comunitari, per motivi di ordine pubblico. La vaghezza della motivazione preoccupa persino il sindaco Alemanno: «È una norma che andrà spiegata all'Europa». Controproducente per quanto riguarda le ragazze sfruttate dai racket della prostituzione, che, per collaborare alle indagini, hanno bisogno della protezione dei servizi sociali, equipara i cittadini comunitari agli altri immigrati. «Ma un prefetto firma un decreto di espulsione solo se ci sono fondati collegamenti con attività illecite», spiega Letizia.

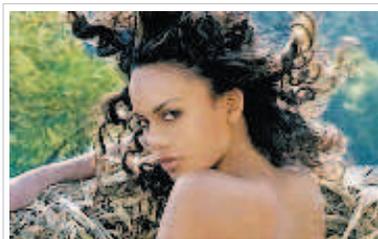
**WiFi libero.** È il provvedimento su cui tutti, tranne il procuratore antimafia Piero Grasso che teme effetti negativi sulle indagini, dicono «bravo» al ministro Maroni. Finalmente anche in Italia si potrà accedere dai parchi o dai caffè alla Rete. Particolare interessante: è calendarizzato per martedì alla camera un ddl abrogativo del decreto Pisanu firmato da Paolo Gentiloni (Pd), Linda Lanzillotta (Api), Luca Barbareschi (Fli), Roberto Rao (Udc) e dall'Idv. Tutti tranne Pdl e Lega Nord. E c'erano i numeri per deliberare in Commissione.

**Consenso** sul passaggio ai sindaci (dal 2011) del rinnovo dei permessi di soggiorno, mentre suscita critiche l'attenuazione delle disposizioni sulla tracciabilità dei flussi finanziari «la normativa - ha spiegato Maroni - si attua ai contratti stipulati dopo l'entrata in vigore del Piano, cioè dal 7 settembre in poi, stabilendo un periodo transitorio di 180 giorni».

**Le impronte dei neonati.** Finita la sperimentazione, tutti avranno carte d'identità elettroniche e anche ai neonati si prenderanno le impronte digitali. ♦



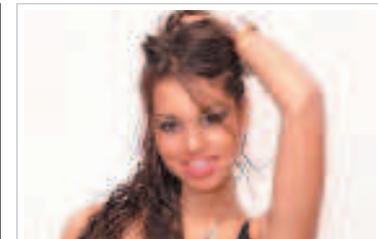
**Patrizia D'Addario**  
Escort dichiarata è a Palazzo Grazioli il 4 novembre 2008. Per lei mille euro per una notte col premier. «Ma la pagai solo dopo», conferma Tarantini.



**Camilla Cordeiro Charao**  
Tra i volti della tv, valletta di «Scorie» su Raidue. Partecipa a una cena il 17 dicembre 2008. Tarantini anticipa il pagamento e lei si ferma col premier.



**Nadia Macri**  
Escort emiliana, è lei a raccontare ai pm di aver avuto rapporti sessuali con Berlusconi e Brunetta. «Per le prestazioni il premier mi diede 10mila euro».



**Karima El Mahroub**  
Alias Ruby. frequenta Arcore e si guadagna le attenzioni del premier. Il suo nome compare in un'indagine su prostitute d'alto bordo a Milano.

Tempo  
scadutoTra ultimatum  
e battute esauriteCasini: il premier esibisce  
autosufficienza

«La situazione è complicata: il governo non governa, non è in maggioranza nemmeno per portare avanti la Finanziaria. Eppure c'è questo esibizionismo di autosufficienza da parte del premier. C'è da essere preoccupati», parole di Pier Ferdinando Casini.

D'Antoni: nessuno capisce  
le battute di Berlusconi

«Le sue barzellette non le capisce più nessuno tanto che il suo ufficio stampa ha il compito di diramare note esplicative delle battute». Così Sergio D'Antoni (Pd) dopo che Berlusconi, sui rapporti con Fli, aveva detto «dell'umidità parlo un'altra volta».

«Meglio che essere gay?  
Parole misere e arroganti»

«Misero, arrogante, omofobo». Così l'«Associazione Maschile Plurale» definisce il premier per l'affermazione sui gay. «Un insulto insopportabile alle donne, ai gay e a tutti gli uomini che non si riconoscono in una tale concezione virilista e omofoba».

→ **Di se stesso dice:** «Non conosco nessuno all'altezza della situazione quanto Berlusconi»

→ **Ma Formigoni** tira un sospiro di sollievo: per evitare imbarazzi non aprirà la convention

# Il premier: «Sono il più bravo» Ma scappa dal Forum famiglie

Surreale Berlusconi che illustra le norme anti lucciole mentre viene tirato in ballo dalle escort. Il premier che non scorge nessuno alla sua «altezza», costretto a rinunciare all'intervento al Forum sulla famiglia.

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

Deludendo la sottosegretaria Roccella («assurda l'idea che il premier possa essere escluso, il peccato non è un marchio sociale»), il peccatore Berlusconi non interverrà domani al forum nazionale sulla famiglia promosso da Giovanardi. Per «evitare attacchi e strumentalizzazioni» fanno sapere fonti governative attraverso l'Ansa. Perfino Formigoni si mostra grato per una scelta che toglie molti dall'imbarazzo. E lo fa esortando Berlusconi, tra le righe, a sciogliere le ambiguità che si scorgono nel comunicato di Palazzo Chigi sul cambio di programma. Il fatto che l'esecutivo abbia affidato a Giovanardi il compito di «aprire, a nome del governo, i lavori della Conferenza, augurando buon lavoro ai partecipanti», infatti, non esclude la presenza in platea del premier. Il presidente della Lombardia, così, dispensa consigli: «per evitare ogni tipo di polemica» Silvio rimanga ad Arcore e in silenzio. La concomitanza tra il forum sulla famiglia e le indiscrezioni che rimbalzano sui giornali a proposito delle notti piccanti di villa San Martino, in realtà, ha creato imbarazzo tra i



Silvio Berlusconi, durante la conferenza stampa di ieri

membri del governo. Le contestazioni annunciate da organizzazioni diverse e la levata di scudi del Forum delle associazioni familiari hanno consigliato un forfait del premier destinato a pesare come un macigno sull'autorevolezza già compromessa del capo del governo. Il Consiglio dei ministri, ieri, ha dovuto discutere del caso, decidendo di delegare a Giovanardi l'intervento «a nome del governo», in sostituzione del pre-

mier che avrebbe dovuto introdurre la Conferenza.

**SPIAZZATO ANCHE GIOVANARDI**

Il caso Ruby, vale la pena ricordarlo, non aveva scosso più di tanto il cattolicissimo Giovanardi. L'altro ieri, il sottosegretario aveva difeso a spada tratta il programmato intervento di Berlusconi al Forum di Milano. «Se l'obiezione fosse la situazione personale dei leader rispetto alla fa-

miglia, o al fatto di avere più famiglie - aveva esclamato Giovanardi - guardandomi attorno noto che ci sono pochi esponenti che potrebbero aprire una conferenza del genere». Bersani, al contrario, chiedeva alla politica «coerenza, dignità e civismo».

**«NESSUNO ALLA MIA ALTEZZA»**

Ma le affermazioni sullo «stile di vita» che il Cavaliere rivendica pubbli-

Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**Tornano i girotondi in piazza  
Lunedì in tutta Italia**

Tornano in piazza lunedì prossimo i girotondi e il popolo viola per chiedere le dimissioni di Berlusconi. L'appuntamento è a Roma alle 17 a piazza Montecitorio e in contemporanea in altre piazze simboliche delle principali città italiane.

camente - pur gridando al complotto - balzano alla mente anche a proposito delle norme anti prostituzione illustrate dallo stesso Cavaliere, ieri, nella sala stampa di Palazzo Chigi.

«Umorismo involontario», lo definisce l'opposizione. Imbarazzante, in realtà, il capo del governo che promette lotta dura alle lucciole nelle stesse ore in cui si moltiplicano le escort che - a torto o a ragione - lo

**Le contestazioni**

**Il Cavaliere costretto a un passo indietro, tra scandali e critiche**

tirano in ballo. «Visto che il provvedimento sulla prostituzione non procede in Parlamento - spiega Silvio - abbiamo deciso di inserire il reato nel pacchetto sicurezza...». Imbarazzo? Nemmeno un po'. Il premier, anzi, mostra i muscoli. «Non conosco nessuno all'altezza della situazione quanto Berlusconi - spiega - Anche come capacità di resistenza alle accuse false che mi vengono rivolte».

**IL CASO**

**Lele Mora: «Silvio? Un benefattore Aiutò pure Belen»**

**IPSE DIXIT** L'unica droga che gira ad Arcore «è il divertimento e forse il canto»: Lele Mora torna a parlare del caso Ruby e a difendere il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Intervistato da Gianluigi Paragone per la trasmissione «L'ultima parola», l'agente racconta delle cene con menu tricolore a casa del premier, del suo rapporto con Ruby, che inizialmente non sapeva fosse minorenni, e dell'aiuto che ha dato a lei e anche ad altri, ad esempio Belen per cui ha ideato «un affidamento come colf» in modo da farle ottenere il permesso di soggiorno nel nostro Paese quando ancora non era famosa. Dice di augurare alla giovane marocchina «un futuro bello», con la speranza che «non segua il percorso artistico» ma piuttosto apra un centro estetico o diventi carabinieri.

**Fini prepara lo «strappo» finale «Basta con la lealtà a prescindere...»**

**Domani a Perugia interviene il presidente della Camera a chiudere la due giorni quasi congressuale di Futuro e Libertà. Cinquemila persone attendono una rotta chiara e definitiva. Oltre il patto di legislatura...**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
politica@unita.it

Quando entra alla riunione coi suoi nella sede di Farefuturo, Gianfranco Fini ha la faccia a forma di enigma. Quando esce, è diventata a forma di sfinge. «Vi dico che non anticiperò le mie intenzioni, sono qui per ascoltarvi», dice per maggior chiarezza davanti al gruppo dirigente di Futuro e libertà. Alla vigilia della Convention di Perugia, che segna l'inizio della costruzione vera del suo partito con 4500 delegati da tutta Italia per battezzare la svolta, il presidente della Camera riproduce così tatticamente lo schema dei giorni pre-Mirabello: tutti a chiedersi che cosa dirà, e lui alla vigilia che si mette ad ascoltare i fedelissimi senza aggiungere niente. L'operazione pare oziosa ma ha un suo perché: serve ad alzare l'attesa, e serve a ricompattare il suo gruppo, a far sentire a ciascuno che il capo l'ha ascoltato, e che quindi per cortesia non si metta a fare le bizze all'ultimo minuto. «Ho le idee abbastanza chiare, domenica farò una sintesi conclusiva delle vostre analisi», dice infatti alla fine dopo che ciascuno ha presentato la sua idea (diversa) sul da farsi.

Di certo, spiegano, a Perugia Fini darà un altro colpo netto per smarcarsi dal Cavaliere e dal Pdl, che dovevano fare le riforme e non le hanno fatte. Come, appunto, non è dato sapere. Ma basta mettere insieme la richiesta (condizionata) di «un passo indietro» fatta trapelare domenica in direzione del premier, l'insofferenza per il nuovo affare che ha coinvolto Berlusconi, e quel «tardiva e deludente» col quale ha bollato giovedì la sua proposta, per capire a

che punto Fini stia imbullonando la sua asticella. Ben al di sopra, certo, del patto di legislatura: «Se dicesse sì davanti a cinquemila persone che sono venute a Perugia per sentirsi declinare un nuovo partito e un nuovo centrodestra, gli lancerebbero pomodori», sintetizzano i suoi.

Più in alto, però, anche del passaggio all'appoggio esterno ritirando ministri, vice, e sottosegretari: perché piuttosto è nell'aria l'idea di «smantellare il dovere di lealtà a pre-

scindere», vale a dire il principio che ha portato a sottoscrivere i cinque punti nella teoria, ma nella pratica non ha condotto governo e maggioranza da nessuna parte - perché è tutto fermo, come pria. E il tema centrale, per Fini, è proprio questo: che non si sta facendo nulla, che l'attività della maggioranza è bloccata, alla faccia del paese in crisi. «Non serve un nuovo governo, ma una nuova fase», aveva scandito al Workshop di Asolo, precisando che «l'unica battaglia possibile per Fli, nell'immediato, è verificare se siamo in grado di condizionare le priorità del governo, ma non ci vorrà molto a capirlo». Quel che si è capito, in queste settimane, è qualcosa di più: che l'esecutivo è assai più debole di quel che i cinque punti volevano rappresentare. E che dunque non più il caso di «dare per scontato il nostro appoggio, come si è visto in commissione sulla Finanziaria», spiegano i finiani. Il tempo per l'attesa è finito, lascia intendere Fini nella nuova prefazione al suo saggio di un anno fa. ♦

**PAOLO CONTE**

**NELSON**

il nuovo album con quindici bellissime canzoni inedite



**Concerti**

Milano, Teatro degli Arcimboldi, dal 9/11/2010  
Londra, Royal Albert Hall, 16/11/2010  
Roma, Auditorium Conciliazione, dal 30/11/2010  
Parigi, Grand Rex, dal 24/01/2011  
Lisbona, Centro Cultural de Belém, 5/05/2011  
Amsterdam, Theatre Carré, 30/10/2011

www.concerto.net

**PLATINUM**  
S.T.L.

**UNIVERSAL**  
UNIVERSAL MUSIC GROUP

a favore di: **FAI** Fondo Ambiente Italiano

grazie a: **BNL** GRUPPO BNP PARIBAS

www.fondoambiente.it

photo: Roberto Serra Iguana Press - ad: Dino Bufiagni

→ **L'ultimo ricatto?** Ruby: «C'erano ragazze che riprendevano i festini». E ora c'è chi trema

→ **Contraddizioni** Il premier tira in ballo i boss, ma rifiuta di parlare della propria sicurezza

# L'incubo della foto "rubata" ora agita i sonni di Arcore

Un'immagine rubata ad Arcore col cellulare da una delle giovani ospiti. È questa la nuova voce che turba i sonni degli amici del premier. Ma i magistrati escludono di essere in possesso di materiale del genere.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Al settimo piano del Tribunale di Milano, dove stanno gli uffici dei giudici per le indagini preliminari, si installano le telecamere. Una decisione già presa da tempo, si fa sapere, ma che potrebbe aver subito un'accelerazione dopo i due strani episodi dello scorso agosto, quando qualcuno ha tentato di aprire porte e armadi della stanza del giudice che segue il caso Ruby e ha anche provato a scassinare l'armadietto del capo dei gip. La Procura minimizza: i tentativi andati a male vengono definiti «grossolani», e poi le carte erano già sottoposte a misure speciali di sicurezza. Nessun timore quindi, l'inchiesta è «blindatissima» e i magistrati lavorano «nel più stretto riserbo»: dal Palazzo non esce nulla, insomma. Dal Palazzo...

Fuori di indiscrezioni sul nuovo sexy scandalo ne girano parecchie. Tra queste, quella più in quota negli ultimi giorni parla di fotografie e anche di video girati da qualche ospite occasionale delle feste nelle ville del premier. Sarebbe stata la stessa Ruby a raccontarlo al sostituto Antonio Sangermano e all'aggiunto Pietro Forno, che hanno in mano le indagini. La procura col suo capo, Edmondo Bruti Liberati, ha più volte detto che i faldoni che stanno ingombrando le scrivanie dei pm non contengono né foto né filmati. Ma questo non esclude che qualche ragazza possa aver immortalato momenti e particolari di casa Berlusconi. Ed è significativo che questa eventualità sia stata in questi giorni riproposta con molta forza. Ieri, per esempio, in un lungo

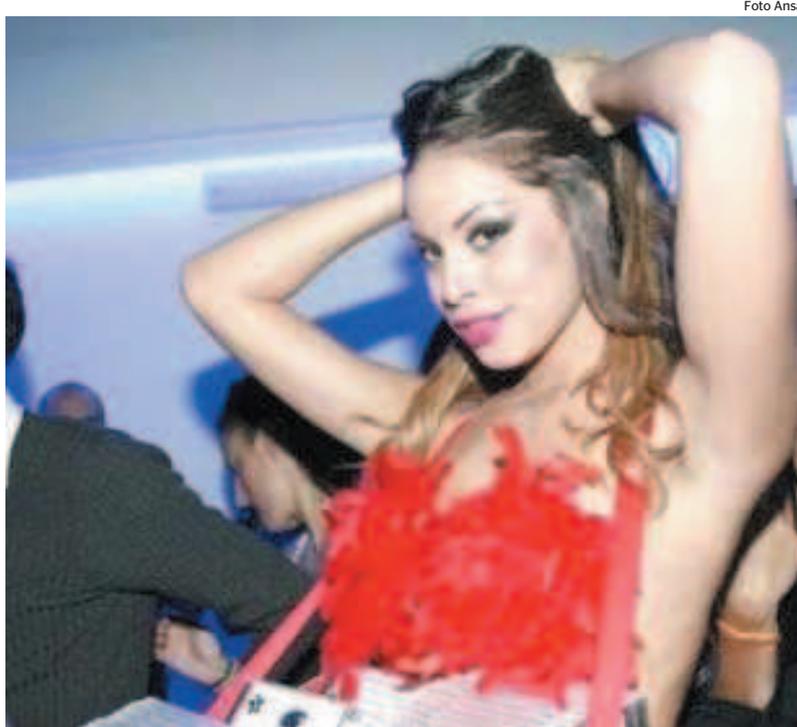


Foto Ansa

Un'immagine presa dal profilo facebook di Ruby

articolo del *Corriere della Sera*.

Adesso c'è chi sostiene che questi scatti potrebbero venire fuori. Indiscrezioni, certo. Ma non sarebbe la prima volta. Il caso Patrizia D'Addario qualcosa ha lasciato: foto, filmati, registrazioni sul «lettone di Putin», hanno creato difficoltà oltre che imbarazzo. E d'altra parte è l'amico del premier Lele Mora a dire a «L'ultima parola» (Rai2) di Gianluigi

**La «lezione» D'Addario**  
Facile entrare nelle case del premier e registrare le voci o le immagini

Paragone che «ad Arcore a volte si entra anche facilmente. Il presidente ospita parecchie persone, a volte non sa neanche chi è arrivato».

Proprio questo è uno dei motivi per cui il Copasir - il Comitato Parlamentare per la Sicurezza della Repubblica - ha convocato Berlusconi: «Non è possibile che persone non

identificate possano entrare nelle residenze del presidente del Consiglio, vigilate per legge da funzionari pubblici - ha detto Massimo D'Alma, che presiede l'organo parlamentare - Non si tratta, come è evidente, di questioni private, ma di problemi che interessano lo Stato e la collettività».

Invece il presidente del Consiglio, che al Copasir non intende presentarsi, ha sostenuto che la «fabbrica di falsità e fango» potrebbe essere addirittura alimentata dalla «vendetta della malavita» per i successi ottenuti dal governo. Ma a maggior ragione, sostiene il centrosinistra, andrebbe rivista la sicurezza del presidente e la sua tutela da possibili ricatti. E per questo ieri i deputati Andrea Orlando e Emanuele Fiano, responsabili dei forum Giustizia e Sicurezza del Pd, hanno presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri Maroni (Interno) e Alfano (Giustizia) per sapere se «le dichiarazioni di Berlusconi sul legame tra mafia ed escort sono fondate su elementi oggettivi e se risultano piani della criminalità organizzata per fornire agli investigatori falsi elementi con l'intento di screditare il presidente del Consiglio».

Sul Caso Ruby Maroni risponderà alla Camera la prossima settimana. Nel frattempo le indagini a Milano vanno avanti. Il sostituto Antonio Sangermano lavora su più fronti: da una parte il filone sul favoreggiamento della prostituzione legato a Ruby - indagati Fede, Mora e Minetti - e le vicende successive all'affido della marocchina alla consigliere Pdl Nicole Minetti la notte del 27 maggio (l'ex igienista dentale del premier avrebbe firmato per prendere con sé la minorenni salvo poi lasciarla alla ex coinquilina brasiliana della stessa Ruby). Dall'altra, le carte arrivate da Palermo, con le rivelazioni - da verificare - di Nadia Macrì, l'ex escort che dice di aver venduto prestazioni sessuali al premier e di aver visto circolare droga nelle sue abitazioni. ♦

## IL CASO

**Le immagini hot scattate alla Certosa in mostra a Praga**

**SENZA VELI** Il fotografo Antonello Zappadu, dopo gli scatti hot alla Certosa (i primi pubblicati su «Oggi», gli altri su El Pais, che ritraevano Berlusconi in compagnia del gineceo), si è trasferito in Colombia. Ma trova ancora il tempo di tornare nel vecchio Continente. Fino al 10 novembre sarà a Praga, dove la Czech press photo, l'associazione dei fotografi cechi, ha avuto un'idea geniale: mostrare al pubblico della Repubblica Ceca le foto scandalose che ritraggono anche Mirek Topolánek, ex Primo ministro ceco, in tenuta adamitica. Le immagini saranno esposte nelle sale del vecchio municipio di Praga. In archivio Zappadu ha oltre 5 mila scatti. Che non riguardano solo La Certosa. C'è anche un cospicuo file con il via vai di ospiti del premier a bordo di aerei di Stato nello scalo di Olbia.



Citizen 0.45. Essenziale. Ultrapiatto.



La tecnologia Eco-Drive incontra il gusto senza tempo di un raffinato ultrapiatto. In soli 4,5 mm di spessore, l'orologio a carica luce più sottile mai realizzato, curato nel minimo dettaglio, con cinturino in coccodrillo e vetro zaffiro antigraffio. 268 euro.



**Eco-Drive**

↓  
4,5 mm  
↑



**CITIZEN®**  
**0.45**

<http://045.citizen.it>

## L'analisi

LUIGI CANCRINI

Psichiatra e psicoterapeuta



**P**roporre una diagnosi psichiatrica a proposito di una persona che non si conosce direttamente è possibile? È lecito?

Belpietro e i suoi amici di *Panorama* hanno reagito con durezza alle cose che avevo scritto facendolo. Quella che vorrei presentare loro, molto semplicemente, è la lista dei criteri indicati dal DSM IV, il più importante e riconosciuto dei manuali psichiatrici per la diagnosi di "disturbo narcisistico di personalità" (NPD). Chiedendo loro se, dopo averli letti (meditati), non sono d'accordo anche loro con me nel porre questo tipo di diagnosi per un uomo come il nostro premier. I criteri, dunque, sono nove.

(1) Ha un senso grandioso d'importanza (per esempio esagera risultati e talenti, si aspetta di essere notato come superiore anche senza un'adeguata motivazione); (2) è assorbito da fantasie di illimitati successi, potere, fascino, bellezza, e di amore ideale; (3) crede di essere "speciale" e unico; (4) richiede eccessiva ammirazione; (5) ha la sensazione che tutto gli sia dovuto: cioè, la irragionevole aspettativa di trattamenti di favore o di soddisfazione immediata delle proprie aspettative; (6) sfruttamento interpersonale: cioè, si approfitta degli altri per i propri scopi; (7) manca di empatia: è incapace di riconoscere o di identificarsi con i sentimenti e le necessità degli altri; (8) è spesso invidioso degli altri, o crede che gli altri lo invidino; (9) mostra comportamenti e atteggiamenti arroganti o presuntuosi.

Nel caso, poi, in cui loro non siano d'accordo con me, potrebbero spiegarmene il perché? Evitando, se possibile, gli insulti?

**Le esperienze infantili** che preparano l'hardware del disturbo narcisistico sono collegate regolarmente ad un clima familiare in cui il bambino ha ricevuto una adorazione e un amore disinteressati ma fuori misura in quanto non accompagnati da una sufficiente empatia e da una genuina presentazione dei fatti. Il futuro narcisista non è informato circa i sentimenti e i bisogni distinti dei propri genitori.

La lezione è che i genitori vogliono solo apparentemente bearsi dello splendore del soggetto:

## Il quotidiano del sultano occidentale nei disegni di Officina B5



Cecilia Pucci

# Disturbo narcisistico e leadership patologica

## Il metodo diagnostico

Luigi Cancrini espone i nove criteri riconosciuti per l'individuazione dell'NPD dal «senso grandioso di importanza» alle «fantasie di illimitati successi» Il difficile rapporto con le donne e le responsabilità delle persone amiche

una lezione che interferisce con il processo di apprendimento del soggetto circa il fatto che gli altri hanno bisogni, punti di vista e desideri loro propri. Il modo in cui questa predisposizione si sviluppa nell'età adulta intorno al "successo" viene bene illustrata, d'altra parte, da una delle studiosi più importanti dei disturbi di personalità, Lorna Smith Benjamin: la psicoanalisi sostiene che lo sviluppo del carattere viene fissato in tenera età, in genere nella prima infanzia ma Sullivan già nel 1953 osservò che le prime esperienze interpersonali non sono le uniche a formare il carattere.

L'aspetto programmabile (il "software") dell'NPD si può acquistare anche più avanti.

Le persone ricche e famose sono particolarmente soggette a sviluppare l'NPD da adulte. Quanti ricevono gratificazioni per il successo raggiunto nell'ambito professionale cominciano a pronunciarsi su questioni ben lontane dalla loro sfera particolare! Stelle del cinema e imprenditori di successo si sentono improvvisamente adatti a concorrere per cariche politiche, che dovrebbero, invece, richiedere particolari capacità nell'unire, mobilitare e adempiere le volontà di persone molto di-

verse fra loro. Le capacità organizzative richieste per il buon governo sembrano non aver nulla a che fare con l'abilità di recitare o di guidare un'impresa.

Si badi, tuttavia. Non sono episodi sporadici di successo (e di consenso entusiasta) a far nascere il disturbo, ma è il loro ripetersi. La gente comune può offrire e offrirà adorazione incondizionata, come pure affetto deferente, ai ricchi e famosi. Se si verificano le condizioni adatte, non è mai troppo tardi per sviluppare l'NPD.

**Una delle domande più comu-**



Daniela Di Gennaro



Lorenzo De Luca



Valeria Raparelli

ni è quella che riguarda il modo in cui le persone che hanno un disturbo di questo tipo ottengono l'ammirazione incondizionata di tante persone. Scriveva in proposito Freud nel 1914: «Appare molto chiaro che il narcisismo di una persona esercita un certo fascino su quanti hanno rinunciato a parte del loro stesso narcisismo e che sono alla ricerca dell'oggetto d'amore; il fascino del bambino si basa in larga parte sul suo narcisismo, sulla sua autosufficienza e sulla sua inaccessibilità, proprio come il fascino di certi animali che sembrano non curarsi affatto di noi, come i gatti e i grandi predatori.

È come se invidiassimo loro la capacità di serbare uno stato di beatitudine, un'inattaccabile posizione di libido, alla quale noi abbiamo da tempo rinunciato». Carisma, nel tempo dei media, è sempre più questo e non richiede competenze reali sui problemi. È telegenico?, ci chiediamo, invece di chiederci: è davvero preparato e capace? E il più narcisista spesso vince.

**Kernberg (1984) parla** di come i narcisisti tendono ad essere promiscui in quanto entrano in relazione solo con delle parti del corpo. I problemi sessuali del maschio con NPD possono essere attribuiti, secondo lui, ad un'invidia inconscia e ad una smania di possesso per le

donne. Questo genere di maschio desidera sciupare e svalutare le donne. L'autonomia che così spesso lo caratterizza, non è altro che una difesa. Rappresenta una via d'uscita dalla proiezione della propria smania di possesso nei confronti delle donne.

**Il narcisista di successo** reagisce alle contrarietà con la collera, con la denigrazione dell'altro o con la teo-

### Potenti ma fragili Il successo predispone allo sviluppo del disturbo in età adulta

ria del complotto. Entra davvero in crisi solo quando quello che accade è irreparabile, come nel caso della morte di una persona cara, della perdita di un legame importante o dall'incontro, inevitabile, con la vecchiaia del corpo. Il movimento depressivo può debordare, in questi casi, dando luogo ad una esasperazione caricaturale dei suoi comportamenti meno riusciti. Il disprezzo per gli altri (le altre), l'aggressività e la rabbia vengono allora in primo piano insieme ad un bisogno maniaco di rifugiarsi nel proprio mondo personale: un mondo in cui trovano posto solo i complici e gli adulatori, quelli che hanno bisogno di lui e che

più o meno autenticamente lo ammirano. Quando le vicende della vita lo portano ad una terapia, invece, quello che si può tentare di fare è di aiutarlo a diventare consapevole della sua potenza distruttiva. La nuova consapevolezza di nutrire dei sentimenti ostili darà luogo a sensi di colpa e ad una depressione costruttiva. Via via che la terapia continua, verrà, poi, fuori una matura considerazione degli altri e dei loro sentimenti.

**Volere bene a chi sta male** vuol dire stargli vicino, sostenerlo, ascoltarlo ma, anche e a tratti soprattutto, confrontarlo sulle cose sbagliate e autodistruttive che fa. Amico del tossicodipendente da eroina è chi lo confronta per farlo smettere, non chi gli dà i soldi per comprarla. Amico di una persona che ha problemi di dipendenza dal sesso non è chi gli porta in casa le escort e le ragazzine: silenziosamente suggerendo-

gli che lui è il Capo e può fare quello che vuole. Amico è chi, come fanno a volte le mogli, gli dice che sta sbagliando. Che deve smettere.

**I guasti che un leader patologico** può produrre nella struttura o nelle strutture di cui ha il comando o la responsabilità consistono essenzialmente nell'aumento della conflittualità all'interno di tali strutture, nella diminuzione brutale della loro efficienza e nel peggioramento forte della qualità della vita nelle persone che in esse operano.

Si tratta di conseguenza ampiamente descritte nella letteratura specialistica. Nelle organizzazioni in cui il potere è distribuito fra diverse persone o gruppi quello cui si va incontro in questi casi è una mobilitazione delle parti sane del gruppo che spinge per la deposizione e la sostituzione del leader. L'unificazione nelle sue mani di tutti i poteri può diventare in questa fase l'obiettivo primario del leader patologico.

L'esito di questa battaglia può arrivare ad essere, in alcuni casi di cui la storia del ventesimo secolo ci ha dato varie dimostrazioni (in Italia e in Germania, in Spagna e in Unione Sovietica) la scelta fra la tirannide o la democrazia. ❖

SCUOLA DI DISEGNO

### Sesso e potere

Le illustrazioni di questa pagina sono state realizzate dagli allievi dell'Officinab5 di Roma diretta da Fabio Magnasciutti

# Il «folle narcissico» di Gadda, ritratto immortale del “duke”

Da «Eros e Priapo», (Garzanti), ecco gli ultimi paragrafi del «saggio sulla psicologia e la fisiologia che permise vent'anni di dittatura fascista»

## Il testo

CARLO EMILIO GADDA

SCRITTORE

Qualunque si affacci alla vita presumendo occupare di sé solo la scena turpissima dell'agorà e istrioneggiarvi per lungo e per largo da gran ciuco, e di pelosissima orecchia, a tanta burbanza sospinto da ismodata autoerotia, quello, da ultimo, tornerà di danno a' suoi e talora a sé medesimo. Il folle narcissico è incapace di analisi psicologiche, non arriva mai a conoscere gli altri: né i suoi, né i nemici, né gli alleati. Perché? Perché in lui tutto viene relato alla erezione perpetua e alla prurigine erubesciente dell'Io-minchia, invaghito, affocato, affogato di sé medesimo. E allora gli adulatori sono tenuti per genii: e per commilitoni pronti a morire col padrone, anzi prima di lui facendo scudo del loro petto. (In realtà, appena sentono odor di bruciato se la sguagliano). I non adulatori sono ripudiati come persone sospette ed equivocate. I contraddittori sono delinquenti punibili con decine di anni di carcere. I derisori e gli sbeffeggiatori sono da appendere pel collo. Seconda caratteristica aberrante e analoga alla prima, è la loro incapacità alla costruzione etica e giuridica: poiché tutto l'ethos si ha da ridurre alla salvaguardia della loro persona, ch'è persona scenica e non persona gnostica ed etica, e alla titillazione dei loro caporelli, in italiano capezzoli: e all'augumento delle loro prerogative, per quanto arbitrarie o dispotiche, o tutt'e due. Lo jus, per loro, è il turibolo: religio è l'adorazione della loro persona scenica; atto lecito è unicamente l'idolatria patita ed esercitata nei loro confronti; crimine è la mancata idolatria. Altra modalità dell'aberrazio-



Pasolini e Gadda

ne narcisistica è la morbosa tendenza a 'innalzarsi', ad eccellere in forma scenica e talora delittuosa, senza discriminazione etica: senza subordinare l'Io a Dio. L'autofoja, che è l'ismodato culto della propria facciaz-

**I tacchi tripli**  
I tacchi tripli da far eccellere la su' naneria: e nient'altro

**Uno si crede Cesare**  
Uno si crede Cesare perché fa inscrivere il nome Caesar sui sassi

za, gli induce a credere d'esser davvero necessari e predestinati da Dio alla costruzione e preservazione della società, e che senza loro la palla del

mondo l'abbi rotolare in abisso, nella Abyssos primigenia mentre è vero esattamente il contrario: e cioè senza loro la palla de i'mondo la rotola come al biliardo e che Dio esprime in loro il male dialetticamente residuo dalla non-soluzione dei problemi collettivi: essi sono il residuo mal defecato dalla storia, lo sterco del mondo.

Il contenuto del pragma narcissico è limitato a quel gruppo di portamenti e di gesti che ponno attuare la relazione (ottica, acustica) con la desiderata platea, che soli possono procurargli l'applauso. Gruppo che diviene persona: la è tutta lì la "persona". Il Golgota non è scena, non è disonore del Golgota degno di lui. Per lui non il legno della croce, ma il cesso di lappazzuli o il bidet di onice. Esibisce voci e canti da magnificar l'Io nella voce, nel frastorno. La voce è richiamo sessuale potente e gravita, per co-

sì dire, sull'ovaio alle genti. Il folle narcissico è desidera e brama le carte stampate, per quanto coartate e vane, i giornali magnificanti le su' glorie, e de' sua. Gli stessi annunci funebri, i soffiotti pubblicitari se gli è privato uomo titillano la sua lubido narcissica. Morirebbe, "per andà in sul giornaal". - Ma la nota dominante del pensiero, della parola e dell'atto è la menzogna narcissica. La menzogna narcissica è, nel procedere della storia, quel che è la dissipazione nella vita privata. Consiste nel negare una serie di fatti reali che non tornano graditi a messer "Io". La menzogna esce di getto dalla sua anima come dogma irruente, come uno spillo d'acqua da una manichetta de' pompieri sotto pressione. Si sente che nessuna remora, nessuna obiezione potrà fermarla. Lo stesso vediamo fare con risultati pressoché identici, alla isterica o all'ipocondriaco e in genere a quelli che sono smagati da un "delirio interpretativo" dei fatti rea-

**Erezione perpetua**  
In lui tutto è relato alla prurigine erubesciente dell'Io minchia

**Lo jus è turibolo**  
L'ethos si ha da ridurre alla salvaguardia della sua persona

li. (Questo termine è dello psicologo francese Capgras).

**Il dato ormone** Se la isterica menta consapevole o no, è una delle questioni classiche dibattute dalla psicopatologia: e io non ho né dottrina né forze né tempo né carte da istruirne a questi anni per la millesima volta il dibattito. La menzogna narcissica, la reticenza narcissica, la calunnia narcissica direi, un po' a lume di naso, che pertengono alle zone conscie dell'Io: e pure comportano un che di ineluttabile, di "fatale", di teso: di biologicamente predeterminato quasi dall'eccessivo esondare di un dato ormone: esse rasentano certi stati di sogno, di utopia folle e felice che da non so quali stupefacenti si procacciano. Uno si crede Cesare perché fa inscrivere il nome Caesar su alcuni sassi. Sogna. Le genti sensate gli ridono in faccia. Allora il malato li fa prendere e li fa carcerare per decine di anni. Sul palco, sul podio, la maschera dell'ultra istrione e del mimo, la falsa drammaticità de' ragli in scena. I tacchi tripli da far eccellere la su' naneria: e nient'altro. ❖

ULTIMA  
SETTIMANA

# COLLEZIONE BIJOU A METÀ PREZZO



**GUAVA** sofà 3 posti in tessuto. **A SOLI 590€**, anziché 1.180€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 4 posti, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.** Promozione valida fino al 14 novembre.



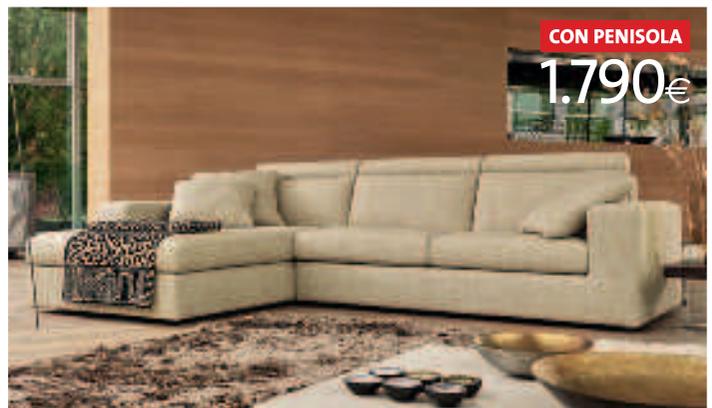
**LYS** sofà 4 posti con penisola in tessuto. **A SOLI 790€**, anziché 1.580€. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, intermedio, 3 posti, 4 posti, poltrona e pouf. Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà. **Disponibile anche nella versione letto.** Promozione valida fino al 14 novembre.



**DRAGONCELLO** sofà 3 posti in tessuto. **A SOLI 790€**. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 4 posti, 4 posti con penisola, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.** Il cuscino arredo non è compreso nel prezzo del sofà.



**PIPER** divano 3 posti **IN VERA PELLE**. **A SOLI 890€**. Puoi scegliere tra tutte le varianti della pelle Genisia senza costi aggiuntivi. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 4 posti, poltrona e pouf. I cuscini arredo non sono compresi nel prezzo del sofà.



**CAFFÈ** sofà con penisola in tessuto. **A SOLI 1.790€**. Puoi scegliere tra i 201 esclusivi tessuti della collezione Glamour. Il risparmio è esteso anche al sofà 2 posti, 3 posti maxi, 4 posti, poltrona e pouf. **Disponibile anche nella versione letto.**

## poltronesofà

I sofà poltronesofà li trovi esclusivamente negli oltre 110 negozi specializzati poltronesofà

Numero Verde 800 900 600 - poltronesofa.com

Per i dettagli fare riferimento agli arredatori in negozio.

→ **Il governatore di Bankitalia** analizza le cause del ritardo italiano. «I giovani pagano la crisi»

→ **Camusso** Via Nazionale rimette al centro i problemi veri. I pubblici: il governo fa il contrario

# Draghi, ricetta per la ripresa: stabilizzare subito i precari

In una lectio magistralis all'Università di Ancona il governatore fornisce la sua ricetta sulla produttività: più lavoro stabile, per non disperdere capitale umano. Il sindacato plaude, il governo tace.

**B. DI G.**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Mario Draghi interviene con una lectio magistralis all'università di Ancona sul tema centrale dell'economia italiana: la produttività. Ormai ne parlano tutti, Marchionne in primis, evocando nuovi Eden stranieri. Ma stavolta l'elemento cardine è di tutt'altro segno. In sostanza il governatore individua nella stabilizzazione del lavoro un elemento che contribuisce ad aumentare la produttività, dunque il reddito delle famiglie, e quindi la crescita complessiva del Paese, da anni ferma a livelli bassissimi. Il messaggio è: più lavoro stabile, più ricchezza. Esattamente il contrario di quanto da più parti si è ripetuto nell'ultimo quindicennio.

«Nel mercato del lavoro il dualismo si è accentuato - dichiara il governatore - Rimane diffusa l'occupazione irregolare, stimata dall'Istat in circa il 12% del totale delle unità di lavoro». Il numero uno di Bankitalia non contesta le riforme fatte. Anzi, riconosce che proprio grazie alle nuove formule negli anni precedenti la crisi da noi l'occupazione è aumentata più che altrove. Ma ora le condizioni sono assai diverse. L'allarme è forte. «Senza la prospettiva di una pur graduale stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari - spiega Draghi - si indebolisce l'accumulazione di capitale umano specifico, con effetti alla lunga negativi su profittabilità e produttività».

Insomma, per il governatore l'Italia oggi si ritrova davanti a un bivio e, se non si agisce presto, saranno i giovani a rischiare di subire le conseguenze peggiori del declino economico. «Voglio solo suggerire - os-



Foto di Cristiano Chiodi/Ansa

Il Governatore Mario Draghi nell'aula magna dell'università politecnica delle Marche

serva Draghi - che ci potremmo trovare di fronte a un bivio. Gli indicatori delle organizzazioni internazionali ci dicono che gli italiani sono mediamente ricchi, hanno un'elevata speranza di vita, sono in gran parte soddisfatti delle loro condizioni: l'inazione è sostenibile per un periodo anche lungo; potrebbe generare un declino protratto». Ma l'inazione non è a costo zero. «La ricchezza è frutto di azioni e decisioni passate, il Pil, legato alla produttività, è frutto di decisioni prese guardando al futuro. Privilegiare il passato rispetto al futuro esclude dalla valutazione del benessere i giovani».

La fotografia del paese fornita da Draghi è tristemente nota agli addetti ai lavori. «La mobilità sociale persistentemente bassa deve allarmarci - avverte il governatore - Studi da noi

## BANCHE

«Il rapporto tra famiglie e banche è ancora mediato da troppe complicazioni. È una materia che va totalmente riformata e resa leggibile per chi la riceve». Lo sostiene Mussari, presidente dell'Abi.

condotti mostrano come, nel determinare il successo professionale di un giovane, il luogo di nascita e le caratteristiche dei genitori continuano a pesare molto di più delle caratteristiche personali, come il livello di istruzione. Il legame tra risultati economici dei genitori e dei figli appare tra i più stretti nel confronto internazionale». Draghi demolisce anche l'illusio-

ne di un'Italia a due velocità. Non è vero - sostiene - che la bassa crescita sia una media tra un nord allineato all'Europa e un sud arretrato. Anche se il Sud ha gravi ritardi, «la stagnazione della produttività nel decennio precedente la crisi è stata uniformemente diffusa sul territorio. È un problema del Paese». Per correggere la rotta anche la ricetta di sviluppare imprese più grandi di quelle attuali.

## REAZIONI

Unanimi le reazioni del sindacato. «Il governatore rimette al centro i veri problemi del Paese», commenta Susanna Camusso, segretario Cgil. D'accordo con Draghi anche Raffaele Bonanni (Cisl) e Guglielmo Loy (Uil). Dalla Funzione pubblica, che ha visto tagliati migliaia di precari, l'accusa al governo di remare contro il Paese. ❖

## 4 domande a

**Pierpaolo Baretta**

«Noi, Pd abbiamo sconfitto il governo Sviluppo e rigore stiano insieme»

Dopo lo scivolone dell'altro ieri i lavori sulla legge di stabilità (ex finanziaria) si sono fermati. Riprenderanno solo martedì, quando il governo presenterà un maxi emendamento con misure per la crescita. Tra queste, sicuramente le risorse per l'Università. Si ipotizza un intervento da sei-sette miliardi. Pierpaolo Baretta è il capogruppo Pd e relatore di minoranza del provvedimento.

**Onorevole Baretta, la linea Tremonti sulla Finanziaria è uscita a pezzi.**

«Sì, mi pare che dopo il voto sui Fas a saltare sia stata proprio la politica dei due tempi: prima il rigore e poi lo sviluppo. Come il Pd ha chiesto fin dall'inizio, le due questioni saranno affrontate insieme, e il Parlamento potrà dire la sua».

**Pensa che si sia rischiesta la crisi?**

«Penso proprio di sì. In commissione era chiarissimo che si era formata un'altra maggioranza attorno a temi cruciali: l'Università, il Sud, e anche l'editoria, su cui i finiani sono pronti a votare il nostro emendamento. In realtà questo incidente si è consumato su una materia solo apparentemente tecnica: di fatto lo scontro è stato molto politico, sui rapporti di questo governo con il Sud».

**Il Pd ora cosa farà?**

«Intanto incassiamo questa vittoria: vero che si è ottenuta grazie a divisioni nel centrodestra, ma alla fine il risultato è stato quello che noi chiedevamo da sempre. Noi siamo intenzionati a ripresentare tutte le nostre proposte qualificanti: il fisco per la famiglia, il patto di stabilità interno, l'Università, le risorse per il dissesto idrogeologico. Faremo la nostra parte: credo che a questo punto Tremonti sarà costretto a confrontarsi con il Parlamento».

**Veramente ha già annunciato la fiducia.**

«Sì, certo: vuole la fiducia per non correre altri rischi in Aula. Ma si è impegnato a porla sul testo uscito dalla commissione, e in quella sede dovrà mediare per forza».

→ **Lite furibonda** La ministra irata per i tagli all'ambiente

→ **Il titolare dell'Economia** in imbarazzo. Consob, rebus la nomina di Vegas

# Prestigiacomò a Tremonti

## «Non dire cretinate...»

**Lite al calor bianco Tremonti-Prestigiacomò durante il consiglio dei ministri. Con una coda in serata a suon di comunicati. Ormai nel governo si è alla guerriglia. Così slitta ancora di una settimana la nomina alla Consob.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Qui non siamo a scuola, siamo tutti ministri. E abbiamo tutti il diritto di sapere le cose pubblicamente. Quindi ti dico che, su questa materia dei fondi, non sei ben informato! Non dire cretinate e piantala di trattarci come scolaretti». Stefania Prestigiacomò come l'Etna: e ad essere travolto dalla «lava» è stato Giulio Tremonti, colpevole di aver affibbiato una risposta da «professorone» alla ministra che chiedeva lumi sui fondi contro il dissesto idrogeologico (un miliardo che aspetta di essere scritto a bilancio da un anno). «Poi te lo spiego in privato», avrebbe risposto il superministro, provocando la furiosa replica della collega.

**SIPARIETTO**

Il siparietto ha indotto Tremonti a lasciare per qualche minuto la sala del consiglio, dove si è ripresentato chiedendo a Silvio Berlusconi di intervenire. Detto, fatto: il premier ha inviato

**Comunicati di fuoco**  
L'Economia ha smentito la richiesta di fondi

un bigliettino alla Prestigiacomò, che, si sarebbe scusata con il titolare dell'Economia. Ma lo scontro ha avuto anche una coda post-consiglio, a suon di comunicati stampa. Dopo la diffusione delle indiscrezioni sulla lite, il Tesoro diffonde una nota che smentisce le ricostruzioni delle agenzie di stampa (confermate invece a l'Unità da fonti vicine al ministero dell'Ambiente). Ma Tremonti non si ferma qui: aggiunge che se c'è stato un ritardo sulle erogazioni dei fondi, questo è da addebi-



Giulio Tremonti e Stefania Prestigiacomò

**MIRANDOLA**

**L'ad Fiat Marchionne premiato e contestato**

Per aver portato, con alta professionalità e attraverso un'accorta gestione delle problematiche, la più grande azienda privata italiana, ad assumere un ruolo di leadership mondiale. È questa la motivazione che ha convinto la giuria a consegnare all'amministratore delegato di Fiat Sergio Marchionne, il Premio Pico della Mirandola. Prima di lui, due anni fa, lo stesso titolo è stato conferito al Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi. La cerimonia si è svolta ieri mattina al Teatro Nuovo di Mirandola, nel modenese. Ad attendere l'ad della casa automobilistica torinese una cinquantina di contestatori che hanno esposto qualche striscione e hanno urlato slogan al suo arrivo. Marchionne, dopo aver ritirato il premio, è intervenuto dal palco per circa 15 minuti. «Tutti sogniamo un'Italia grande, forte, che sappia conquistarsi il giusto spazio sulla scena internazionale. Ma volere bene al paese non significa esaltarlo a tutti i costi, senza merito - spiega alla platea composta da rappresentanti di istituzioni locali e da qualche studente di scuola superiore - è ora di rimboccarci le maniche, smettere di predicare e iniziare a lavorare sul serio» e «Fabbrica Italia è il nostro modo per rimboccarci le maniche e per cercare di risolvere i problemi».

tarsi proprio alla Prestigiacomò, visto che la delibera Cipe risale al dicembre dell'anno scorso. Ancora una «lezioncina», inviata stavolta a mezzo stampa, la replica di Prestigiacomò è stata tranchant. «Le ricostruzioni del Tesoro sono assurde e fantasiose - si legge - C'è la fila di ministri davanti alla porta di Tremonti e tutti chiedono di poter spendere i fondi stanziati, ma bloccati con mille tecnicismi. Personalmente non vivo questo problema come una sfida personale, forse per altri invece è così». Di fatto su quei fondi si stanno chiudendo gli accordi di programma con le Regioni, ma si rischia che quando le intese saranno tutte firmate i fondi non si troveranno a bilancio. Questa è l'accusa della ministra dell'Ambiente, a cui Tremonti di fatto non replica.

L'oggetto del contendere tra i due ministri è solo apparentemente sui fondi. In realtà c'è molto di politico in questa guerriglia ormai giocata allo scoperto. Ci sono i «sudisti» di Gianfranco Micciché (di cui Prestigiacomò è una sodale) che attaccano l'asse Pdl-Lega. E che vanno all'affondo sperando in nuovi spazi politici nel rimescolamento aperto dai finiani.

Il terreno di gioco oggi è quello della politica economica. Inevitabile che le tensioni passino tutte sulla scrivania di Tremonti. Il quale stavolta sarà obbligato a gestirle: la sua linea di «giocatore solitaria» è già stata frantumata in Parlamento. Per Berlusconi è come procedere in un labirinto. In questo ambito si iscrive anche la vicenda della presidenza Consob. Ieri il premier ha annunciato la designazione del futuro presidente, senza rivelare il nome, aggiungendo che il prossimo consiglio dei ministri avrebbe formalizzato la nomina. In serata tutte le indiscrezioni confermavano il nome di Giuseppe Vegas. Nessuna novità: quel nome circola dall'inizio, e non è mai stato smentito. A cosa si deve quindi il rinvio di un'altra settimana? C'entra qualcosa l'assemblea di Perugia e il termometro dei rapporti con i finiani, sponsor di altri candidati? ❖

→ **Matteo Renzi e Pippo Civati** fanno squadra: «Siamo cresciuti a pane e tangentopoli. Basta»

→ **Tra i simboli** scelti per rappresentare il momento politico la serie tv Boris e Willy il Coyote

# «Qui non rottamiamo persone Parliamo un linguaggio nuovo»

Ieri sera, con quasi mille persone, è iniziata la kermesse dei "rottamatori" alla Stazione Leopolda di Firenze. Molti intervenuti hanno detto: «Se non succede nulla, questa sarà l'ultima volta che partecipiamo».

**MARIA ZEGARELLI**

FIRENZE  
mzegarelli@unita.it

Nessun riferimento al Pd: blu "scuro ferroviario", il colore scelto per la stazione Leopolda di Firenze. «Lo abbiamo fatto per rispetto verso il partito perché questa non è un'iniziativa ufficiale, ed è l'unica cosa di basso profilo che troverete qui». Scherza Pippo Civati mentre scalda i muscoli insieme al sindaco di Firenze, Matteo Renzi, per dare il via a "Prossima stazione Italia", o se preferite alla "rottamazione" di un certo modo di fare e raccontare la politica, dicono loro. E tutto quello che pensano ma non osano dire qui è affidato ai video: quello di Boris, un minuto e undici secondi rubati alla famosa serie tv prodotta da Fox per dire che no, non c'è niente da fare, il cerchio è chiuso per quelli della famiglia e cari giovani emergenti mettetevi l'anima in pace.

Il succo è questo, il virgolettato molto più lungo e complesso. A proposito, ci sarà anche Willy il Coyote, domenica, per svelare la parabola berlusconiana, per il resto un fiume di interventi: alle 5 del pomeriggio ci sono già 450 iscritti a parlare per la tre giorni dei "rottamatori", così conosciuti al pubblico, anche se l'evento in scena da ieri fino a domani nella più antica stazione ferroviaria di Firenze, vuole essere "propositivo".

## SCENOGRAFIE E MUSICA

Schermo gigante, una consolle, tutto l'internet che volete, la sala da pranzo adibita a lato, i cuochi che corrono avanti e indietro, ieri solo aperitivo, tartine toscane, pasta al pomodoro, oggi menù completo, «ma si paga, 20 euro». La rottama-



Pippo Civati con Matteo Renzi

zione è partita sulle note di *Can't stop movin'*, di Sonny J. Ma non è quella a cui pensate, quella dei dirigenti con «tre, quattro, sette legislature alle spalle: qui non si parla né di Pd né di leader, si parla un nuovo linguaggio per farsi capire dalla gente», annuncia il sindaco, incontrando la stampa nel primo pomeriggio. Contenuti, parole nuove, un fiume di parole, «per prendere un impegno con tutti quelli che ci saranno perché in molti mi hanno detto "noi veniamo ma è l'ultima volta, se poi non succede nulla"», spiega Renzi.

Jeans, camicia e maglioncino Pippo Civati, stesso look ma con la giacca il sindaco. Si alternano nelle risposte dei giornalisti, spiegano come sarà, cosa sarà, lanciano frecciate avvelenate verso Roma, poi sfumano. Gioco di squadra e il mister sa che se sbagliano gioco i rottamatori rischiano la rottamazione. Pentito di aver

## DEBORA SERRACCHIANI

### «Useremo parole da costruttori della politica»

«Troveremo i toni giusti, più da costruttori che da rottamatori»: lo annuncia Debora Serracchiani, anticipando la propria partecipazione all'incontro promosso da Matteo Renzi a Firenze. L'europarlamentare e segretario regionale del Friuli Venezia Giulia del Pd lo ha scritto in serata sul proprio profilo Facebook. «Andrò a Firenze - scrive Serracchiani - a confrontarmi sul rinnovamento del partito; è una richiesta che sale dalla base e che deve assolutamente trovare ascolto».

L'europarlamentare ha citato anche l'Assemblea dei circoli, organismo che la lanciò nel marzo 2009 e che si riunirà

oggi. «Io ci sarò per ascoltare la voce di chi ogni giorno cerca di costruire un Paese migliore, a partire - conclude Serracchiani - dal suo territorio».

Un video, di un minuto e 11 secondi, della serie tv cult Boris. Così si è aperta ieri alle 21.15, Prossima fermata Italia, la convention dei rottamatoristazione Leopolda.

Nel filmato di Boris c'è una giovane ragazza che si vede rifiutare una sua idea teatrale da un vecchio e affermato regista il quale le dice che non c'è più un modo per proporre un'idea: è stato eliminato per lavorare tra pochi amici fidati. In loop si è ascoltata ieri una sorta di «playlist dei rottamatori»: tra i brani l'm Yours, di Jason Mraz, Resistance dei Muse, Heroes di David Bowie, Gli spietati dei Baustelle, Time of your life dei Rem.

Foto di Giovanni Andrea Rocchi

usato quel termine? No, lo ripeterebbe anche se adesso aggiunge che bisogna rottamare le carriere, non le persone. Sfumature. «Noi siamo cresciuti a pane e tangentopoli, adesso basta» perché non se ne può più «dell'off shore e del bunga bunga», aggiunge. E no che non hanno sbagliato i tempi, come gli rimproverano in molti nel partito. «Cosa dovremmo fare - si chiede - stare zitti, zitti, buoni, buoni e andare tranquillamente a perdere le elezioni e poi mettersi a litigare? Noi preferiamo discutere ora, prima, sulle cose serie e poi vincere le elezioni». Perché non che alla fine «di questa iniziativa vogliamo far uscire un leader ma un popolo che si riconosce». E se Renzi fa il cattivo, «dobbiamo cambiare facce, sempre le stesse da 30 anni, e portare idee» Civati fa il buono: «Io fino all'ultimo contavo sulla presenza di Bersani perché noi qui vogliamo costruire un nuovo vocabolario della politica da consegnare al Pd, partito di cui facciamo orgogliosamente parte».

**IL VOCABOLARIO**

Un nuovo vocabolario, con parole «ancora poco usate, come l'ambiente che invece serve per progettare il pae-

**Il sindaco di Firenze**  
«Dobbiamo prendere un impegno serio con chi viene»

se e la sua economia», spiega ancora concedendosi una pausa sigaretta tra un'intervista e l'altra. C'è anche un'ambizione dietro a tutto: «Costruire la Costituente della Terza Repubblica, senza i volti della Prima e della Seconda. E da qui partirà anche l'Assemblea costituente, la faremo con tutti quelli che ci sono, li iscriviamo d'ufficio, come dei deputati, senza sapere se sono veltroniani o cofferatiani, costruiremo un vero processo di partecipazione». Renzi ai big: «Mollate, c'è la vita là fuori, godeteviela». Al Pd: «Bisogna uscire dalla barzelletta berlusconian-tremontiana, ma si deve evitare il delirio padoaschioppiano. Come si fa dire che è bello pagare le tasse?». Ogni tanto ammette: «Mi sono un po' arzigogolato». Civati, invece, scandisce lentamente le parole. La kermesse può iniziare, alle otto di sera sono più di mille persone. Si parte così: chi interviene scrive una parola sul display, il vocabolario, cinque minuti, sotto un altro. Nessuna relazione introduttiva, roba vecchia. Qui si cambia tutto. Una voce annuncia la partenza dalla Stazione Leopolda, «Si prega di chiudere i finestrini per evitare che entrino le correnti...». Oggi la seconda puntata. ♦

# La differenza che passa fra cambiare il menu e il personale in cucina

Matteo Orfini scrive al sindaco Matteo Renzi: ti spiego perché ho deciso di non essere oggi con voi a Firenze

**La lettera**

**MATTEO ORFINI**

Componente segreteria Pd

**C**aro Matteo, ho riflettuto a lungo e alla fine ho scelto di non venire a Firenze. Non perché siate maleducati: ho un'idea della politica che non considera mancanza di rispetto il dissenso e nemmeno il conflitto, anzi. Credo che stiamo finalmente uscendo da una concezione autoritaria del partito, che impone di non disturbare il leader, eletto plebiscitariamente e perciò infallibile e indiscutibile. Secondo questa concezione ogni forma di dissenso può essere solo tradimento, congiura e manovra di corrente. È una concezione che rifiuto, chiunque sia il segretario. Ben vengano dunque iniziative come la tua, che pongono a viso aperto questioni che una certa liturgia dell'unità, magari da celebrare in stucchevoli riunioni di caminetto, tende a nascondere sotto il tappeto.

Non credo sia del tutto giusta neanche la critica di chi dice che non avete idee. Certo, scovarle non è facile. E questo dipende solo dalla scelta di porre il tema della «rottamazione» come centrale. Però, a impegnarsi un po', a cercare nelle dichiarazioni e sui blog, le idee si trovano. E sono proprio queste idee la ragione per cui non verrò a Firenze. Parafrasando una vecchissima battuta di un vecchissimo intellettuale che non scriveva in inglese e non aveva un blog, ma sapeva il fatto suo, direi che nelle vostre idee c'è del buono e del nuovo, ma quel che è buono non è nuovo e quel che è nuovo non è buono. Anzi, ci ho trovato persino una certa coazione a ripetere che, come diresti tu, fa sbadigliare.

**Il punto di partenza**, costruire la terza repubblica, lo condivido pienamente. Ma è difficile costruire il futuro usando tutti i vecchi

mattoni, edificare la terza repubblica seguendo tutti gli schemi della seconda: il nuovo contro il vecchio, l'alleanza con gli elettori, tutti che parlano cinque minuti (ma quando ci prenderemo il lusso di restituire alla politica un po' di profondità, lasciando i tempi della tv alle televendite?), la depoliticizzazione delle scelte (perché ricandidare parlamentari che hanno non due, tre o quattro, ma una sola legislatura, e la cui presenza in parlamento è però del tutto incomprensibile?), come se un grande problema del paese come la selezione del ceto politico fosse riducibile ai criteri del reclutamento del personale in azienda (giovane, onesto e vo-

lentero, buona conoscenza nuove tecnologie e lingue straniere, automunito e militesente).

Sinceramente, non credo di essere prevenuto. Ma se il meglio che la vostra innovazione riesce a produrre è la centralità degli investimenti nella banda larga, peraltro già centrali nelle proposte del Pd grazie all'ottimo lavoro di Paolo Gentiloni (immagino anche lui da rottamare), che dirvi? Se il vostro piano per la giustizia è dire che è uno scandalo che sia così lenta, come dicono tutti i programmi di tutti i partiti da almeno trent'anni, dov'è la novità? Se insomma volete sostituirvi al cuoco, ma intendete rifulare ai

**Passi in avanti**

Ogni forma di dissenso non è necessariamente tradimento o congiura

**Il punto di partenza**

Condivido la necessità di costruire la terza repubblica però...

clienti la stessa sbobba di sempre, di che parliamo?

**Capiamoci.** Sono convinto che il rinnovamento della politica sia un tema centrale e che il Pd debba allontanare da sé la sensazione di lavorare per il terzo governo Prodi (senza Prodi), ovvero l'ennesima riedizione di un patto con l'establishment che è l'esatto opposto del cambiamento.

Uno schema al quale ancora oggi sembriamo legati, nella timidezza con cui reagiamo alle volgari provocazioni di Marchionne (per non parlare di un certo «liberismo ferroviario» che abbiamo favorito noi per primi), e che ci impedisce di mettere le mani fino in fondo nelle enormi disuguaglianze che vent'anni di egemonia liberista hanno prodotto in Italia. Io penso che le «novità» degli anni 90, come lo slogan «meno ai padri, più ai figli» o «eguaglianza dei punti di partenza», non siano solo figlie di quella (vecchia) stagione, ma anche sbagliate. Mi sarebbe piaciuto capire la vostra posizione in merito. Sinceramente, però, non l'ho capita. E allora siamo sempre lì, e temo che la differenza di fondo, nel Pd, sia questa: tra chi, come voi, vuole cambiare il personale in cucina, e chi, come me e come tanti altri, vorrebbe almeno provare a cambiare il menu. ♦

**IL TEMA DELLE DONNE**

In preparazione della Conferenza delle donne del Partito Democratico in programma il prossimo gennaio, il Pd ha organizzato un incontro sul tema il 12 novembre a Roma.

**PROPOSTE**

**«Pane e cultura»**  
La mobilitazione Pd parte da lunedì

**IN MOVIMENTO** — Da lunedì 8 novembre, il partito Democratico si mobilita «in difesa del sistema culturale del nostro paese, in questi anni mortificato dal governo di centrodestra con continui e indiscriminati tagli, parole sprezzanti, battute che non fanno ridere e tanta propaganda». «La cultura - sottolinea il partito di Bersani - è un sistema che in Italia produce 40 miliardi di euro di pil e occupa circa 550 mila persone. nonostante ciò, troppo spesso chi vi lavora è un precario e la sua professionalità non è riconosciuta». «Per questo saremo presenti in tutto il territorio nazionale con «pane e cultura», una mobilitazione per presentare le proposte del partito».

→ **L'assemblea** dei segretari di circolo si riunisce nella Capitale. Attese almeno duemila persone

→ **La manifestazione** I vertici Pd ragionano sulla data. La più probabile è sabato 11 dicembre a Roma

# «In piazza contro il governo» Oggi l'annuncio di Bersani

L'appuntamento sarà il culmine della campagna di mobilitazione che parte il prossimo fine settimana e che prosegue il 20 e 27 novembre. Un vademecum sarà distribuito oggi ai segretari di circolo.

**SIMONE COLLINI**

ROMA

Il Pd scenderà in piazza contro il governo Berlusconi. Bersani lo annuncerà oggi parlando ai duemila segretari di circolo riuniti a Roma. I vertici dei Democratici stanno ragionando sulla data più opportuna e al momento l'ipotesi più accreditata è di organizzare la manifestazione a Roma sabato 11 dicembre. L'appuntamento sarà il culmine della campagna di mobilitazione che parte il prossimo fine settimana e che prosegue il 20 e il 27 novembre (più l'Assemblea nazionale di Napoli del 4 dicembre). Il "porta a porta" sarà lo strumento per dare ampio respiro a un'operazione di contrasto al governo che finora si è giocata soprattutto a livello parlamentare. Bersani sa bene che i numeri alla Camera e al Senato sono dalla parte di Berlusconi. E dopo che ha visto cadere nel vuoto gli appelli a Fini a «staccare la spina», il leader del Pd ha deciso di non aspettare neanche il discorso di domani a Perugia del presidente della Camera e di dare un segnale di accelerazione.

Così oggi, chiudendo l'Assemblea nazionale dei segretari di circolo, farà un discorso d'attacco, difendendo «la politica» da chi la vuole far finire nel più totale discredito e anche l'azione di pressione su Fini: «Se si apre una crepa nella maggioranza è giusto che l'opposizione cerchi di allargarla». Ma ora, dirà incitando i segretari di circolo a lavorare nelle loro città e nei loro quartieri per allargare il consenso (verrà anche distribuito un vademecum su come impostare le operazioni di propaganda), è anche il tempo della mobilitazione. ♦



FOTO ANSA

Un circolo del Partito Democratico

## «Scelte coraggiose per darci un'identità»

L'intervento di apertura dei lavori: «Sicuramente ci lasceremo alle spalle qualche pezzo, ma ne aggriheremo molti di più»

### L'intervento

**ZOÈ MONTERUBBIANO**

CIRCOLO SAN MARCO-SAN TOMMASO

**S**ono Zoè. Sono il Segretario del Circolo di San Marco-San Tommaso, il circolo più piccolo dell'Unione Comunale di Fermo, e forse anche d'Italia e sono stata appena riconfermata. Io, come tanti altri Segretari di Circolo che sono venuti oggi qui a Roma, ho creduto fin dal primo momento nel progetto del Partito Democratico. Sono stati tre anni di intenso lavoro, tante le cose che sono successe, tante le fasi difficili che abbiamo attraversato e superato, ma una cosa è certa: quell'entusiasmo di allora è rimasto invariato, anzi, oggi è ancora maggiore. (...) Il Partito che io vivo ha saputo superare ogni tipo di divisione interna, rendendo

vero e concreto quel tessuto unitario e consolidato che ci ha permesso di lavorare con grande impegno, di mantenere vivo il dialogo con le altre forze di sinistra che condividono i nostri ideali di uguaglianza, di solidarietà.

Inoltre, stiamo lavorando per una politica che abbia le mani libere e per un'Amministrazione comunale che possa ben governare e che non sia mai ricattabile. E questo si ottiene anche con una campagna elettorale finanziata in maniera trasparente. (...) Di fronte a tutto questo impegno, sommato alla concretezza delle proposte e alla freschezza delle idee che di sicuro non mancano, si registra comunque un malcontento. E non mi riferisco solo ai sondaggi che ci bombardano ormai quotidianamente. Mi riferisco al contatto diretto che ogni segretario di circolo ha con gli iscritti, con i simpatizzanti e i cittadini più indecisi del proprio quartiere. Contat-

to che mi fa capire che c'è bisogno di uno sforzo in più. Qual è allora l'anello mancante, tra il nostro buon operare e la "risposta elettorale"? Capire questo rappresenta secondo me lo snodo, la chiave di volta. Io credo, infatti, che se è vero che non ci sono più gli operai di una volta, probabilmente non ci sono più neanche i politici di una volta. Possiamo ancora accettare che per parlare di lavoro sia necessario salire su un carro-ponte? E su quale isola dovranno barricarsi ancora le partite iva strozzate, i giovani liberi professionisti, i precari dei call center, le mamme in cerca di asilo nido, e tanti tanti altri ancora? È poi possibile che per far avere figure femminili nei luoghi decisionali sia stato necessario imporre l'alternanza di genere? Io credo fermamente che, a partire dal gruppo dirigente, sia arrivato il momento di cominciare con chiarezza a costruire una identità ben definita del Partito Democratico. E questo si può fare solo scrollandoci di dosso i troppi freni e le troppe discriminazioni, lavorando in maniera libera e laica. E soprattutto serve il coraggio. Il coraggio di prendere una strada, con determinazione e in maniera dirompente. Sicuramente ci lasceremo qualche pezzo dietro alle spalle, ma sono altrettanto convinta che saranno molti di più i pezzi che riusciremo ad aggredire. ♦

# Candidatura unitaria appello per Latina Segretario, intervieni

La necessità di fermare chi è in campo da troppi anni e costruire una vera alternativa. «Perdere anche, ma in nome della legalità»

## La lettera

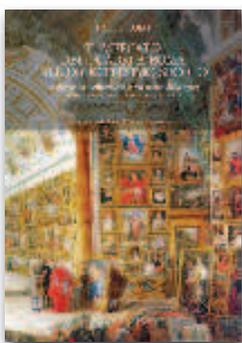
**C**aro segretario, ti scriviamo perché vorremmo parlare con te di Latina. È vero, siamo un partito federale e vogliamo che i territori siano il più possibile indipendenti nelle scelte. Non sempre però alcune matasse da sbrogliare possono essere lasciate ai territori balcanizzati dalle lotte intestine,

candidature, sempre le stesse, avvitate su stesse, sempre perdenti. Ci sono cose che lo Statuto lascia accadere, ma che la politica dovrebbe invece impedire. Latina è una città simbolica. Fondata dal fascismo, ora bastione a 40km da Roma della criminalità organizzata in modo variegato e complesso. Latina luogo dove Berlusconi e Fini combatteranno il loro primo ballottaggio. Latina non è Napoli. Non è Roma, non è Milano.

Dobbiamo ridare una speranza al sud, contenere la destra, contenere

lo sfascio sistematico di ogni regola. Riteniamo che i partiti possano e debbano fare un passo indietro a Latina e congiuntamente, invece di massacrarsi in primarie già scritte e che però anticipano la sconfitta politica, proponano una candidatura unitaria, di salvezza cittadina. Una candidatura che riporti al voto la disperazione degli astenuti e la speranza dei nostri militanti. Non è antipolitica, questa. Anzi. Latina può diventare un laboratorio, un luogo dove il centro sinistra fa un passo di maturità, il luogo in cui il Pd mostri senso di responsabilità. Contro la destra, contro la mafia e per una città stretta nella morsa della disoccupazione. Persino una sconfitta, in questo modo, potrà apparire come l'inizio della costruzione di un'alternativa. Come possiamo ricandidare sempre le stesse persone con la scusa che hanno una forza elettorale personale? Se in 10, 15 anni hanno fallito, è ora di tentare altre strade. E se non hanno costruito una classe dirigente alternativa sono ancora più colpevoli. A Latina è necessario il tuo intervento e la tua autorevolezza. Fraternali saluti,

Primi firmatari: Raffaele Viglianti - Direttivo circolo PD Minturno (LT); Alessandro Bocchetti - circolo Pd Trastevere (Roma) nato a Latina; Cristiana Alicata - Pd Lazio; Marianna Bartolazzi - Pd Velletri; Marco Romagnuolo - Pd; Valter Gallo - Circolo PD Case Rosse (Roma); Barbara Melotti - Circolo PD Alberone (Roma); Estella Marino - PD Donna Olimpia; Andrea De Filippis - PD Garbatella (Roma); Enzo Puro - Circolo Pd Pigneto (Roma); Fabrizio Mossino PD Portuense; Giulio Vesperini; Pierluigi Sorti; Ernesto Ruffini - PD Lazio; Fabio Bomarsi - Circolo PD Donna Olimpia (Roma); Raffaella Petrilli - Circolo PD Aurelio-Cavalleggeri (Roma); Giuseppe Pontrelli PD Trastevere; Beatrice Nencha; Emanuela Migheli - Circolo PD Trieste-Salario (Roma); Roberta Inguscio - Circolo PD Trastevere (Roma); Giuliana Mammucari - Circolo PD Trastevere; Lorenzo Onorati - Circolo PD Donna Olimpia; Luigia Panarello - PD Esquilino (Roma); Gloria Monaco - Pd Mazzini (Roma); Lucandrea Massaro - Pd Trionfale (Roma). ♦



PAOLO COEN  
**IL MERCATO  
DEI QUADRI A ROMA  
NEL DICIOTTESIMO SECOLO**  
LA DOMANDA, L'OFFERTA  
E LA CIRCOLAZIONE DELLE  
OPERE IN UN GRANDE CENTRO  
ARTISTICO EUROPEO

Il binomio arte-denaro, oggi persino ovvio, esisteva anche in passato, sebbene i due settori fossero separati in parte differenti. Tradizionalmente uno dei centri del mercato pittorico fu Roma, meta prediletta di artisti e viaggiatori provenienti da ogni parte del globo. Il libro ricostruisce questo complesso fenomeno suddividendo un momento chiave nel diciottesimo secolo, quando la città, anche nella scia del Grand Tour, vede ancor più aumentare il suo peso nei sistemi artistici d'Europa.

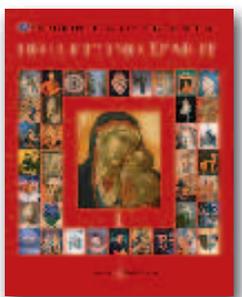
2010, cm 17 x 24, 2 tomi di 24 e 92 pp. con 32 tavv. f.t. a colori. € 80,00



GIORGIO BACCI  
**L'ILLUSTRAZIONE IN ITALIA  
TRA OTTO E NOVECENTO**  
LIBRI A FIGURE,  
DINAMICHE CULTURALI E VISIVE

La storia dell'illustrazione come materiale compositivo e problematico punto di tangenza di diversi settori disciplinari: arte, editoria, letteratura, fino alla Storia in senso lato. Dialogando con il patrimonio bibliografico italiano e straniero, l'autore considera variabili quali il ruolo dell'illustrazione nell'evoluzione della coscienza italiana tra Otto e Novecento, la formazione e il dialogo di trascritti estetici e culturali, lo sviluppo di un'editoria a larga circolazione e l'espandersi di una produzione figurativa di stampo naturalista-verista.

2009, cm 22,5 x 30, X-338 pp. con 331 figg. n.t. e 26 tavv. f.t. a colori. € 95,00



**BOLLETTINO D'ARTE**  
© MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
FONDATA NEL 1907 DA CORRADO RICCI. TRIMESTRALE  
Direttore scientifico LUCIANO ARCANGELI

Rivista ufficiale del MIIBAC, è uno strumento - di riconosciuto prestigio internazionale - di informazione e studio del patrimonio artistico italiano, indagata in tutti i suoi settori di interesse: archeologia, storia dell'arte antica e moderna, architettura, restauro. A esso si affiancano occasionalmente uno o due volumi speciali su argomenti specifici. Indirizzato principalmente agli esperti e agli studiosi, il

«Bollettino d'Arte» intende allargarsi a un pubblico più vasto. Rubriche: Saggi ♦ Articoli e segnalazioni ♦ Relazioni di restauro ♦ Tutela e valorizzazione ♦ Recensioni di libri e mostre.

Abbonamento annuo (quattro fascicoli) € 134,00 - Un fascicolo € 36,00



MORENO BUCCI  
**I DISEGNI DEL TEATRO  
DEL MAGGIO MUSICALE  
FIORENTINO**  
INVENTARIO - I (1933-1943)

Prende inizio con questo volume l'Inventario dei disegni dell'Archivio Storico del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino appartenenti alla categoria dei bozzetti, dai modelli in ete, stoffe, dei figurini per i costumi e dei disegni per l'architettura scenica. Di ogni pezzo della collezione sono forniti tutti em d'Inventario, titolo dell'opera o del balletto o dello spettacolo teatrale, compositore o coreografo o scrittore, date di esecuzione, atti, personaggi, tecnici, ruoli, forme, datazioni, anabasi e autografe e annotazioni d'epoca.

2010, cm 22,5 x 30, XVI-470 pp. con 1759 figg. n.t. a colori. € 110,00

# Primo Piano

## Le primarie a Milano

Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

**MARCO VENTIMIGLIA**MILANO  
mventimiglia@unita.it

**O**tto giorni: è quel che manca alla prima grande tappa di un cammino importante, quello che porterà l'anno prossimo ad eleggere il nuovo sindaco di Milano. Fra otto giorni, domenica 14 novembre, si svolgeranno le primarie del centrosinistra. In pratica una sfida a tre, con l'ulteriore presenza del classico "outsider", Michele Sacerdoti. A rappresentare il partito democratico c'è invece l'architetto Stefano

### Il grande entusiasmo

«Associazioni, comitati di quartiere, sindacati...

Tutti convinti che si può lavorare per un futuro diverso per la città»

Boeri, innanzitutto soddisfatto per il clima di queste primarie: «Valerio Onida e Giuliano Pisapia - dice - sono due persone di grandissimo valore, e sono convinto che, qualora sia io a prevalere, saranno al mio fianco nella seconda parte di questa partita».

**Ma che sensazioni ha avuto il candidato Boeri in queste settimane?**

«Delle belle sensazioni, per certi versi persino sorprendenti se penso al grande coinvolgimento di tanti "pezzi" di questa città in un progetto per il cambiamento. Mi riferisco agli esponenti dell'associazionismo, ai comitati di quartieri, al sindacato, al mondo della scuola ed altri ancora. Tutti convinti della necessità, ma anche della possibilità di lavorare per un futuro diverso di Milano, una città che deve smettere di considerarsi un luogo a sud della Brianza e riappropriarsi invece della sua identità di metropoli europea».

**In che cosa si sente diverso dagli altri candidati nelle primarie del centrosinistra?**

«Onida e Pisapia hanno un passato sicuramente più istituzionale del sottoscritto, che si reputa invece un po' più "milanese" e magari, per via delle esperienze professionali, con uno sguardo più internazionale sulle cose».

**A gravare su questo percorso elettorale che porta a Palazzo Marino c'è quello che rappresenta ormai un problema annoso del centrosinistra, la perdita di consensi nel nord del Paese.**

«Ecco, io credo che proprio da questo percorso debba uscire un'immagine diversa del centrosinistra,



L'architetto Stefano Boeri candidato alle primarie del Pd per la carica di sindaco di Milano

### Intervista a Stefano Boeri

# «Milano un laboratorio per il cambiamento»

**Fra otto giorni la scelta** fra i tre candidati a sindaco del centrosinistra  
«C'è grande mobilitazione per progettare un futuro diverso in questa città»

non più un soggetto capace soltanto di dire no ed indignarsi, attività peraltro legittime, ma anche impegnato fattivamente nella costruzione di un futuro diverso. Su ogni questione, oltre ad indicare gli errori e i fallimenti del centrodestra, occorre essere propositivi».

**Facciamo un esempio...**

«Penso ad una delle questioni cardine delle più recenti campagne elettorali, la sicurezza. Ebbene non basta sostenere che mettere qualche jeep dell'esercito lungo le strade di Milano non porta a nulla, ma serve indicare un'alternativa, che è pro-

prio quel che sto facendo».

**In che modo?**

«Mettendo la prevenzione al centro del problema sicurezza, con la creazione delle Consulte di quartiere. Si tratta di organismi che si riuniscono ogni due settimane con le forze dell'ordine impegnate ad ascoltare ed a fare il punto della situazione con i rappresentanti del territorio, siano essi degli esponenti del volontariato e dell'associazionismo, piuttosto che dei commercianti o semplici residenti».

**Un'altro problema, spesso terreno di populismo e demagogia, è quello del ruolo e dell'integrazione dei cittadini**

**extracomunitari.**

«Io affronto la questione in termini reali: Milano è una "città mondo" dove ormai il 20% della popolazione è costituita da persone che non hanno origine italiana ma che sono milanesi a tutti gli effetti».

**Lei ha fatto parte della Consulta degli architetti per l'Expo 2015, da cui si è poi dimesso. Perché?**

«Perché il progetto in base al quale Milano si è aggiudicata la manifestazione è stato completamente tradito, svendendo 750.000 metri quadrati di terreno ai cementificatori. Lo spirito originale dell'Expo era quello del-

**Chi è  
Esperto di urbanistica  
e sostenibilità ambientale**

**STEFANO BOERI**  
NATO A MILANO NEL 1956  
ARCHITETTO

Nato a Milano nel 1956, Stefano Boeri è architetto e urbanista. Impegnato a lungo sui sistemi urbani e portuali mediterranei, nella sua città ha lavorato alla nuova sede della RCS, al Bosco Verticale, un modello di residenza in altezza sostenibile, alla Casa-Bosco, progetto di edilizia sociale. Ha partecipato alla Consulta architettonica internazionale del Masterplan Expo Milano 2015. Insegna al Politecnico di Milano e dirige la rivista "Abitare".

L'Orto Botanico Planetario, nel quale ciascun Paese coltiva il suo lotto di terreno espositivo in base ad un progetto all'insegna della biodiversità. Di tutto questo non rimane nulla, ed anche per questo chiamiamo i mila-

**Il centrosinistra  
«Non può essere solo  
un soggetto capace  
di dire soltanto no  
e indignarsi. Occorre  
essere propositivi»**

nesi a voltare pagina bocciando la gestione del sindaco Moratti».

**Torniamo al valore di questa vicenda elettorale milanese. C'è qualcosa che vuol dire ai leader nazionali del centrosinistra?**

«Certamente, ed è quella di venire qui ad ascoltare piuttosto che a fare comizi. A Milano stiamo cercando di costruire un laboratorio, in grado di indicare all'intero centrosinistra la direzione per uscire da una fase difficile che si protrae ormai troppo a lungo».

# «Lombardo indagato» Ma in Sicilia è il Pd a finire nella bufera

Ignazio Marino chiede a Bersani di convocare la Direzione  
«Va affrontato il problema, un errore sostenere la giunta»  
Ma è isolato: «almeno in assenza di novità nelle indagini»

**Il caso**

**SIMONE COLLINI**

ROMA  
scollini@unita.it

U no, il presidente, sarebbe indagato per concorso esterno in associazione mafiosa pur non avendo mai ricevuto l'avviso di garanzia. L'altro, il partito che garantisce la sopravvivenza della sua giunta, pur non avendo neanche un assessorato è al centro di un attacco scatenato su più fronti. Il rapporto tra Raffaele Lombardo e Pd sta suscitando una bufera politica. Indiscrezioni trapelate dalla Procura di Catania parlano di «rapporti diretti e indiretti» tra Cosa nostra e il governatore della Sicilia. Che, scriveva ieri "Repubblica", secondo i pm sarebbe stato eletto col sostegno della criminalità organizzata. Lombardo parla di «scarti di indagine per destabilizzare la Sicilia». Ma più che il governatore è il Pd a finire nel mirino delle altre forze del centrosinistra.

Dopo il coordinatore di Sel Claudio Fava, è Leoluca Orlando a puntare il dito contro la giunta «fondata su un sistema affaristico-mafioso». Il portavoce dell'Idv accusa il Pd (che garantisce la tenuta della giunta insieme a Mpa, Fli, Api, e parlamentari

Udc vicini a Casini) di «tradimento nei confronti degli elettori» e non esita a lanciare un ultimatum: «Se entro otto giorni non faranno mancare l'appoggio al governo Lombardo noi agiremo di conseguenza e non avremo più alcun rapporto con il Pd».

**Non solo.** Dure critiche alla decisione di appoggiare il governo Lombardo *quater* arrivano anche dalle stesse file dei Democratici, con Ignazio Marino che chiede a Pier Luigi Bersani (con una lettera privata e poi pubblicamente) di convocare la Direzione del partito per «affrontare il problema», riconoscere di «aver fatto un errore in Sicilia» e ritirare l'appoggio a Lombardo.

Bersani per ora sceglie la linea attendista e evita strappi. L'appoggio alla giunta siciliana, che ieri ha espresso «solidarietà» a Lombardo, è stata una scommessa troppo rischiosa per

buttarla all'aria senza prima aver ben meditato. Il capogruppo del Pd all'Assemblea regionale Antonello Cracolici fa notare che questa operazione intanto ha consentito di lasciar fuori dal governo dell'Isola l'area che fa capo a Miccichè, Dell'Utri, Cuffaro, Alfano e Schifani. L'inchiesta era nota da fine marzo - "Repubblica" scrisse che era indagato e Lombardo fece sapere di non aver ricevuto avvisi di garanzia - e la scelta di sostenere il governo è stata dettata «anche dalle dichiarazioni della Procura di Catania sull'assenza di qualunque provvedimento nei confronti del presidente». Aggiunge Cracolici: «Se e quando venissero accertate collusioni fra Lombardo e la mafia, non resteremmo con lui un minuto in più».

Una posizione concordata col Pd nazionale e confermata anche dal segretario regionale Giuseppe Lu-

**L'ultimatum dell'Idv  
Orlando: «Otto giorni  
per ritirare l'appoggio  
o addio alle alleanze»**

po: «Confermando la nostra fiducia nell'operato della magistratura se, nel corso delle indagini, verranno accertati fatti penalmente rilevanti a carico del presidente della Regione, il Pd li valuterà nel più assoluto rispetto dei valori della legalità». Insomma, il partito di Bersani attende le prossime mosse dei magistrati e Marino appare isolato nella sua battaglia. Anche gli esponenti di Movimento democratico vogliono prima vederci chiaro, in questa vicenda partita dalle parole intercettate di un boss mafioso. Lo stesso Giuseppe Lumia, sul quale Cosa nostra aveva emesso una sentenza di morte, giudica il sostegno alla giunta Lombardo «rischiosa ma feconda di grandi risultati». Il diktat di Orlando, dice, rischia di dare «ossigeno al vecchio sistema di potere».

**SOLIDARIETÀ DI GIUNTA**

**«Attacchi mediatici»**

La giunta regionale siciliana ha espresso «solidarietà al presidente Lombardo, per l'attacco mediatico non suffragato da elementi processuali».



Via Gallarate, 58 Milano  
Tel 02.33403364 Fax 02.33480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it  
sito internet: www.gmmultiservice.it

Sedi operative: Novara, Cinisello Balsamo,  
Melzo c/o COGESER

**SERVIZI E ORGANIZZAZIONE SECONDO IL FABBISOGNO DELL'UTENTE**

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ENRICO VENTUROLI

## La coerenza di Fini

Ora tutta, o quasi, l'opposizione chiede a Fini di dare prova di coerenza e di staccare la spina al governo, certificando in tal modo l'ambiguità, per non dire la spregiudicatezza, del comportamento del capo di Futuro e libertà.

**RISPOSTA** ■ Il discorso che sta portando avanti Fini non piace a chi si aspetta dai politici scelte e dichiarazioni spettacolari ma dà prova, a mio avviso, di una notevole coerenza. Eletti in Parlamento all'interno del Pdl i finiani continuano a votare il programma in cui si riconoscono ma segnalano con chiarezza tutti i passaggi in cui questo stesso programma viene stravolto o utilizzato in modo distorto. Così è avvenuto con le proposte di legge sulle intercettazioni e sul processo breve, nella discussione al Senato sul testo del lodo Alfano e, più recentemente, sul testo della finanziaria nella Commissione Finanze della Camera. Giocata tutta sui contenuti, questa linea di opposizione sta creando problemi non risolvibili per un premier che non accetta le discussioni di merito e tende ad una gestione padronale del partito e del Parlamento. Reso incerto dalla possibilità di non farcela, Berlusconi si sta dimostrando sempre più vulnerabile e cadrà. Per opera, aggiungo io, soprattutto di Fini. Anche se altri sono liberi di pensare che a farlo cadere sono state soprattutto le dichiarazioni e i racconti di Ruby e delle escort. ♦

ARTURO GHINELLI

## I libri per le elementari non sono più gratuiti

Nella legge di stabilità il governo ha cancellato il contributo di 103 milioni di euro per la gratuità dei libri di testo delle scuole elementari. Chi ci guadagna da questo taglio? La cassa del bilancio dello stato, come da molte altre manovre contro la scuola pubblica, e gli editori di libri di testo. Perché ci guadagneranno gli editori? Perché finché i libri delle elementari sono stati gratuiti il loro prezzo era stabilito da chi li pagava,

cioè il governo, d'ora in poi il prezzo sarà liberalizzato e perché a pagare saranno i genitori, esattamente come per i libri della secondaria. In questo modo gli editori potranno rifarsi dal mancato guadagno dovuto al blocco per cinque anni del prezzo dei libri adottati. I libri di testo sono da sempre un prodotto commerciale molto appetitoso visto che gli insegnanti li devono adottare l'anno prima che le famiglie siano obbligate a comprarli, l'editore sta sul sicuro e ne stampa solo le copie che sono state adottate, in modo che non ci sono rese di invenduto. In questa situazione faccio un appello alle maestre: non adottate i libri

di testo! Se molte maestre non adottassero i libri di testo gli editori sono sarebbero più garantiti nelle vendite e quindi non aumenterebbero i prezzi dei loro prodotti. In questo modo si modificherebbe in modo virtuoso il meccanismo che produce i prezzi, e non solo, dei libri per le elementari. Ma come facciamo ad insegnare senza libri? Si chiederanno le maestre. Non adottare libri di testo non significa non utilizzare dei libri in classe, anzi si possono usare dei veri libri: per esempio dei romanzi per ragazzi possono sostituire il libro di lettura, delle monografie aggiornate risultano efficaci in storia, geografia e scienze, degli eserciziari per italiano e matematica, per l'inglese poi il materiale audio visivo sul mercato è assolutamente meglio del libro di testo. La mia non è una proposta astratta e priva di fondamento infatti io stesso l'ho praticata dal 1980 insieme alle mie colleghe, che continuano ad utilizzare la biblioteca alternativa al libro di testo nella scuola "Giovanni XXIII" del 3° Circolo di Modena in via Amundsen 70. Le maestre che hanno dei dubbi possono telefonare a scuola 059 824171 e chiedere di Patrizia, Ilaria, Tiziana, Lorella, Anna, Gabriella,....per esporre i loro dubbi e per avere l'indicazione dei libri che hanno acquistato quest'anno per le loro classi.

RICCARDO CANESI

## Rischio idrogeologico a Massa e Carrara

Per l'ennesima volta la piccola provincia di Massa e Carrara è alla ribalta nazionale per un evento luttuoso derivante da una scarsa cura del territorio. Non voglio speculare sulla morte delle tre povere persone e neanche incolpare qualcuno ma vorrei cogliere l'occasione per ribadire ancora che la

prima opera pubblica da realizzare in questo territorio, così come nel Paese, è la sua messa in sicurezza da un punto di vista idrogeologico. Nonostante i ripetuti richiami negli ultimi vent'anni, provenienti dalla società civile e dal mondo scientifico, per un minor consumo di suolo e per l'improrogabile tutela del territorio, i due Comuni di Massa e di Carrara si apprestano a realizzare, a Marina di Massa, un Ospedale unico in una zona a rischio idrogeologico e con falda affiorante secondo l'Autorità di Bacino e un Porto turistico, a Marina di Carrara, alla foce del Torrente Carrione, tristemente famoso per essere esondato 7 anni fa provocando una vittima oltre che centinaia di milioni di euro di danni, e già bocciato 7 anni fa dal Ministero dell'Ambiente. Questa è l'Italia ed il cemento è il principale fattore "unificante" del Paese, purtroppo.

\*Docente di Geografia Economica

RONALDO PERGOLINI

## La talpa di Infostrada

Caro Fiorello, la tua simpatia è fuori discussione, ma nell'ultimo spot con la talpa ti posso assicurare che Ugo ti batte alla grande. Sì, perché è il testimonial giusto per rappresentare Infostrada. E ti spiego perché: nel gennaio scorso sapendo che due mesi dopo avrei cambiato casa ho chiamato Infostrada per sapere se potevo traslocare la linea telefonica presso la nuova abitazione. «Ma certamente - mi dicono al 155 - dovrà solo pazientare una ventina di giorni». Di giorni ne passano venti, trenta, quaranta e Infostrada non si fa viva. Spunta Telecom e decido di abbandonare Infostrada. Spedisco, però un fax per comunicare la mia decisione e per informare Infostrada che il nuo-



## La satira de l'Unità

virus.unita.it

**BERLUSCONI:  
"IL FANGO  
NON MI FERMERÀ"**

anzi

LaScopione

vo proprietario è intenzionato a volturare la mia linea telefonica. Tutto tace. Ad aprile, il giorno 26, ricevo una lettera di Infostrada (datata 25 marzo) con la quale mi informano che stanno provvedendo al trasloco della mia vecchia utenza. Provo a contattare il 155 per giorni e giorni ma un disco mi ringrazia per aver chiamato, però, senza poter comunicare con alcuno. Con una raccomandata comunico allora la mia volontà di disdettare il contratto. Qualche giorno dopo (nel frattempo pago una bolletta anche se da marzo non sono più in quella casa) squilla il mio cellulare: «Siamo i tecnici di Infostrada, dobbiamo effettuare un trasloco di linea». Ma quale trasloco, io ho una linea Telecom e ho dato la disdetta del contratto con Infostrada. Ad agosto nuova lettera di Infostrada: mi informano «di aver completato il trasloco della linea». Non so se ridere o piangere. Riprovo con il 155, nulla di fatto. Ma al 159 rispondono: spiego la situazione. Mi parlano di tempi tecnici e altre castronerie. Poi ricevo una lettera che prende, finalmente, atto della mia disdetta e mi assicura che sarò rimborsato. Passa un altro mese e mi arriva un'altra bolletta!!!! E Infostrada supera anche la talpa Ugo: oltre ad essere cieca e anche sorda.

**GUIDO GUASCONI**

### La bela Rosin

Aveva 14 anni quando il Re la incontrò e se ne invaghi, la figlia di un tamburo maggiore dell'armata sarda che da subito divenne sua amante e sarà conosciuta come "la Bela Rosin" (al secolo Rosa Vercellana). Sembra che questa predilezione per le minorenni sopravviva nel patrimonio genetico della nostra classe dirigente, ma senza lo stile di un tempo. Quanto meno, sul finire della sua vita Vittorio Emanuele II° si unirà in matrimonio morganatico con l'ex amante giovinetta.

**FRANCESCA RINALDI**

### Connessioni e wi-fi

Egregio Direttore, oggi la novità di questo reiterato Governo è nel pacchetto sicurezza, quando rende libero l'accesso Wi Fi anche dai luoghi pubblici. Ma a detta di Pietro Grasso, Procuratore nazionale antimafia, questa possibilità potenzerebbe il pericolo di connessione malavita oltre a renderne più difficile il controllo. Ora mi domando qual'è l'obiettivo di questo filantropico Presidente promotore della libertà anche dalle mafie, quando sospetta che le escort siano una strategia della mafia e temendola ne facilita le connessioni?

## FORZA DONNE: MANDIAMO A CASA IL SULTANO

**DIRITTI  
NEGATI**

**Susanna Cenni**

PARLAMENTARE PD



**P**roprio bello il volto sorridente, gli occhi luminosi di Dilma Rousseff, neopresidente del Brasile, che nel suo primo discorso ha spesso ripetuto la frase «le donne possono»: possono studiare, lavorare, diventare Presidente. Difficile non pensare all'Italia, dove le donne che occupano le prime pagine dei giornali hanno spesso gli occhi nascosti da una pecetta nera, con il corpo, invece, ben esposto.

Il tema è, ancora una volta, il sollazzo del Premier, stavolta rivendicato con arroganza: l'arroganza del capo che si spende così tanto per tutti noi da meritarsi poi di rilassarsi come meglio crede.

Intanto dai media scompaiono le donne vere: quelle che non passano le loro giornate con tacchi vertiginosi o improbabili mise sadomaso; che non sono rappresentabili come l'anziana vittima del terremoto, che in diretta tv esprime gratitudine al Premier per la nuova dentiera; né come le ministre o sottosegretarie scelte dal capo, e a lui fedeli sempre e comunque.

Le donne italiane, quelle vere, hanno visto in questi anni la loro vita peggiorare, i loro diritti affievolirsi, la precarietà diventare permanente fino a trasformarsi in assenza di lavoro e futuro. Fino ai tagli contenuti nell'ultima Finanziaria, che minacciano gli asili nido, il tempo pieno nelle scuole, i servizi sanitari di prevenzione, la possibilità di accedere al part time.

Anche se forse, per le donne, il taglio più grave è quello alla loro dignità: il tentativo quotidiano di cancellare la loro identità per ridurle a un corpo, possibilmente bello da vedere e da fruire nei momenti di relax. E se fossero proprio loro a sfiduciare il Premier?

Noi parlamentari, per prime, dobbiamo tutte assieme renderci più riconoscibili. E le giovani, con la loro fantasia e creatività; i talenti femminili di questo Paese, che lavorano o che hanno perso il lavoro, le studentesse: vorrei che tutte assieme dicessimo «Caro Presidente, le donne Italiane non ti vogliono a capo del governo».

Vorrei che un tam tam partisse ovunque, dai consigli comunali, dai mercati rionali, dalle scuole e dai luoghi di lavoro.

Vorrei che nei condomini si spengesse per una volta la Tv e che le donne si trovasse, si chiedessero come reagire e magari sacrificassero qualche lenzuolo da appendere alla finestra con una scritta.

Non possiamo delegare a nessuno la difesa della nostra stessa dignità. Non indugiamo oltre: le donne possono, ce lo ricorda la presidente brasiliana. E allora, care amiche, mandiamolo a casa. ♦

## LA FAMIGLIA AI TEMPI DI BERLUSCONI

**IPOCRISIE  
ITALIANE**

**Adele Parrillo**

VEDOVA DI ROLLA, CADUTO A NASSIRIYA



**I**l prossimo lunedì 8 novembre, il Presidente del consiglio Silvio Berlusconi avrebbe dovuto aprire a Milano la Conferenza Nazionale della Famiglia. Le polemiche di questi giorni a seguito dello scandalo Ruby, lo hanno fatto decidere per il forfait. E certo non è cosa usuale che in un Paese civile, un premier divorziato dalla prima moglie e separato dalla seconda, che si rende protagonista di scandali con escort, che non c'è giorno che non offenda le donne riducendole a merce sessuale, possa presentarsi con onore all'apertura dei lavori di una conferenza che parli di famiglia. Che tipo di famiglia avrebbe rappresentato, e che valori avrebbe potuto trasmettere un uomo così? Lui, a capo di un governo che da anni ignora istanze sui diritti civili, riducendo l'Italia a fanalino di coda tra i Paesi che non hanno ancora una normativa sulle coppie di fatto. Quando c'è da cercare consensi, i nostri politici ecco tirare fuori dal cilindro la parolina magica panacea di ogni crisi politica e di valori: la famiglia. La priorità, almeno a parole, diventa subito le politiche a sostegno della famiglia, anzi, delle vere famiglie, «come quelle indicate nella nostra Costituzione» - specificano i detrattori dei diritti civili - perché la famiglia è un istituto cardine della nostra società e ha bisogno di essere sostenuta».

Ma di cosa parlano questi signori? A quali famiglie si riferiscono? Noi sostenitori di politiche che riguardano i diritti civili, politiche completamente ignorate nel nostro Paese, sappiamo che non c'è una crisi della famiglia, ma come in tutti i Paesi occidentali, c'è una crisi del modello tradizionale di famiglia: quello basato sul matrimonio unico e indissolubile con molti figli, un modello sostenuto e propagandato dal Vaticano a dispetto della realtà e della Sacra Rota.

Sono dittature ideologiche - ha detto il giurista Gustavo Zagrebelsky - i regimi che disprezzano i fatti, (...) quelli che trattano i fatti come opinioni (...) quelli in cui la verità è messa sullo stesso piano della menzogna, il giusto su quello dell'ingiusto, il bene su quello del male. Ci sembra di riconoscere le politiche strategiche di questo governo che discrimina di fatto, tutte quelle «nuove famiglie» composte da chi convive sia eterosessuali che omo, in contrasto con tutte le politiche familiari sviluppate in ambito europeo.

Tornando a quella Conferenza della famiglia che si terrà a Milano dal prossimo lunedì, salta agli occhi un fatto a dir poco emblematico: nel sito della Conferenza c'è un link che riporta ad un album di foto-famiglia. Vi sono ritratte famiglie da 1861 al 1961. Foto in bianco e nero o virate nel caliginoso color seppia. Nella stessa appannata istantanea di una condizione che non è più. ♦

→ **Associazioni e nuovi cittadini** Molti i contributi al Forum tematico del Partito Democratico  
 → **«Percorso a punti»** Idea bocciata senza appelli: «Lasciate perdere parole come “selezione”»

# Immigrazione, Pd all'esame delle seconde generazioni

Ventenni, figli di immigrati. Chiedono al Pd parole chiare sull'immigrazione. Qualcuna c'è già. Livia Turco: «Dobbiamo fargli ritirare il decreto che prevede il test d'italiano con espulsione per chi non lo supera».

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

Si potrebbe chiamare la «sveglia» che viene dalla Seconda generazione. E sta già producendo i suoi frutti. «Sull'immigrazione il Pd deve trovare messaggi chiari, diretti, parole semplici, la Lega non ha fatto chissà che, è stata sul territorio, con un messaggio semplice, noi democratici a volte dal territorio sembriamo spariti», fa le prove da giovane leader Youness Elorch, ventitré anni, cresciuto a Imola ma nato in Marocco, vicino a Casablanca. Youness studia giurisprudenza a Bologna e vuole fare l'avvocato, «o anche il questore, ma prima mi devono dare la cittadinanza». E poi c'è la politica: iscritto al Pd dal 2008, milita nei Giovani democratici e in una serie di associazioni che si occupano di integrazione scolastica. Consigli ai maggiorenti del partito: «In politica non devi mai perdere la speranza, noi immigrati stiamo facendo crescere questo paese, questo deve dire il Pd. A volte però sembra che abbiano paura di perdere l'elettorato e allora fanno proposte che si capiscono poco, non è così che conquisti voti».

La sala di via Sant'Andrea delle Fratte, convocata da Livia Turco, Marco Paciotti e Khalid Chouaki per il Forum sull'Immigrazione, è piena di ragazzi come lui. Ventenni, figli di immigrati, ma anche imolesi, bolzanini, padovani. E iscritti al Pd. Le parole «chiare» che gli interventi provano a rimettere in fila, in realtà, sono parecchie. Voto agli immigrati, cittadinanza ai ragazzi cresciuti in Italia. Livia Turco ne indica una, in particolare.

«Non si può pensare di espellere una persona che non superi il test di



Un corteo di protesta contro il lavoro nero organizzato dai migranti a Caserta

lingua e cultura italiana», spiega indicando l'abrogazione del decreto che introduce il test o l'espulsione, ora all'esame della Conferenza Stato-Regioni, come prossima battaglia «da vincere».

#### ITALIANO PER DIRITTO, NON PER FORZA

L'alternativa è promuovere davvero la conoscenza dell'italiano. Magari mettendoci qualche soldo. Quello che suggerisce la proposta di legge di cui lei è prima firmataria. Ispirata alle 150 ore, prevede meccanismi premiali per chi impara l'italiano e un permesso di tre ore settimanali per frequentare i corsi che il governo dovrà promuovere. Perché altrimenti metti anche questo in mano ai privati. E infatti - conferma Filippo Miraglia, dell'Arci Immigrazione - la speculazione è già partita. All'ordine del

giorno dell'assemblea, però, c'è soprattutto, il documento approvato a Varese durante l'assemblea nazionale. L'idea che il destino di chi vuole venire in Italia si decida con un percorso «a punti», in particolare, non trova gradimento. Critica l'Arci: «I leader politici del Pd devono cambiare linguaggio, certe parole come “selezione” le lascino perdere», suggerisce Miraglia (Arci Immigrazione). Perplesse le Acli. «La mia paura è che anche nel Pd alcuni non avendo la forza di affrontare il tema dell'integrazione spostino il dibattito su proposte che non hanno molto senso», spiega lo stesso Couauki, che della rete G2 è un po' l'artefice. «Dobbiamo decidere se il punto sono i diritti o l'utilità degli immigrati», spiega Sergio Gaudio, del Forum romano. «Siamo riusciti a dare alla Lega la sponda

per essere d'accordo con noi, ma noi è all'elettorato leghista che dobbiamo guardare, quello lo catturi se stai sui problemi», spiega Ramzi Ben Romdhane, impiegato in una ditta metalmeccanica, 25 anni e un marca-

#### Livia Turco

«Non si può pensare di espellere una persona per il test di lingua»

to accento reggiano, anche se è nato in Tunisia. Lui, per dire, eletto consigliere comunale del Pd a Quattro Castelle (Reggio Emilia), ha affrontato il più concreto dei problemi. Quello delle «puzze» nei condomini con un porta a porta per spiegare le differenze culinarie. Più della Lega lo preoccupa

Foto Ansa

## Giustizia

### In quattro punti la proposta del Pd

La ricetta del Pd per riformare la Giustizia? Soprattutto affrontare l'emergenza di quella civile, riorganizzare la geografia giudiziaria, concentrando gli uffici giudiziari, individuare criteri più stringenti per la custodia cautelare per evitare il cronico sovraffollamento delle carceri.

«Tutti argomenti di cui il governo non parla, impegnato a occuparsi dei problemi giudiziari del presidente del Consiglio e della separazione delle carriere», spiegano Andrea Orlando ed Emanuele Fiano, rispettivamente responsabile dei settori Giustizia e Sicurezza del Partito democratico dopo aver incontrato i vertici della Procura e del Tribunale di Milano nell'ambito di un tour degli esponenti del partito di Pier Luigi Bersani negli uffici giudiziari italiani per verificarne le condizioni.

#### PROTESTA SULLA TORRETTA

Sette immigrati sono saliti nel tardo pomeriggio di ieri sulla ex torretta «Carlo Erba» del «Maciachini Center» a Milano per chiedere la sanatoria sui permessi di soggiorno.

cupano i tagli al welfare. «L'integrazione si fa con i servizi sociali ma se li tagli anche dove funzionano è finita», dice pensando al Centro di Quattro Castelle («un ex garage») dove le mamme immigrate possono studiare l'italiano mentre un educatore segue i loro bambini.

Welfare potenziato e aperto a tutti come alternativa alla Lega, lo schema è condiviso. «La risposta al "prima gli italiani" è fare una battaglia comune per difendere i servizi sociali, la scuola, i diritti sul lavoro», suggerisce Livia Turco. Poi, però, ribadisce, «dobbiamo rispondere anche alla domanda centrale: come si entra in questo paese? Certo non bloccando i flussi come ha fatto il governo». La sua idea - spiega - continua ad essere un criterio per ancorare gli ingressi al lavoro. E accanto all'idea dell'accesso a punti, di cui si continuerà a discutere, nel documento di Varese ce ne sono altre che trovano già ampia condivisione: l'ingresso per la ricerca di lavoro e quello garantito dagli sponsor. Prossimo appuntamento a febbraio: Conferenza sull'immigrazione. ❖

## Italia-razzismo

### OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



### Da 7 giorni su una gru per difendere i diritti più elementari

Non hanno intenzione di scendere le sei persone straniere che dallo scorso sabato, occupano il braccio di una gru, a un'altezza di trenta metri, in un piazzale di Brescia. Le richieste, che per ora non hanno ottenuto alcuna risposta concreta, sono: accelerare i tempi di valutazione delle domande di sanatoria per colf e badanti presentate nel 2009 e spiegare il diniego per alcune di queste. Si contesta l'assenza di un provvedimento di tutela giuridica del lavoratore di fronte al rigetto della domanda di assunzione. È da tempo che si chiede al ministero dell'Interno di riconsiderare questo aspetto della sanatoria che sta creando molti disagi (e molte sofferenze). Primo tra tutti il fatto che ci sono numerosi procedimenti di espulsione in corso per stranieri realmente impiegati come lavoratori domestici e che, se venissero allontanati, come ospiti non voluti, lascerebbero nei guai tante famiglie italiane. Il punto è che si trascura il fatto che mantenere le persone nell'anonimato giuridico e sociale ha delle ripercussioni sulla società tutta, senza dimenticare quelle che ha sulle casse dello Stato. Sarebbe quindi utile, oltre che scendere a patti con gli occupanti d'alta quota (sulla gru), considerare la posizione giuridica di quei lavoratori impiegati in settori diversi da quello domestico che da due anni non hanno la possibilità di regolarizzarsi. È, in primo luogo, il segno che questi atteggiamenti comunicano a preoccupare. E riguardano tutte le relazioni tra popoli e stati. In Inghilterra il tetto ai ricercatori non comunitari voluto dal governo potrebbe avere gravi conseguenze quali il rallentamento dei progetti di ricerca sul cancro al seno. È meglio pensarci, prima che sia troppo tardi. ❖

#### Italia-razzismo è promossa da:

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khourma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghloul, Tobia Zevi.



Umberto Veronesi

## Il governo nomina Veronesi capo dell'agenzia nucleare «Mi dimetto da senatore Pd»

Umberto Veronesi è stato nominato ieri dal governo a capo dell'agenzia nazionale per il nucleare. Appresa la notizia, il professore ha annunciato che si dimetterà da senatore. «Nomina propagandistica», dice il Pd.

#### MAX DI SANTE

ROMA  
politica@unita.it

«Non posso restare in tutti e due i ruoli». Con queste parole, pronunciate al termine della cerimonia dell'Airc al Quirinale, Umberto Veronesi ha annunciato che si dimetterà da senatore del Pd. Ciò in seguito alla sua nomina a Presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare decisa proprio ieri dal consiglio dei ministri. Per quanto riguarda i tempi delle sue dimissioni, il professor Veronesi spiega: «Ho appena avuto la notizia, datemi il tempo...».

Gli altri componenti sono Maurizio Cumo e Marco Enrico Ricotti (esperti di nucleare), indicati dal ministro dello sviluppo economico, Paolo Romani, e Michele Corradino (consigliere di stato, e attualmente capo di gabinetto del ministero dell'ambiente), Stefano Dambrosio (magistrato) indicati dal ministro dell'ambiente, Stefania Prestigiacomo.

La nomina di Veronesi non porterà a termine le polemiche nate sul caso. Il Pd accusa infatti il governo di scelte propagandistiche. «Le nomine effettuate ai vertici per l'agenzia per la sicurezza nucleare in consiglio dei ministri - dice Federico Testa, responsabile energia del Partito democratico - confermano pur-

troppo il taglio propagandistico e del tutto inadeguato con cui il governo affronta la questione. Al di là della riconosciuta autorevolezza del professor Veronesi in campo medico - aggiunge Testa - e della competenza tecnica riconosciuta ai professori Cumo e Ricotti, ciò che lascia senza parole è la scelta di un magistrato e di un consigliere di Stato come membri nominati dal ministero dell'Ambiente». «Se l'agenzia doveva avere il compito di assicurare i cittadini e le imprese sulla perseguibilità della opzione nucleare - conclude l'esponente democratico - queste scelte lasciano invece presupporre che ciò che più interessa al ministero dell'Ambiente è presidiare con uomini di propria fiducia istituzioni importanti che dovrebbero garantire il massimo grado di terzietà, indipendenza e autorevolezza». Duro anche Ermete Realacci: «Umberto

#### Duro il Pd

«Il taglio delle nomine è propagandistico» dice Federico Testa

Veronesi - dice il responsabile green economy del Pd - nel suo campo persona di assoluto valore e competenza, una di quelle figure che fanno onore all'Italia. Per quanto guarda il nucleare, invece, il professor Veronesi, sembra più un fan che un esperto e la sua nomina a capo dell'Agenzia per la Sicurezza sul nucleare sembra più un bluff per simulare la partenza di un piano fallimentare su cui già grava un pesante ritardo. ❖

→ **«Troppe fibrillazioni** mentre serve un'Italia che funzioni» ha detto il Capo dello Stato

→ **«Soprattutto** in tempi di crisi c'è bisogno di investire anche con partnership pubblico-privato»

# Napolitano ai ricercatori: «Preoccupato per l'instabilità»

Non nasconde il Capo dello Stato la sua preoccupazione per «le gravi fibrillazioni e incertezze politiche e istituzionali che il Paese sta soffrendo». Ma a fargli trascorrere «un'ora bellissima» c'è chi combatte il cancro.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

E' ai rappresentanti dell'Italia migliore, quella degli scienziati, dei ricercatori, dei volontari che dedicano la loro vita alla sconfitta del cancro, che il presidente della Repubblica, concludendo al Quirinale la Giornata per la ricerca sul cancro, affida la sua preoccupazione per «le gravi fibrillazioni e le incertezze politiche e istituzionali che

## L'impegno

«Che ci sia sviluppo umano e non solo crescita del Pil»

il Paese sta soffrendo» di cui «sappiamo tutti e io ne sono ancora più consapevole». Non è intervenuto in alcun modo in questi giorni il Capo dello Stato sulle vicende anche più recenti che stanno caratterizzando, in negativo, la vita politica italiana. Non è nel suo stile. Non rientra nel suo ruolo. Quello che appare certo, e traspare dalle sue pur brevi parole, che è certamente consapevole della drammatica questione morale che sta investendo un Paese che ne soffre ed è disorientato. Ed avrebbe invece bisogno di «un'Italia che funzioni come sistema paese ed abbia il senso

della responsabilità comune».

In questa situazione di instabilità permanente, l'esatto contrario della necessaria «immagine unitaria» da diffondere nel mondo per guadagnarsi più credibilità, diventa «bellissima» l'ora trascorsa con chi profonde quotidianamente un'operosità positiva per cercare di curare o almeno alleviare le sofferenze di chi si trova a misurarsi con il dramma del tumore.

## PASSIONE E GENEROSITÀ

La platea è attenta e partecipa. C'è Umberto Veronesi «caro amico», c'è il ministro della Salute, Ferruccio Fazio. Il sottosegretario Gianni Letta. Il presidente parla a chi «la ricerca la pratica con passione e la rende possibile con generosità». E sì, perché la ricerca costa. Ed allora anche in tempo di crisi bisogna essere consapevoli che i fondi non vanno sottratti. Dunque «favorire e sostenere la ricerca oncologica, e più in generale la ricerca in campo biomedico, con particolare attenzione alla ricerca d'eccellenza, selezionata secondo standard internazionali sulla base di un sistema rigoroso, significa sostenere la causa di un più alto livello di sviluppo umano e non solo di un più elevato tasso di crescita del Pil, per quanto anch'esso essenziale». Deve essere un impegno di tutti perché «anche e soprattutto in tempi di crisi c'è bisogno di continuare a investire nella ricerca, anche attraverso una partnership tra finanziamenti pubblici e privati. Tanto più che possiamo contare su uno splendido capitale umano».

Un bilancio dello stato della ricerca lo ha fatto Umberto Veronesi, che ha confermato che «dai tumori si guarisce sempre di più, anno do-



Giorgio Napolitano alla celebrazione della Giornata Nazionale per la Ricerca sul cancro

## IL CASO

### Fazio controcorrente «Fondi anche in tempo di crisi»

**ROMA** «Anche in tempi di crisi, dobbiamo continuare a investire nella ricerca, reperendo risorse». Lo ha sottolineato il ministro della Salute Ferruccio Fazio, intervenendo durante la cerimonia al Quirinale per la Giornata della ricerca sul cancro, promossa dall'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro) e dalla sua Fondazione. Un ministro controcorrente rispetto al suo collega Giulio Tremonti che potendo continuerebbe solo a tagliare. Ed invece per Fazio, nelle sue parole ha prevalso il medico sul ministro, è necessario

«continuare a investire in questo settore, anche attraverso partnership necessarie fra ricerca pubblica e privata». Strategia fondamentale per proseguire nella lotta al cancro. Perché «nonostante i progressi degli ultimi anni i tumori sono ancora una delle principali cause di mortalità e malattia, una grande sfida per i medici, gli scienziati e per il Governo. Sono stati raggiunti molti successi, ma il cancro è eterogeneo, dovuto a una molteplicità di fattori, e non tutti i pazienti rispondono allo stesso modo alle terapie», ha ricordato Fazio aggiungendo comunque che «in Italia la sopravvivenza è buona, e per alcuni tumori, come quelli al seno, al colon retto e alla prostata, è superiore alla media europea».

Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

**LA GIORNATA**

**Cerimonia al Colle  
Consegnati  
tre riconoscimenti**

«Oggi possiamo accendere una nuova luce sul cancro, per renderlo sempre più curabile». È questo il messaggio fondamentale della Giornata per la Ricerca sul Cancro 2010. La giornata si articola in tre momenti: la cerimonia al Quirinale che si è svolta ieri; gli incontri con la ricerca (21 appuntamenti in tutta Italia nei quali i ricercatori incontrano studenti e pubblico) che si svolgono domani; l'impegno della Rai sempre fino a domani per invitare il pubblico a sostenere la formazione dei giovani ricercatori attraverso una sottoscrizione via sms che procede con successo.

Nel corso della cerimonia, il Capo dello Stato ha consegnato il premio "Guido Venosta", attribuito per il 2010 dalla Fondazione italiana per la ricerca sul cancro a Lisa Licitra dell'Istituto nazionale tumori, mentre i premi "Crede nella Ricerca" sono stati attribuiti per il 2010 dall'Airc, l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, al gruppo bancario Intesa Sanpaolo e alla Fondazione "Nando Peretti".

po anno». La rivoluzione tecnologica ha portato a importanti risultati, ha annunciato Veronesi. «Ma c'è un però», il rischio che la medicina diventi solo tecnologia e che questa la

**La giornata**

**«Con voi abbiamo  
vissuto al Quirinale  
un'ora bellissima»**

disumanizzi, cancellando il rapporto fondamentale fra medico e paziente. Dobbiamo essere inflessibili perché ciò non avvenga. Non dobbiamo curare la malattia, ma il malato» ha aggiunto proponendo un'immagine dei malati che hanno bisogno «di una guida, di un padre: il medico».

**LE BUONE NOTIZIE**

Una buona notizia, conseguenza proprio della ricerca. «I dati di quest'anno dicono non solo che la tendenza vista negli anni scorsi si è materializzata, ma che si è anche rafforzata. La mortalità sta diminuendo in maniera sensibile per la maggior parte dei tumori. Ci dà forza la consapevolezza che questo declino continuerà, e anche più forte, di questo ne sono sicuro, nei prossimi anni». ♦

**Gli oncologi: qualità delle cure  
compromessa dai tagli**

Pensare solo a far quadrare i bilanci e a ottenere risparmi «rischia di compromettere la qualità delle cure» per i pazienti oncologici. L'allarme è lanciato dall'Aiom (associazione italiana di Oncologia medica), che si riunisce in congresso oggi a Roma. «Il diritto del paziente malato di cancro di ricevere le cure migliori non può essere compromesso in nome del risparmio -

dice il presidente Carmelo Iacono - Esistono segnali che fanno presagire una progressiva e preoccupante involuzione del sistema».

Sul fronte dell'assistenza sanitaria oggi «sembra prevalere una valutazione esclusivamente economica con il rischio di abbassare il livello delle prestazioni erogate». A partire dalla chemioterapia che «in alcune Regioni è stata trasferita in am-

bulatorio. Ciò - chiarisce - non è adeguato clinicamente, perché vi sono alcune terapie che devono essere fornite in regime di ricovero ordinario o in day hospital per le particolari esigenze del paziente».

Portare la chemio in ambulatorio può essere, insomma, «una scelta pericolosa», già adottata «in maniera diffusa sul territorio nazionale, dalla Lombardia alla Sicilia». In particolare le Regioni sottoposte a piani di rientro, rileva, «stanno agendo sul livello delle prestazioni» ma «il risparmio deve favorire l'ottimizzazione e non il declassamento delle prestazioni». ♦

**Intervista a Paola Nisticò**

**«Facciamo venire  
i giovani dall'estero  
È questo il futuro»**

**L'eccellenza della ricerca nazionale chiede che il rapporto col mondo scientifico mondiale non sia solo "in uscita".  
Gli studi al "Regina Elena" sui microambienti tumorali**

**CRISTIANA PULCINELLI**

ROMA  
cristiana.pulcinelli@gmail.com

Le università e gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico devono riuscire ad attrarre più ricercatori dall'estero. L'Associazione italiana ricerca sul cancro aiuta a far crescere i giovani grazie alle borse di studio all'estero, ma il flusso è solo in uscita». Lo dice Paola Nisticò, coordinatrice di un gruppo di ricerca del laboratorio di immunologia dell'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena. Un giudizio, dunque, che viene dall'eccellenza: gli studi del gruppo che coordina - rivolti al microambiente tumorale - sono stati di recente pubblicati dalla rivista *Cancer Research*.

La domanda a cui rispondono è questa: come comunica il tumore con tutto ciò che lo circonda? Una domanda cruciale. Negli ultimi anni infatti si è capito che il microambiente tumorale è molto importante per lo sviluppo della malattia. Non a caso,

capire quali siano i meccanismi alla base della comunicazione tra le cellule tumorali e quelle che le circondano è considerata una delle mosse strategiche per rendere sempre più efficaci le cure. Lo studio di Paola Nisticò, che in parte è finanziato dall'Airc, identifica alcuni meccanismi molecolari e funzionali che permettono al sistema immunitario di essere efficace contro le cellule di melanoma e prevenire la ricomparsa di metastasi. Bisogna ricordare che l'incidenza del melanoma, patologia che fino a pochi anni fa era considerata rara, è addirittura raddoppiata negli ultimi dieci anni».

**Quali sono le novità di questo studio?**

«Sostanzialmente due. La prima riguarda il metodo: abbiamo usato un approccio multidisciplinare in cui clinici e ricercatori molecolari hanno lavorato assieme coordinati in una *Melanoma Unit* in collaborazione con una rete di ricerca oncologica con l'Istituto Superiore di Sanità e l'Università Sapienza. La seconda novità riguarda l'aspetto scientifico. La nostra ricerca si inserisce in un filone

nuovo: utilizzare insieme chemioterapia e immunoterapia nella lotta contro le cellule tumorali».

**In che cosa consiste la vostra ricerca?**

«Ogni individuo ha un proprio repertorio di linfociti T che abbiamo analizzato prima e dopo aver somministrato al paziente solo il vaccino oppure il vaccino insieme alla chemioterapia. Abbiamo isolato milioni di cloni di linfociti T, le cellule del sistema immunitario, di pazienti con melanoma e ne abbiamo studiato la struttura molecolare e la funzione, ossia la capacità di uccidere le cellule tumorali».

**Che cosa avete scoperto?**

«Abbiamo visto che il chemioterapico combinato al vaccino sembra aiutare i linfociti T a diversificarsi. Questo è importante perché tra tutte le cellule del tumore si selezionano, nel corso del tempo, le più aggressive. Molte di queste cellule vengono uccise dai linfociti, ma quelle che rimangono sono quelle che il sistema immunitario non riconosce. Riuscire a diversificare i linfociti, quindi, potrebbe far sì che il sistema immunitario riconosca un numero più alto di varianti di cellule tumorali. I linfociti, con il chemioterapico e il vaccino, sembrano attivarsi efficacemente per riconoscere possibili varianti aggressive, con il risultato di una sopravvivenza dei pazienti più lunga».

**Si può già pensare a un'applicazione clinica?**

«Ancora è presto, anche perché la nostra ricerca è stata condotta su 5 pazienti, ma ora è partita una nuova sperimentazione su 50 pazienti che ci potrà dire sicuramente di più».

**Secondo lei, cosa manca alla ricerca italiana?**

«Ripeto, il rapporto con l'estero: se non riusciremo anche ad attrarre ricercatori, rimarremo sempre degli emigranti della ricerca». ♦

→ **Il governatore e il maltempo** «Solo calamità naturali», all'origine dell'ennesimo disastro

→ **La risposta degli esperti** «Piogge normali per la stagione. Il problema è il cemento»

# Alluvioni nel Veneto Zaia smentito dai geologi

Foto di Bolzoni Davide/Epa-Ansa



Il vicentino allagato

Giovedì sera al Tg3 il presidente del Veneto, l'ex ministro Luca Zaia, è stato tranciante: la disastrosa alluvione è frutto di «calamità naturali». Ma la Società italiana di sociologia ambientale lo smentisce in modo categorico.

**VITTORIO EMILIANI**

politica@unita.it  
ROMA

In una nota i geologi, dopo aver descritto i disastri verificatisi dal Lombardo-Veneto alla Calabria, dicono fra l'altro: «Dal punto di vista scientifico, i fenomeni naturali sopradescritti rientrano nella normalità. È normale che in autunno si registrino piogge di tali intensità e durata». Non è invece per niente normale che un territorio geograficamente «giovane» come il nostro sia diventato «strutturalmente fragile» perché si costruisce in zone «pericolose» e poco o nulla si investe per difenderlo.

Di recente l'Istat collocato il Veneto fra le tre regioni italiane con la massima concentrazione edilizia, case e capannoni, tanti capannoni da far esclamare nel 2003 all'allora presidente Renzo Galan «Basta capannoni!» Un grido senza alcun seguito pratico. Sempre l'Istat definiva la pedemontana veneto-lombarda - in termini meno tecnici, la un tempo splendida collina di Piovene e di Parise - una delle zone più cementificate e asfaltate d'Italia. Basta scendere in aereo su Venezia: il continuum edilizio è agghiacciante senza uno spicchio di verde in mezzo, per centinaia di chilometri da Venezia-Mestre-Padova, ormai saldate, alla Lombardia. Ed è, per lo più, edilizia «legale», eretta in base a piani urbanistici sfioracciati da continue varianti. Perché un territorio collinare così maltrattato dovrebbe «tenere» con le piogge autunnali o primaverili? Difatti le alluvioni, qui e altrove, sono ormai permanenti.

**FEDERALISMO ALL'ITALIANA**

Cosa fa il governo Berlusconi, il «governo del fare»? Concorre potentemente a disfare il Belpaese riducendo nell'ultimo triennio del 60% (così il Wwf) i fondi destinati alla difesa del suolo e al restauro di un territorio massacrato. Eppure ci eravamo dati una buona legge - la n. 183 del 1989, nella deprecata Prima Repubblica - creando, sul modello dell'Authority del Tamigi, le Autorità di bacino. Solo che nel

Regno Unito le competenze forti sono tutte andate alla Thames Authority, mentre qui si è fatto l'opposto togliendo alle Autorità (specie se interregionali, orrore) soldi e competenze. Un anticipo di federalismo all'italiana che smantella i poteri pubblici, li regionalizza, poi magari li municipalizza e infine lascia fare ai privati quello che vogliono. Case e capannoni, capannoni e case.

Nel decennio 1991-2001 in provincia di Vicenza la popolazione è aumentata del 32%, ma la superficie urbanizzata è esplosa: +342%. In tutta Italia nel periodo 1995-2006 - secondo un calcolo attento (e su dati Istat) dell'urbanista Paolo Berdini - sono stati mangiati dall'edilizia di tutti i tipi ben 750.000 ettari di suoli liberi, una regione grande come l'Umbria. Da una parte stiamo rendendo impermeabile ogni anno circa 70.000 ettari, dall'altra lo spopolamento agricolo (ripreso con forza visto che sui campi si guadagna sempre meno) abbandona a se stesse montagna e alta collina. Coi risultati che sono

**Case su case**

Per l'Istat il Veneto è tra le regioni a maggiore concentrazione edilizia

sotto gli occhi di tutti alla prima pioggia un po' più forte.

A questo consumo di suolo sfrenato si comincia a dare uno stop dal basso. Un buon esempio viene proprio dal Milanese, dal sindaco, Domenico Finiguerra, di Cassinet-

**Calabria**

**Danni per 500 milioni dalle ultime alluvioni**

È pari a circa 500 milioni di euro la stima dei danni provocati dalle alluvioni che da settembre ad oggi hanno colpito la Calabria. Il dato è stato fornito dal sottosegretario regionale con delega alla Protezione civile, Franco Torchia. «Stiamo provando a quantificare i danni provocati dalle intense precipitazioni di questi due mesi - ha spiegato - A Crotone e Gioia Tauro, maggiormente colpite dall'alluvione dei giorni scorsi, stiamo tentando di fare una ricognizione, ma danni importanti sono stati arrecati a tante altre località, tra cui Rizziconi, Giffone e Varapodio».

**ROMA**

**Incendio all'ospedale Bambino Gesù 48 intossicati**

— Momenti di panico nell'ospedale dei bimbi, il Bambino Gesù di Roma. Un rogo nel primo pomeriggio di ieri si è sviluppato in un ufficio attiguo alla rianimazione dove dieci bimbi erano ricoverati. Le fiamme sono state subito domate ma il fumo ha invaso il padiglione Pio XII creando il panico e intossicando 48 persone. Mamme e infermieri hanno preso in braccio i piccoli pazienti per trarli in salvo, medici che soccorrevano genitori in apprensione, qualcuno che spaccava le finestre per far uscire il fumo denso. Il reparto è stato evacuato ma ora è in pessime condizioni. Un «bel miracolo» ha detto il sindaco Alemanno: in visita anche la presidente del Lazio Polverini e il segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone. Un corto circuito e un'ipotesi accidentale all'origine dell'incendio.

ta di Lugagnano (sul bellissimo Naviglio), premiato come il più «virtuoso» poiché ha varato un piano territoriale a «consumo zero» di suoli liberi. Una sacrosanta battaglia che nel Regno Unito, pensate un po', ha prodotto una legge severa negli anni 30 e poi una ancor più rigorosa con Tony Blair. In Germania vige dagli anni 90 una legge Merkel che punta ridurre il consumo di buona terra, anche se quello di partenza era un terzo del nostro. E da noi? Si rincorrono i guasti di frane e alluvioni spendendo infinitamente di più in rattoppi di quanto si spenderebbe in prevenzione. E si contano tristemente i morti: dal Polesine ad oggi, o a ieri, 3.255 includendo il Vajont che qualcuno cercò allora di spacciare per «calamità naturale». ♦

**Berlusconi annuncia la pensione di Bertolaso «Una grave perdita»**

**Giovedì prossimo, dopo 9 anni, il Dipartimento della Protezione civile cambierà il capo. «Sentiremo la sua mancanza» ha detto il premier. Bertolaso sarà sostituito da un suo «fedelissimo», Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila.**

**MARZIO CENCIONI**

ROMA  
attualita@unita.it

Guido Bertolaso lascerà tra cinque giorni la guida del Dipartimento della Protezione Civile, la sua casa negli ultimi nove anni, dove entrò il 7 settembre del 2001 nominato proprio dal premier Silvio Berlusconi, allora al suo secondo mandato, che ieri ha definito la sua uscita di scena una «perdita importante».

L'annuncio ufficiale l'ha dato lo stesso Cavaliere al termine del Consiglio dei ministri, con accanto il capo della Protezione Civile, stavolta senza l'immane maglietta blu, sottolineando che il Cdm gli ha riser-

**Mario Gasbarri (Pd) «Ha fatto un devastante abuso della potestà derogatoria»**

vato un «lungo applauso». «Vi devo dare una brutta notizia, che riguarda Bertolaso - dice Berlusconi - l'11 novembre smetterà di essere capo della Protezione Civile e sottosegretario, perché va in pensione». Per il governo si tratta di una «perdita rilevante e importante - ha aggiunto il premier -. Ho avuto modo di lavorare con lui gomito a gomito per la Campania, l'Abruzzo, l'alluvione di Messina e in diverse emer-

genze nazionali in cui il Dipartimento della Protezione Civile è entrato in funzione e davvero devo dire che sarà una perdita che sentiremo».

L'annuncio del premier è comunque la conclusione di un percorso che lo stesso Bertolaso aveva annunciato già un anno fa e che negli ultimi tempi ha ribadito in tutte le occasioni possibili. Sulla sua sostituzione sembra tutto deciso: il 15 maggio scorso, infatti, è stato nominato vice capo Dipartimento Franco Gabrielli, ex prefetto dell'Aquila ed ex direttore del Sisde (ora Aisi), voluto fortemente proprio da Bertolaso.

**UNA PERDITA? NON PER TUTTI**

Mario Gasbarri, senatore Pd, è intervenuto sul «pensionamento» di Bertolaso. «Si chiude un'esperienza quasi decennale - ha detto il senatore -, tra i problemi irrisolti della mondanità a Napoli e tra le rovine del terremoto in Abruzzo. Un tempo lunghissimo nel corso del quale la protezione civile di questo paese ha subito una sorta di mutazione genetica a uso e consumo della elezione del potere d'ordinanza - del devastante abuso della potestà derogatoria - a sistema sul quale fondare gran parte dell'azione del sedicente «governo del fare»».

«Senza dubbio alcuno - aggiunge Gasbarri -, Bertolaso si è dimostrato perfetto esecutore di un disegno in qualche misura eversivo che si voleva consolidare nella costituzione di Protezione Civile spa, progetto arrestato sul filo dell'arrivo esclusivamente in virtù dell'esplosione dello scandalo della cricca emerso in virtù proprio di quelle intercettazioni telefoniche così in odio a Berlusconi ed alla maggioranza che lo sostiene». ♦

**Rifiuti, il premier costretto a cedere «Presto cancellate le nuove discariche»**

— «Abbiamo risolto il problema di Terzigno con l'accordo firmato con i 18 sindaci dei Comuni interessati. Ora spetta alle istituzioni locali fare il loro dovere e attuare gli impianti di termovalorizzazione»: Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa di ieri a palazzo Chigi, si in testa il blocco della costruzione della discarica di Cava Vitiello, ottenuta dai cittadini con giorni di protesta. Il premier poi ha annunciato che nel prossimo consiglio dei ministri approverà un nuovo decreto sull'emergenza rifiuti in Campania. Dovrebbe essere disposta la costruzione di due nuovi termovalorizzatori, a Napoli Est e a Salerno.

Nel decreto sarà sancita «la soppressione di alcuni impianti previsti

**La vittoria dei comitati Ma lui finge il trionfo: «Abbiamo risolto il problema di Terzigno»**

nella legge precedente come siti di conferimento rifiuti, e l'accelerazione delle procedure per la costruzione dei nuovi termovalorizzatori», ha spiegato Berlusconi. Impianti necessari, ha spiegato il premier, «in particolare Napoli Est per cui non verranno più portati rifiuti di Napoli ad Acerra, che potrà gestire i rifiuti vesuviani, e poi quello di Salerno». Poi però ha bacchettato i napoletani: «Serve uno sforzo dei cittadini per aumentare la differenziazione che a Napoli è ancora appena al 15%, mentre a Portici siamo già al 75%».

I Verdi però avvertono: «Se nel prossimo Cdm non avverrà la soppressione di Cava Vitiello vuol dire che è dal governo è un bluff». ♦

**ABBONARSI È FACILE (E CONVIENE).**

www.unita.it/abbonati info 02 66 505 065

**ON LINE**  
0,28 € al giorno  
100 € l'anno  
60 € per sei mesi  
3,00 euro 1 settimana  
Abbonamento su iPad e iPhone compreso

**POSTALE**  
0,56 € al giorno  
200 € l'anno  
100 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso

**EDICOLA**  
0,90 € al giorno  
325 € l'anno  
170 € per sei mesi  
Abbonamento su web, iPad e iPhone compreso



MODALITÀ DI PAGAMENTO: versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito, seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it. Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it

## Il bilancio

MARCELLA CIARNELLI

mciarnelli@unita.it

**S** maltito rapidamente il fuso orario e ripreso il filo, peraltro mai interrotto anche da lontano, delle agitate vicende della politica, con la discreta attenzione e la preoccupazione che merita «una situazione incerta», il presidente della Repubblica ha voluto fare un bilancio della sua visita di Stato in Cina. E lo ha fatto con Monica Maggioni e Andrea Montanari per Tv7, la trasmissione di approfondimento della ReteUno Rai che appunto chiude, nella serata di venerdì, la settimana del suo ritorno in

## La visita di Stato

«Noi dobbiamo considerare quel Paese un'opportunità»

Italia. Sala della Pendola, il presidente in poltrona come i suoi interlocutori, il camino. Le domande si susseguono. Le risposte dimostrano l'antica volontà a capire, andando oltre. Giorgio Napolitano è rimasto molto colpito dall'evoluzione della Cina, così diversa da quella che visitò negli anni '80 da dirigente del Pci. «Siamo come passeggeri sulla stessa barca» gli ha detto il Presidente Hu Jintao nel corso del loro incontro.

**Il futuro** E il Capo dello Stato questo concetto ha dimostrato di condividerlo appieno auspicando che diventi patrimonio dell'Italia ma anche dell'Europa che nel rapporto che saranno in grado di far crescere con la Cina si giocano il loro futuro «perché quel grande Paese è al centro del mondo che cambia. È una verità inconfutabile che il centro di gravità della vita economica e anche politica internazionale si è spostato verso il Pacifico e verso l'Asia e nel cuore del Pacifico e dell'Asia c'è questo paese di un miliardo e trecento, quattrocento -vedremo il risultato del censimento- milioni di abitanti». Una massa enorme di persone che a molti appare come un pericolo, una minaccia in termini di perdita del lavoro, concorrenza sleale dislocazione della produzione. «Avere paura della Cina è come avere paura del mondo che cambia. Bisognerebbe capire che ci faccia o non ci faccia paura il mondo che cambia, è già cambiato profondamente e guai se consideriamo la Cina un pericolo. Dobbiamo consi-



Il capo dello Stato Giorgio Napolitano in visita alla città vecchia di Pechino

# Napolitano: la Cina non è l'America ma non deve farci paura

Il presidente italiano di ritorno dal viaggio nella Repubblica popolare: Hu Jintao è a capo di un Paese guidato da un partito unico. Non potranno sfuggire allo sviluppo dei diritti umani. Ma fare lezioni dall'estero non serve

derarla una sfida e un'opportunità».

Deve farlo la vecchia Europa. Devono farlo gli Stati Uniti che vivono un testa a testa senza precedenti con un Paese il cui presidente è per Forbes l'uomo più potente del mondo mentre Obama si lecca le ferite delle elezioni di mezzo termine. E si vedrà quanto queste vicende recenti influiranno sui rapporti politici e non solo. «Dobbiamo tenere ben chiare le distinzioni. Uno per la sua storia più

che bicentenaria è un Paese democratico fondato su un dibattito più che mai libero, su un Parlamento più che mai forte, anche rispetto all'autorità di un presidente eletto direttamente dai cittadini. Tutti i grandi presidenti americani hanno dovuto fare i conti con un parlamento, o come si chiama lì, un Congresso che talvolta non li segue e noi sappiamo che la Camera dei rappresentanti, con le elezioni di mezzo termine, ha cam-

biato maggioranza». Una realtà da non valutare però in modo schematico. «Hu Jintao è alla testa di un paese che è cresciuto straordinariamente, nel quale di sicuro c'è non solo più prosperità ma più libertà che nel passato, ed è però un paese rigidamente guidato da un partito che è partito unico».

Due Paesi che si differenziano nel profondo. Con la questione dei diritti umani cui la Cina trova ancora diffi-

coltà a dare risposte che pure le vengono sollecitate dalle altre realtà, Stati Uniti ed Europa, quindi l'Italia, che svolgono da tempo una funzione di stimolo. Ma è bene continuo a farlo senza puntare il dito, facendo «la lezione, perché non sono metodi «efficaci». Ma bisogna invece «prendere in parola quello che gli stessi dirigenti cinesi riconoscono: se si legge il discorso del primo ministro Wen Jiabao alle Nazioni Unite dello scorso settembre, il primo ministro cinese afferma la necessità di rafforzare la democrazia, il sistema giuridico e i diritti umani». E non è «una concessione propagandistica, una concessione a parole» perché «io penso che ci sia la convinzione dei dirigenti cinesi che questo è uno sviluppo a cui non si potrà sfuggire. È chiaro che da parte cinese si parte dicendo: la dignità della persona in Cina noi l'abbiamo sollevata straordinariamente in questi dieci, venti anni in cui abbia-

### L'economia

**«La crescita cinese non mette in crisi lo sviluppo italiano»**

mo portato fuori dall'area della povertà centinaia di milioni di cinesi...E noi diciamo che questo è senza dubbio fondamentale. Ma non basta averli liberati dal bisogno, bisogna anche garantirgli libertà di espressione, libertà di opinione. I tempi e i modi in cui questo potrà avvenire in Cina naturalmente è molto difficile, ed è anche abbastanza rischioso, pretendere di dettarli dall'esterno».

Bisogna comprenderlo fin nel profondo questo Paese, senza pretendere di avere la ricetta giusta per risolverne i problemi. «Comprendere, rispettare e dialogare» come fece secoli fa il gesuita italiano Matteo Ricci «un esempio da tenere sempre presente». Anche per collaborare a superare quell'ingiustizia sociale «che è una dei grandi problemi che la dirigenza cinese ha davanti a sé ed è cosciente di dover affrontare».

La Cina è una potenza economica. I dirigenti cinesi si sono detti convinti che la loro economia e quella italiana possono essere complementari. «La crescita cinese non mette in crisi il nostro sviluppo» ma «ci vuole un'Italia che funzioni come sistema Paese e ci vuole il senso della responsabilità comune. Questo poi è il mio dovere principale e lo faccio dovunque vado: dobbiamo esprimere dinanzi al mondo un'immagine unitaria dell'Italia. L'Italia come nazione, l'Italia come Stato, deve presentare una sua fisionomia che non dia adito a dubbi sulla sua tenuta e sulla sua stabilità». ❖

## Hu Jintao in visita d'affari a Parigi Reporter senza Frontiere lo contesta: «Dovete liberare il Nobel Liu Xiaobo»

**Quattro arresti tra i manifestanti che ieri a Parigi chiedevano la liberazione del dissidente cinese Liu Xiaobo nella seconda giornata di visita in Francia del presidente Hu Jintao. Sarkozy mette il bavaglio in nome degli affari.**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

Fuochi d'artificio accolgono Barack Obama a Mumbai mentre per il secondo giorno di fila il presidente cinese Hu Jintao in visita ufficiale in Francia viene accolto da contestazioni e proteste. Eppure queste due istantanee non dicono la verità. L'arrivo del presidente americano in India, prima tappa del suo lungo tour in Asia che finirà tra una settimana al vertice del G20 a Seul, in effetti ha coinciso con una delle più importanti festività induiste, Diwali o «festa delle luci», ma la sua visita in Oriente non si annuncia molto «luminosa». Dovrà infatti soprattutto difendersi dagli attacchi, già iniziati da Cina e Germania, che puntano il dito verso la decisione del capo della Fed Ben Bernanke subito dopo le elezioni di Midterm di inaugurare una politica monetaria molto espansiva, che immette liquidità e tiene i tassi bassissimi per favorire il mercato a stelle e strisce. Una politica che insieme ad un dollaro debole pone problemi a tutti i Paesi esportatori. Obiettivo

**Il silenzio di Sarkozy**  
Nessun accenno ai diritti umani. In ballo contratti per 15 miliardi

del viaggio di Obama è poi ottenere una oscillazione monetaria dello yuan, la moneta cinese. E su questa questione verterà l'incontro finale a Seul proprio con Hu Jintao.

### CINA E USA VERSO SEUL

Per prepararsi all'incontro decisivo il suo interlocutore cinese ha iniziato, con un giorno d'anticipo, una visita speculare in Occidente. Appena sbarcato a Parigi è stato salutato da una manifestazione sotto la Tour Eiffel organizzata da Amnesty International e da Reporters sans Frontières. Centinaia di manifestanti hanno sventolato le bandiere del Tibet. La contestazione delle organizzazio-



Parigi Il presidente cinese Hu Jintao in visita in Francia per tre giorni

ni che si occupano di diritti umani violati è proseguita anche ieri nella capitale francese. Questa volta i manifestanti brandivano ombrelli con la scritta «Liberare Liu Xiaobo», il dissidente cinese vincitore del Nobel per la Pace che non potrà ritirarlo, a dicembre, perché imprigionato per reati di opinione a Jinzhou, nel nord-est della Cina. I flics parigini hanno arrestato quattro persone con gli ombrelli-cartelli già aperti e altre venti nella stazione della metropolitana. L'Eliseo non ha gradito.

Il presidente francese Nicolas Sarkozy vuole farsi perdonare di aver ricevuto due anni fa, su pressio-

ne della moglie Carla Bruni, il Dalai Lama. Questa volta ha detto subito che non intendeva fare neppure cenno alla detenzione del nuovo premio Nobel Liu Xiaobo. Bavaglio a tutti, anzi. Tappeti rossi per Hu. Così Sarkozy incassa contratti di fornitura e joint venture per 15 miliardi di euro. C'è posto per una

### Obama in India

**Il presidente Usa inizia il suo tour in Asia prima del summit G20**

grossa commessa di aerei Airbus, contratti miliardari per Total e Alcatel e persino un accordo di partenariato nel settore nucleare tra la francese Areva e la cinese Cncc. Il silenzio totale sui diritti umani in Cina vale a Sarkozy anche l'appoggio di Pechino ad una prossima presidenza francese del G20. Un altro boccone molto ghiotto, visto che in ballo c'è nientemeno che la riforma della finanza globale.

Anche Obama non è arrivato in India solo per recarsi con figlie e moglie al mausoleo del Mahatma Gandhi. Ma per aprire nuovi sbocchi alle industrie statunitensi e rinsaldare legami geo strategici con Nuova Delhi. Attento però a non pestare la coda del drago cinese, Nelle mani del drago c'è gran parte del debito pubblico degli Usa e anche la chiave per ridurre la disoccupazione americana. Non poco per Obama, che su questi due temi si gioca la rielezione nel 2012. ❖

### IL CASO

**Precipitano 2 velivoli a Cuba e in Pakistan: 2 italiani tra le vittime**

■ Due italiani tra le vittime di due disastri aerei senza superstiti avvenuti nel giro di poche ore ieri a Cuba e in Pakistan. Si tratta di Raffaele Pugliese, residente all'estero, che ha perso la vita nello schianto di un Atr-72 nell'isola caraibica, e di Andrea Sasso, napoletano, deceduto nello schianto di un aereo charter noleggiato dall'Eni poco dopo il decollo da Karachi. Dalle prime ricostruzioni l'aereo della compagnia Aerocaribbean in volo tra Santiago de Cuba e L'Avana è precipitato a causa di una avaria forse provocata dal maltempo. Il charter pakistano con a bordo 17 dipendenti Eni sarebbe invece caduto in atterraggio d'emergenza dopo un guasto al motore.

→ **La ricetta Tremonti** Dopo la Cooperazione ridotti i fondi per le attività nel resto del mondo  
 → **Allarme** dei deputati Pd: «Spariti 14 milioni di euro, il 20% in meno delle risorse attuali»

# La scure sugli italiani all'estero Tagli a cultura e consolati

La «scure» di Tremonti si abbatte anche sugli italiani all'estero. A infliggere un colpo esiziale è la Finanziaria 2011. Tagli alla cultura, all'informazione, alle rete consolare. La denuncia dei parlamentari Pd.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

La scure di Tremonti si abbatte sugli italiani all'estero. Quello inferno è un colpo durissimo, quasi mortale. La «scure» usata è la stessa che ha «assassinato» la Cooperazione allo sviluppo: la Finanziaria 2011. «Per gli italiani nel mondo e per le politiche migratorie si scende dai 73 milioni di quest'anno ai 59 del 2011, con una perdita secca di 14 milioni, equivalente al 20% in meno», denunciano i deputati eletti in circoscrizione estero del Pd, Gino Bucchino, Gianni Farina, Marco Feddi. «Nella previsione triennale - aggiungono - le cifre non sono meno agghiaccianti. Nel 2012 si conferma la stessa cifra del 2011, ma considerando che essa, per legge, deve comprendere le spese per le elezioni dei Comites e del Cgie, di fatto comporterà un'ulteriore decurtazione del 12%. Nel 2013 si scenderà anche nominalmente a 52 milioni, con un nuovo taglio di un altro 12%».

## TABULA RASA

È allarme rosso. «Siamo di fronte alla cancellazione di tutto ciò che rendeva sostanziale il capitolo dedicato agli italiani all'estero e la stessa cosa sta accadendo per la Cooperazione allo sviluppo», incalza Fabio Porta eletto per i democratici nella Circoscrizione dalle comunità in Sud America. «A questo punto - rimarca Porta - comincio a chiedermi a cosa serve mantenere due direzioni generali, quella della cooperazione e quella per gli italiani all'estero, se non hanno politiche corrispondenti ed i relativi finanziamenti. Insomma, abbiamo ormai



**La Farnesina** Anche il ministero degli Esteri ha subito pesanti tagli

passato il livello di guardia».

Nella comunità degli italiani all'estero è scattato l'allarme.

Allarme rosso in una comunità, ri-

**Sforbiciate a ripetizione**  
Nel 2013 si scenderà a 52 milioni:  
una riduzione del 12%

leva Franco Narducci, vice presidente (Pd) della Commissione Esteri della Camera, che «tantissimo ha dato e tuttora dà all'Italia, ma che il Governo ha bistrattato tagliando pesantemente i fondi che servivano per promuovere i Corsi di lingua e cultura italiana, i fondi per dare un minimo

di assistenza ai cittadini italiani emigrati che vivono in condizioni di estrema povertà, oppure chiudendo gli uffici consolari, ben oltre il progetto varato dal governo Prodi (che tra l'altro ha lasciato in eredità all'attuale Governo gli stanziamenti per il cosiddetto consolato digitale per i servizi online, che ora stenta a decollare), costringendo i nostri connazionali a sobbarcarsi trasferte che nessun cittadino italiano residente entro i confini nazionali accetterebbe». La Direzione generale italiani all'estero e politiche migratorie (Dgiepm) subisce un ulteriore taglio - ma si sta raschiando il fondo del barile - di 14 milioni di euro per cui nel 2011 avrà una disponibilità di soli 59 milioni di euro a fronte di 131 milioni stanziati

nel 2008. «Anziché colpire gli sprechi veri - come ad esempio le milionarie sanzioni comminate dall'Ue per le nostre inadempienze o gli interessi di mora che paghiamo per i nostri ritardi - il Governo - sottolinea Narducci - attua una politica di tagli lineari che mette in pericolo persino le sedi consolari di nostra proprietà per le quali non è più possibile la messa in sicurezza e la manutenzione minima». «Una cosa è certa - conclude l'esponente dei democratici: per le poche ore di lezioni impartite nei corsi di lingua e cultura italiana all'estero le famiglie dei ragazzi (in età scolare) pagano un contributo che negli ultimi anni è costantemente cresciuto. Se poi la famiglia ha tre ragazzi che frequentano i corsi»

Foto Ansa

La scure di Tremonti assesta un colpo esiziale alla promozione della nostra lingua e cultura nel mondo.

**CORSI DEPOTENZIATI**

Una scelta miope, tanto più se rapportata alle scelte compiute da Paesi concorrenti dell'Italia sui mercati globali: 600 mila euro alla Dante Alighieri (un'istituzione culturale italiana che ha lo scopo di tutelare e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo), fanno arrossire rispetto ai 220 milioni di euro stanziati dal Governo inglese per il *British Council*, ai 90 milioni stanziati dal Governo spagnolo per il *Cervantes* o ai 10,6 milioni di euro stanziati dalla Francia per l'*Alliance Française*. Tagli alla cultura, all'informazione, al-

**La denuncia**

«Siamo stati scaricati, illusi, trattati come mendicanti»

**Briciole per la lingua**

600mila euro per l'insegnamento, Londra investe 220 milioni

le rete consolare, ai Comites, discriminazione sulla mancata esenzione dell'ICI per gli italiani residenti all'estero. Una dismissione generalizzata. «Quando il Presidente Berlusconi, prima delle elezioni, ci scrisse: "...di rivendicare orgogliosamente l'istituzione del Ministero per gli Italiani nel Mondo e la legge del voto all'estero... e che vi sosterremo con sempre maggior impegno e cercheremo di intensificare il vostro legame con la Madrepatria...», ci siamo illusi: la realtà è un'altra - denuncia Lucio Albanese, del Comites di Norimberga - . Siamo stati scaricati, abbandonati e trattati come mendicanti». Sui tagli tace il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Ma questa non è una novità.❖

→ **Attacco a Shindad** Gli alpini avevano inaugurato un pozzo d'acqua

→ **La guerra** Le drammatiche cifre dell'Isaf: da gennaio uccisi 622 soldati

# A Herat feriti due italiani Afghanistan, il 2010 anno nero

**Due soldati del Quinto reggimento alpini sono stati feriti leggermente dall'esplosione di un ordigno mentre erano sulla strada del ritorno nella provincia di Herat, dopo aver inaugurato un pozzo di acqua potabile.**

**U.D.G.**

Erano di ritorno da una missione di ricognizione ed umanitaria: l'inaugurazione di un pozzo. Avevano portato al vita, hanno rischiato la morte. Due soldati feriti: è il bilancio dell'ennesimo attacco contro un convoglio di militari italiani ieri in Afghanistan. L'esplosione dell'ordigno è avvenuta mentre gli alpini della Task Force Center erano sulla strada del ritorno, dopo aver inaugurato un pozzo di acqua potabile nel distretto di Shindand. L'Ied, cioè l'ordigno esplosivo improvvisato, era stato piazzato nella Zeerko Valley, una zona molto pericolosa e teatro in passato di numerosi altri attentati, anche nei confronti degli stessi militari italiani.

**LA DINAMICA**

«I nostri connazionali sono due alpini del Quinto reggimento alpini e stanno bene. le loro condizioni sono stabili, sono stati feriti lievemente dall'esplosione che li ha coinvolti», dice il maggiore Igor Piani, portavoce del contingente italiano in Afghanistan, Sulla dinamica dell'attenta-

to, il portavoce spiega: «Al momento l'esatta dinamica dell'incidente è ancora allo studio. Dalle prime ricostruzioni una pattuglia composta da una decina di veicoli blindati lince, in ricognizione nell'area della Zirko Valley nella provincia di Shindad, è stata oggetto di una esplosione che ha coinvolto in maniera principale un mezzo, e secondaria un altro veicolo». «I due alpini che si trovavano in ralla, quindi nella parte esterna del mezzo, hanno subito ribadisce il maggiore delle lievi ferite». «L'atmosfera in alcune aree dell'Afghanistan

**Kamikaze sedicenne**

Si è fatto esplodere uccidendo almeno 10 persone a Faryab

- racconta ancora il portavoce del contingente italiano a *Sky Tg24* - rende impegnativo, difficile e delicato operare, ma ci sono zone infatti in cui, di giorno in giorno, migliorano le condizioni di vita dei cittadini». L'attacco - spiegano altre fonti del contingente italiano a Herat - è avvenuto alle 13 locali (le 9.30 in Italia), quando un convoglio di 10 veicoli blindati «Lince» è rimasto coinvolto in un'esplosione in prossimità del villaggio di Khuak nella provincia di Shindad. Solo due militari sono rimasti lievemente feriti nella deflagrazione: coscienti, sono stati elitransportati

al «Role 2» sito ad Herat, sede del Regional Command West, dove hanno provveduto personalmente ad avvisare dell'accaduto le famiglie. Dalle prime ricostruzioni, «il convoglio di alpini del quinto Reggimento di Vipiteno stava effettuando una ricognizione nella valle di Zeerko quando, in prossimità del villaggio, a 27 km. a sud della capitale distrettuale di Shindad nell'ovest dell'Afghanistan, la pattuglia composta di veicoli Vbl Lince è stata investita da un'esplosione.

**GUERRA CONTINUA**

L'Afghanistan resta un campo di battaglia. Sei soldati dell'Isaf, la coalizione internazionale in Afghanistan a guida Nato, sono stati uccisi nelle ultime 48 ore nel Paese, portando a 622 il numero dei militari stranieri morti dall'inizio dell'anno. Lo annuncia la stessa Isaf, senza rendere note la nazionalità delle vittime, rimaste uccise nel corso dei combattimenti con i talebani o per l'esplosione di ordigni artigianali (Ied). Per il contingente italiano il 2010 è stato l'anno nero: 12 i soldati morti sul fronte afgano. Guerra è anche l'attentatore suicida che ha provocato e la morte di almeno 10 persone nella città di Maimana, nella provincia di Faryab nel nord dell'Afghanistan. Secondo il governatore della provincia Abdulhaq Shafaiq, il kamikaze aveva solo 16 anni.❖

Per la pubblicità su

**L'Unità**

**PK** publikompass

- MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
- TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
- ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
- AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
- ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
- BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
- BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
- BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
- AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
- CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

- CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
- GENOVA, P.zza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
- TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
- LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
- MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
- NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
- PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
- PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
- ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
- SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

- PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
- COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
- CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
- VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
- NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
- FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
- SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
- SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 4 novembre si è spento il compagno

**ROMEO D'ALESSIO**

La famiglia ne dà il triste annuncio.

La Camera del Lavoro di Milano e il Collegio dei suoi legali partecipano al cordoglio per la morte del

**Prof. MASSIMO ROCCELLA**

Da sempre impegnato nella difesa dei diritti dei lavoratori.

## FURTI DI MEMORIA

**F**a bene Pierluigi Bersani a chiedere a Fini di staccare la spina al governo Berlusconi. Vorremmo chiedere a Bersani di far lo stesso con il governo di Raffaele Lombardo, presidente della Regione Sicilia, indagato formalmente di concorso in associazione mafiosa e tenuto ben più che in vita dai ventisette consiglieri regionali del Partito Democratico, parte generosa e organica dell'attuale maggioranza di centrodestra.

**Non ci diverte tornare** su questo tema: ma se non lo facessimo il giorno dopo le notizie arrivate da Catania («Lombardo fu eletto con l'aiuto di Cosa Nostra»), ci sembrerebbe un atto di pura omertà intellettuale e giornalistica. Anche perché nelle 583 pagine dell'inchiesta catanese, pubblicate ieri per stralci da molti quotidiani, ci sono molti spunti di riflessione per Bersani e per il suo partito. Scrivono i giudici che l'elezione di Raffaele Lombardo alla presidenza della Regione fu salutata dalle famiglie mafiose Santapaola ed Ercolano con un'a festa simile «alla celebre riunione di Appalacchin con il ghotha della mafia americana». Si brindò con il fratello del governatore Angelo Lombardo, incaricato da Raffaele, scrivono i giudici, di essere «il tramite operativo per i rapporti con l'organizzazione criminale». Nella loro ordinanza i magistrati parlano diffusamente di incontri tra i Lombardo e gli emissari di Cosa Nostra, di finanziamenti pubblici convogliati nelle tasche della mafia e del leale appoggio elettorale che i Santapaola garantirono a Raffaele Lombardo. Scrivono, concludendo, che «risulta provata l'esistenza di risalenti rapporti diretti e indiretti degli esponenti di Cosa Nostra con Raffaele e Angelo Lombardo. Rapporto non occasionale né marginale ma cospicuo, diretto e continuativo grazie al quale Lombardo poteva avvalersi del costante e consistente appoggio elettorale della criminalità organizzata di stampo mafioso a lui vicina». Amen.

**A corredo ci sono** testimonianze, intercettazioni ambientali, riscontri documentali. Ma i giudici vanno oltre, e danno una lettura maliziosa anche dell'inserimento di due noti magistrati all'interno della giunta regionale: «Una strategia che mirava a presentarsi come soggetto politico che, godendo della fiducia di due noti magi-

**Claudio Fava**

Coordinatore Sel



**Il presidente della Regione Sicilia è indagato formalmente di concorso in associazione mafiosa. Il Pd non può continuare a sostenerlo**



Il presidente della Regione Sicilia Raffaele Lombardo tra la gente al mercato di Catania

# BERSANI, ORA STACCA LA SPINA A LOMBARDO

strati siciliani, non era per ciò stesso sospettabile di contiguità alcuna». Una furbizia, insomma. Come l'improvviso ricovero di Lombardo in un ospedale di Catania, poche ore dopo la diffusione della notizia di un suo imminente arresto, con una diagnosi di grave scompenso cardiaco che il primario dell'ospedale ritenne talmente falsa da rifiutarsi di firmarla preferendo spedirla alla Procura.

**Ora, Bersani e i suoi** possono decidere di restare in maggioranza e di mantenere politicamente in vita Lombardo fino alla fine della legislatura: fatti loro. Fino ad oggi hanno scelto questa via facendosi carico di molte contraddizioni: Lombardo, sostenuto dal Pd in Sicilia, sostiene con i voti dei propri parlamentari nazionali il governo Berlusconi a Roma; Lombardo, fieramente nemico a chiacchiere di ogni politica centralista e statalista, ha colonizzato il sottogoverno siciliano con vassalli, famigli e iscritti al suo partito (l'elenco dei nomi e delle prebende è su tutti i quotidiani siciliani). Ma adesso c'è un fatto nuovo (nuovo?) che spazza via come torsoli di frutta tutte le vecchie chiacchiere d'opportunità politica su questo governo. Perché adesso Lombardo è formalmente indagato del reato più grave che si possa immaginare per la più alta carica istituzionale della Sicilia: essersi legato a Cosa Nostra.

**Quando, da questo giornale,** dubitammo sulla lungimiranza dell'inciucio siciliano e sulla limpidezza delle motivazioni che animavano i dirigenti locali del Pd, qualcuno se ne ebbe a male. «Nella lotta alla mafia non si possono fare sconti», ci spiegò Lumia. «La politica deve fare la sua parte e valutare se esistono sistemi di relazioni che, al di là del giudizio penale, possano avere un risvolto negativo sulla figura del Presidente della Regione. Se dai fatti emergeranno rapporti consapevoli con esponenti di Cosa nostra non c'è dubbio che i siciliani dovranno avere la possibilità di scegliersi, con elezioni anticipate, il futuro Presidente della Regione. Appena le carte saranno disponibili bisognerà leggerle e valutarle con attenzione per trarne le debite conseguenze».

Le carte sono disponibili, onorevole Lumia. Carte, fatti, prove. Ciascuno ne tragga le debite conseguenze. Anche sui propri errori. ♦

Tagliata al pepe 4 stagioni,  
sale nero di Cipro  
e bacche di ginepro  
su letto di rucola



Metti in tavola un pizzico di passione

Scopri le fragranti magie delle spezie  
per rendere i tuoi piatti sempre diversi



Dal 1880 Drogheria e Alimentari seleziona le spezie e le erbe più rare e pregiate del mondo per portarle sulla tua tavola. Per conoscere il nostro mondo vai su [www.drogheria.com](http://www.drogheria.com)

**Gli specialisti delle spezie**



## LA STORIA E LE STORIE

### Dalla «spy» al «fanta»

#### Cardiff e Londra

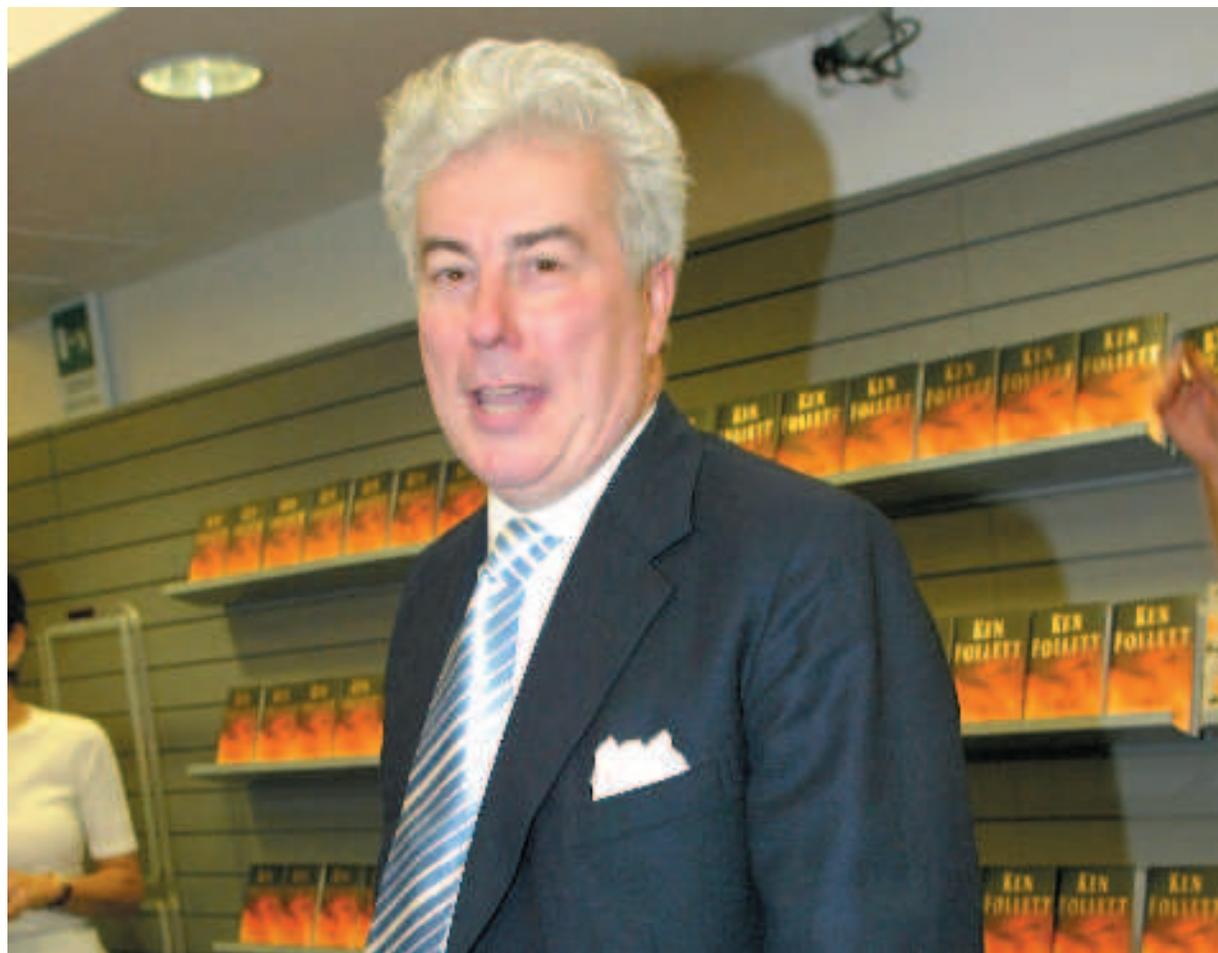
Ken Follett nasce a Cardiff il 5/6/1949. Trasloca con la famiglia a Londra nel 1959 e lì si laurea in filosofia, allo University College. Nel 1968 contrae un primo matrimonio.

#### Gli pseudonimi

Esordisce come giornalista, ma passa presto alla scrittura di romanzi con gli pseudonimi Simon Myles, Bernard L. Ross, Zachary Stone e Martin Martinson. Il successo arriva con «La cruna dell'ago» e il successivo film con Donald Sutherland.

#### Barbara e il Labour

Nel 1984 sposa Barbara Broer, deputato laburista. Dopo la fase delle spy-stories, Follett è passato al romanzo storico e, a seguire, a una fantascienza prossima. Tra i suoi titoli più amati «I pilastri della terra», «Notte sull'acqua», «Il martel-



Lo scrittore britannico Ken Follett

### L'intervista

# GUERRA E PACE IL '900 SECONDO KEN FOLLETT

«È stato il secolo della lotta di classe» A colloquio con lo scrittore in tournée in Italia per presentare al pubblico «La caduta dei giganti»: Churchill e Lenin, amori e violenza, nel primo volume di una trilogia romanzesca

**ORESTE PIVETTA**  
MILANO

**C**on Ken Follett, lo scrittore gallese autentica macchina da best seller, si potrebbe cominciare con domande del tipo: quante pagi-

ne ha scritto? quanti libri ha pubblicato? quante copie ha venduto? quanti soldi ha incassato? Probabilmente non saprebbe rispondere neppure lui. E poi il suo è un work in progress, ogni giorno i numeri s'ingrossano. Come sta capitando con il suo ultimo romanzo, da qualche settimana anche in Italia, pubblicato da Mondadori: *La caduta dei gigan-*

*ti*, mille pagine che si aprono nel 1911 in un villaggio di minatori nel Galles (Follett è nato a Cardiff nel 1949), nel giorno dell'incoronazione di Giorgio V, e continuano tra due continenti, in mezzo a guerre e rivoluzioni, mettendo in scena passioni, amori e tradimenti, in un intreccio elaboratissimo e ricchissimo, nel quale è facile perdersi. Per

venire in aiuto al volenteroso lettore, Follett propone all'inizio l'elenco dei personaggi: capita, solo che in questo caso i nomi occupano, in fila uno dietro all'altro, quasi cinque pagine e mezza, americani, russi, gallese, tedeschi, austriaci, minatori, viaggiatori, cameriere, industriali, soldati, spie e personaggi storici, che si chiamano Woodrow Wilson, ventottesimo presidente degli Stati Uniti, Giorgio V, Winston Churchill, solo «onorevole», von Hindenburg, feldmaresciallo, Lloyd George, cancelliere dello scacchiere, e persino il grande Vladimir Ilic Uljanov.

Ken Follett è in Italia, l'altro ieri sera a Bologna, ieri sera a Torino, per presentare la sua «storia» a centinaia e centinaia di fans. Un successo. E lo merita. È simpatico, una gran chioma di capelli bianchi, un sorriso aperto, occhi alla Richard Gere, un uomo gentile, colto, che ha fatto del «romanzo popolare» la sua fede. Basterebbe ricordare alcuni titoli, tra i tanti (noi ne abbiamo contati almeno trenta, alcuni all'inizio scritti sotto pseudonimo, più vari racconti): *La cruna dell'ago*, *Il codice*

**La serie tv**  
40.000.000 di dollari per «I pilastri della Terra» (da noi su Sky)

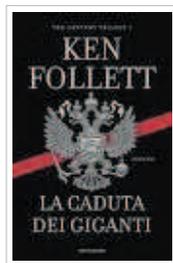
**Il suo «cammeo»**  
Lui l'ha scritta e si è ricavato anche un piccolo ruolo

*Rebecca*, *L'uomo di Pietroburgo*, *Sulle ali delle acque*, *I pilastri della terra*, *Il martello dell'Eden...* Ken Follett è persino un uomo di sinistra (laburista, la moglie è stata parlamentare per il Labour).

**In questo romanzo, Mr. Follett, lei mette in scena ricchi borghesi, umili proletari, potenti aristocratici. Mette in scena in realtà un conflitto di classe all'inizio dello scorso secolo e si capisce da che parte batta il suo cuore...**

«Il conflitto di classe è al centro della storia del Novecento. E non è un segreto da che parte batta il mio cuore, e continui a battere anche se non siamo più ai tempi di quei minatori sfruttati e del conte Fitzherbert, il miliardario di un'aristocrazia antica, che ha scoperto le rendite delle miniere e non sa neppure che cosa succeda cinquecento metri sotto la sua terra, un uomo inutile, senza scopo nonostante le mille possibilità che la vita gli ha offerto. Ma ogni persona si presenta con più volti e anche Fitzherbert vive il suo riscatto, rivelandosi un bravo ufficiale in guerra. Di fronte a lui c'è Ethel, figli

**Il libro**  
**Russia, Germania, Galles all'alba del secolo breve**



**La caduta dei giganti**  
The century trilogy  
Vol. 1  
Ken Follett  
pagine 999  
euro 20,00  
Mondadori

■ **Comincia nel 1911 e finisce nel 1924. Ha per scenario l'Europa intera, E non solo: anche gli Usa. Cinque famiglie - una americana, una russa, una tedesca, una inglese, una gallese - attraverso la Grande Guerra, la rivoluzione russa, ma anche la lotta, in Gran Bretagna, per il voto alle donne e il suffragio universale.**

**È il primo romanzo di una trilogia che vedrà l'uscita dei successivi tomi nel 2012 e 2014.**

di minatori, la cameriera che cresce e diventa deputato. Un miracolo a quei tempi. Che sono però ancora tempi di grande mobilità sociale: si può cominciare a scendere in fondo al pozzo a tredici anni, ma non è detto che non si possa risalire».

**Lei è un grande lettore di Shakespeare - le passioni umane e la storia - ma quelle scene iniziali di miniera ci rimandano a Dickens e persino a Richard Llewellyn, l'autore del romanzo da cui venne tratto un film famoso degli anni Quaranta, «Com'era verde la mia valle», cinque premi Oscar, di John Ford con Walter Pidgeon e la bellissima Maureen O'Hara. In chi si riconosce di più?**

«Ricordo il film e il romanzo di Llewellyn, che mi parve molto più bello. Dickens certo è un maestro per tutti. A proposito di Shakespeare, ho rivisto di recente le tragedie storiche, presentate tutte in fila dalla Royal Shakespeare Company. Uno spettacolo memorabile, tra vicende collettive e drammi individuali, perché, proprio come dice Shakespeare, nella storia c'è sempre qualcosa di personale. A questo mi richiamo scrivendo romanzi sulle persone, sul destino e sulle passioni dei singoli, che si muovono ovviamente sullo scenario della grande storia, cercando di ripetere, alla lontana naturalmente, quello che era riuscito a Shakespeare cinque secoli fa».

**I suoi personaggi si misurano spesso con la catastrofe della guerra, succede in molti dei suoi romanzi, a cominciare dal celeberrimo «La cruna dell'ago», che vinse anche il premio**

**Award. Perché così spesso è presente la guerra? Perché la guerra letterariamente fa mercato?**

«Non scrivo per vendere. Scrivo per il mio piacere. Poi vendo. La guerra è nella storia, ma la guerra e la violenza in genere sono anche un *escamotage*. Rappresentano il pericolo e il pericolo che il lettore avverte crea ansia, paura. La guerra, come la violenza o il sesso, è un espediente da usare con intelligenza, perché se sta a un certo punto del racconto, chi legge si trova a vivere un incubo e non rinuncia ad andare in fondo per capire come i personaggi in gioco ne usciranno. Ma intanto deve capire poco alla volta perché si arriverà lì, allo scontro, alla rottura di un equilibrio».

**Romanzo di passioni anche questo, il primo di una trilogia storica sul '900, e romanzo popolare. Con un messaggio da consegnare ai suoi lettori?**

«Il romanzo nasce per esplorare le passioni umane, come insegna Shakespeare, e continua così, malgrado la tv che è un accendi e spegni che non può toccare le stesse profondità. Con attenzione a chi legge, per-

**La sua band**  
Suona il basso con i «Damn Right I got the Blues»

**E la sua statua**  
A Vitoria, in Spagna, a grandezza naturale firmata Casto Solana

ché chi legge deve capire e sentirsi attratto. Senza messaggi. O forse i messaggi qualcuno li coglierà, ma non sono io a voler insegnare qualcosa. Sono un pittore, metto assieme scene e personaggi e descrivo, senza alcuna pretesa didascalica...».

**E.M.Forster diceva che il romanzo è «connettere». Vale anche per lei?**

«Certo, mettere in relazione, gli individui con i loro sentimenti, il motore di tutto».

**Lei era laburista ed è rimasto laburista, divenendo ricco e famoso. Come si fa a difendere la propria coerenza?**

«Le convinzioni che si maturano da giovani sono poi quelle più forti e quando ero giovane speravo nella giustizia, nell'eguaglianza, nella democrazia. Non sono cambiato e disprezzo chi ha cancellato opinioni di un tempo solo perché ha fatto quattro soldi e pretende di difendere i suoi soldi, magari cercando di non pagare le tasse. Con i soldi si possono aiutare cause giuste, si possono anche finanziare i partiti giusti».



**LAURANA,  
NEL SEGNO  
DI BATAILLE**

**BUONE  
DAL WEB**

**Marco  
Rovelli**

rovelli.marco@gmail.com



**Q**uando si assiste all'esordio di una casa editrice come Laurana ([www.laurana.it](http://www.laurana.it)), non si può che essere felici. Laurana infatti ha pubblicato un libro che è senza dubbio tra i più belli usciti di recente, un libro che il «consigliere» Giulio Mozzi aveva prima proposto a diverse grandi e medie case editrici, ricevendo in cambio solo rifiuti. Poi è arrivato a Gabriele Dadati. Si tratta di *Sangue di cane*, di Veronica Tomassini. Una storia la cui verità, e il valore di verità, si sentono e si toccano di continuo, grazie a una lingua potente. Una lunga lettera d'amore, che racconta un amore tra la «scrittente» e un polacco conosciuto a un semaforo, «visto e preso», fatalmente. Un polacco bellissimo, alcolizzato, violento, «impossibile». Ed è questa impossibilità – un'attrazione letale (e pure girardianamente mimetica) – che conduce la scrittrice nel sottomondo di Siracusa, in quella Siracusa che era «cimitero di polacchi». Ma Slawek è un essere con un'infinita «fame di vita», ed è questo che lega la giovane di buona famiglia. È una discesa agli inferi quella che Tomassini racconta, e lo fa senza indulgenze. La rivede da lontano, eppure sa riconoscere l'amore smisurato che la sosteneva, che di quell'insensatezza era il senso profondo. Un amore fatto di male (batailleamente inteso), da cui la scrittrice non si chiama fuori: «Ti ero correa e compagna. Ero il seno di una madre che allattava il suo aborto». È, lei, una creatura che osserva dal limite che le è concesso quel sottomondo di cui sa di non fare parte, e che pure la chiama. E che, poi, per dare un senso a quell'abisso, rilegge tutto sotto la chiave escatologica del piano divino. Ciò che chiama il lettore a questa storia (e che aveva tenuto lontane le grandi case editrici, credo) è la lingua sporca, cruda. Una lingua presa a morsi, verrebbe da dire, fatta a brani, fino al sangue. Una lingua mimetica con quel sangue di cane del sottomondo.



L'attore Toni Servillo in una foto di scena del film «Una vita tranquilla» di Claudio Cupellini

ALBERTO CRESPI

ROMA

**E** dai tempi di *La vita sessuale dei belgi* (1994, regia di Jan Bucquoy) che sappiamo come in quel piccolo paese, storicamente diviso tra valloni e fiamminghi, alberghi un umorismo caustico e uno spirito anarchico degni di nota. Roma 2010 ne ha preso atto, premiando un film che è stato molto applaudito dal pubblico: *Kill Me Please* («Per favore, ammazzami») è una commedia grottesca sul suicidio. Anzi, sull'accettazione sociale del suicidio: vi si immagina che un medico apra una lussuosa clinica riservata a chi vuol togliersi la vita, ottenendo un inopinato successo. È il film che ha vinto il Marc'Aurelio d'oro, assegna-

**VINCONO  
IL BELGIO  
E L'ITALIA  
DI SERVILLO**

**'Kill Me Please' miglior film del festival di Roma, commedia grottesca sui suicidi  
A Toni il premio per il miglior attore**

to ieri dalla giuria presieduta da Sergio Castellitto. A differenza che a Venezia, l'Italia non esce a mani vuote: Toni Servillo è stato giudicato miglior attore per *Una vita tranquilla*, mentre il premio per l'interpretazione femminile è andato al cast femminile di *Las buenas hierbas*, film della messicana Maria Novaro che bazzica i festival internazionali dai tempi di *Lola*, nel 1998. Il Gran Premio della giuria è andato a un'altra donna: la danese Susanne Bier, per *In un mondo migliore*, che uscirà nel nostro paese il 10 dicembre distribuito dalla Teodora. Speriamo che un destino analogo capiti anche agli altri film premiati, perché a questo dovrebbero servire (e troppo spesso non servono) i festival. Almeno il belga vincitore, ad esempio, arriverà nel 2011: lo ha acquistato la Archibald di Vania Protti Traxler. *Una vita tranquilla*, tanto per tornare all'Italia, è già nei cinema e pre-

## I premi

**Susanne Bier, Maria Novaro e il nostro Cupellini**

**Miglior film:** «Kill me Please» di Olias Barco

**Miglior attore:** Toni Servillo per «Una vita tranquilla» di Claudio Cupellini.

**Miglior attrice:** tutto il cast femminile di «Las Buenas Hierbas» di Maria Novaro

**Gran premio giuria e pubblico:** «In un mondo migliore» di Susanne Bier.

**Premio speciale giuria:** «Poll» di Chris Kraus

sto arriverà anche *Io sono con te* di Guido Chiesa, che era il nostro preferito (assieme al figlio d'arte Jim Loach) ed è rimasto a bocca asciutta. Ma sembrano talmente secondari, i premi di Roma, che ci guarderemo dal fare polemiche.

Ieri sera il festival si è concluso in un'atmosfera surreale. Risuonava ancora la polemica sulla conferenza stampa di *Le cose che restano*, il film-tv di Gianluca Maria Tavarelli che nessun giornalista aveva avuto modo di vedere (non era stata prevista nessuna proiezione PRIMA dell'incontro-stampa: gli sceneggiatori, Stefano Rulli e Sandro Petraglia, hanno salvato la situazione parlando dei tagli alla cultura e del governo che se ne deve andare a casa; la direttrice del festival Piera Detassis si è scusata battendo il primato laziale di arrampicamento sugli specchi). Ebbene, il popolo romano sembrava volersi vendicare snobbando clamorosamente la passerella della serata finale. Quando sono sfilati i politici «locali» (Alemanno, Polverini, Zingaretti, Croppi...) non c'era praticamente nessuno a guardarli, e anche le attrici presenti (come Virna Lisi e Claudia Gerini) hanno percorso rapidamente il tappeto rosso. Noi assistevamo a questa triste scena dalla terrazza dell'Auditorium dove durante il festival era allestito lo Spazio Lancia dove i monitor trasmettevano immagini di divi che «autografavano» una vettura dello sponsor suddetto. Fior di nomi: Quentin Tarantino, Paul Giamatti, George Clooney, Giuseppe Tornatore, Silvio Orlando... Erano immagini delle ultime annate della Mostra di Venezia, dove la vettura in questione campeggiava tutte le sere su QUEL tappeto rosso. Lo sfregio finale, per un festival che da oggi dovrebbe guardarsi allo specchio e pensare seriamente a un robusto lifting. ●



Foto d'artista nel documentario «The woodmans»

# Woodman la vita breve di una fotografa

**Nella sezione Extra il documentario di C. Scott Willis sulla celebre artista scomparsa prematuramente e sulla sua famiglia**

**DARIO ZONTA**

L'arte fotografica e la vita acerba di Francesca Woodman sono oggetto di un rinnovato interesse, per non dire di una vera riscoperta. Sono passati pochi giorni dalla chiusura a Milano, nella sede del Palazzo della Ragione, di un'importante mostra a lei dedicata, con 115 fotografie e 5 video realizzati dall'artista, che a Roma, selezionato nella sezione Extra al Festival Internazionale del Film, arriva un documentario intitolato *The Woodmans* del regista C. Scott Willis.

Nel titolo c'è già la chiave di lettura di questo film che aprendo ai componenti della famiglia, anch'essi artisti, racconta la relazione tra un grande talento, scomparso prematuramente, e i suoi cari, rimasti ad elaborare un lutto improvviso e tragico (Francesca si tolse la vita a soli 22 anni).

Da una parte c'è una scomparsa, un'assenza, il peso psicologico di un gesto definitivo, dall'altra c'è una presenza viva e potente, il lascito artistico del suo complesso foto-

grafico, un racconto che continua a dispiegare la sua narrazione.

## L'INTERA FAMIGLIA

I genitori di Francesca, Betty e George, sono due artisti, come anche il fratello Charlie. Ognuno con il suo specifico (Betty è una apprezzata ceramista che ha avuto una personale al Metropolitan, George un pittore e fotografo, Charlie un video artista), ognuno anche in perenne e impossibile confronto con la veloce e brillante apparizione della stella cometa di Francesca Woodman.

Scott Willis, con molto pudore e senso della misura, ha provato a tracciare le coordinate di questa complessa relazione umana, creando all'interno del film uno spazio ove ogni protagonista ha potuto collocarsi liberamente. Un solo criterio estetico ha valso da guida: l'opposizione netta tra il colore e il bianco e nero. Francesca ha quasi sempre scattato autoritratti in bianco e nero (salvo per alcuni finali esperimenti a colori), mentre Betty e George hanno usato il colore. Scott Willis, da noi incontrato al Festival, ci ha raccontato come Betty

– dopo la morte della figlia – abbia usato il colore in modo esplosivo, come fosse una reazione al mondo chiaroscurale di Francesca. Anche il padre ha reagito artisticamente alla scomparsa della figlia, abbandonando la pittura astratta a cui si era dedicato e lavorando a una sorta di elaborazione meta fotografica degli scatti di Francesca, portandosi e portandoci in un vulnerabile e stranante ingorgo biografico.

## DAI SUOI DIARI

Il film di Scott Willis gode di un apparato fotografico completo, di repertori video girati da Francesca durante le sue sperimentazio-

## Francesca

«Vorrei che le mie foto facessero uscire quello che resta latente»

## Nel film

Ci sono anche estratti dai suoi diari e un ricco repertorio

ni e di estratti dei suoi diari. Questo apparato costituisce una materia straordinaria che sarebbe stata sufficiente di per se a dar vita a un autonomo film di montaggio che raccontasse la fulminea parabola di una artista tanto visionaria quanto figurativa, che così una volta ha descritto il suo lavoro: «Io vorrei che le mie fotografie potessero ricondensare l'esperienza in piccole immagini complete nelle quali tutto il mistero della paura o comunque ciò che rimane latente agli occhi dell'osservatore uscisse, come se derivasse dalla sua propria esistenza». ●



Il cantautore Mimmo Locasciulli

STEFANO MILIANI  
ROMA

**D**agli anni Settanta percorre i sentieri della canzone d'autore con una coerenza e un'attenzione alla realtà che non ammette compromessi. Tra folk rock e ballate, Mimmo Locasciulli non ha smarrito il suo filo. E la coerenza, di affetti, di affinità e di idee, sembra uno degli elementi chiave che spingono l'artista abruzzese oggi 61enne a partecipare domani alla giornata al Teatro Olimpico di Roma in ricordo di Corrado Sannucci e della sua battaglia contro il tutt'altro che invincibile cancro. Locasciulli suonerà al pianoforte insieme al figlio nonché suo collaboratore Matteo al contrabbasso. «Con Corrado eravamo pra-

ticamente nati nel Folkstudio di Roma - ricorda Locasciulli dalla campagna - Quel locale era un campo arato e da seminare. Con Sannucci chiacchieravo, discutevo anche forte. Ideologicamente e nelle canzoni era perfino "estremo", lo vedevo un po' come il Paolo Pietrangeli della situazione, e mi piaceva molto».

Quel Folkstudio, tanto per ricordarlo, era una fucina di talenti e idee. I De Gregori e Venditti rappresentano solo gli artisti più affermati. Locasciulli ha bene in mente quelle notti: «Facevamo musica per stare insieme, per entusiasmo, per le idee, ci scambiavamo brani tra musicisti, cantanti, arrangiatori, produttori, c'era meno calcolo, non c'era quel bisogno di arrivare al successo che vedo oggi», rammenta. «Ci sentivamo testimoni delle istanze della nostra generazione». La politica era pane quotidiano e Corrado Sannucci, insiste Locasciulli, era e rimase molto sensibile. «Dopo tanti anni mi

### Gli anni del Folkstudio

«Ci scambiavamo canzoni, pareri, saperi  
Era un campo da arare»

### Il rapporto col figlio

«Insieme stiamo registrando un cd senza velleità economiche»

telefonò. Voleva incidere un disco e farmi sentire canzoni nuove. Mi colpirono per la crudezza». Senza compromessi. «Però Corrado - puntualizza Mimmo - sapeva comporre brani con un giusto mix di politica e di poesia».

### IL SOGNO DEL DISCO

«Ho iniziato ha lavorare a questo album con mio figlio, senza velleità economiche. In un mondo musicale invaso da una musica sempre più aliena produrre un disco simile avrebbe portato un piccolo beneficio alle persone». I brani che Locasciulli ascoltò «risalgono a prima della rivelazione della malattia. Con Corrado lavorammo un suo brano inedito che mi piace molto, un inedito, *Acqua sulla scogliera*. Poi io resto innamorato di un suo pezzo del 1976, *Sette paia di scarpe*. Dopo 35 anni non ha perso un grammo di attualità: parla di morti bianche e del rischio di morire in fabbrica». A un anno dalla scomparsa di Sannucci, qualcosa rinfranca Mimmo: «L'iniziativa della giornata è molto bella: ci dice che tutti quelli a lui più vicini non lasciano passare il tempo indifferente, il loro tempo è ancora di affetto». ●

## IL TEMPO DEDICATO AGLI AFFETTI

Parla Mimmo Locasciulli domani sul palco del teatro Olimpico per Sannucci  
Con la musica faceva politica e poesia. E

**Il concerto****A Roma la «maratonina»  
per ricordare Corrado**

Ad un anno dalla morte di Corrado Sannucci il gruppo di amici che ha fondato in suo nome l'Associazione Stentore si presenta domani al pubblico con un concerto al Teatro Olimpico di Roma (piazza Gentile da Fabriano), alle 10.30 del mattino. Sarà l'occasione per raccontare gli scopi dell'associazione - proseguire il lavoro di Corrado nei settori della musica, dello sport, della medicina e del giornalismo con particolare riguardo alle iniziative che coinvolgono i bambini - e per finanziarla. Il cuore del concerto sarà la prima esibizione a Roma del coro delle Mani Bianche, 120 piccoli diretti da Giovanna Marini. Nella seconda parte dello spettacolo ancora musica e parole: le letture di Ascanio Celestini, del ct della nazionale di rugby Nick Mallet, la musica di Marini, dei Têtes de bois, di Rita Marcotulli, Luciano Ceri, Mimmo e Matteo Locasciulli, dei Virginiana Miller, Piero Brega, Banda e coro della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, Nicky Nicolai e Stefano Di Battista. Sul palco a presentare gli ospiti Ernesto Assante e Francesca Fornario. L'ingresso costa 10 euro, i ragazzi sotto i 15 anni non pagano.

**Musica in lutto****Addio a Vincenzo Micocci  
Lanciò Dalla e De Gregori**

Se ne è andato, ieri mattina a Roma, Vincenzo Micocci. Con lui scompare un pezzo importante della storia della musica in Italia. Micocci apparteneva infatti a quella generazione che ha inventato l'industria musicale italiana, un uomo colto e raffinato che ha saputo conciliare il fiuto del talent scout con le doti di manager.

Quando, ancora studente universitario, negli anni '50 lavorava nel negozio di dischi dello zio a Roma, quel negozio di via delle Convertite, diventò il punto d'incontro degli appassionati di jazz ma anche il suo trampolino di lancio per la carriera futura.

Micocci è stato l'inventore del termine cantautore e attraverso il suo lavoro con l'Rca e con la sua etichetta It ha prodotto i dischi di Lucio Dalla, Francesco De Gregori, Antonello Venditti fino a Rino Gaetano e Mario Castelnuovo. Un autentico protagonista degli anni d'oro della musica italiana, un punto di riferimento che da poco aveva pubblicato la sua autobiografia intitolata «Vincenzo io ti ammazzero», dal titolo delle canzoni che gli aveva dedicato Alberto Fortis (che firma anche la prefazione del libro).

# Jill o Jack? Ragazza e niente altro

**Anticipiamo l'incipit del nuovo romanzo di Lauren McLaughlin:  
la storia di una liceale che nei giorni del ciclo diventa maschio****LAUREN MCLAUGHLIN**  
SCRITTRICE

Ragazza e niente altro. È la mia voce quella che sento mentre sto sdraiata sul letto, ancora mezza addormentata. Nel sogno, cammino scalza nei boschi dietro casa mia. È autunno: foglie dai colori fiammeggianti volteggiano morbide fino a terra. Dal nulla salta fuori una ruota panoramica, e io ci salgo sopra senza biglietto.

– Ragazza e niente altro.

Lo dico perché il corpo mi tradisce.

Nel sogno, i colori del giorno autunnale diventano notte. La ruota panoramica accelera, si stacca dalla base e rotola nelle tenebre del bosco. Avanza spezzando i rami degli alberi, dissemina schegge in un frastuono di scricchiolii, corre verso il lago nero al limitare del bosco.

Nelle profondità del mio corpo, sotto gli organi e i muscoli, nasce un dolore acuminato.

– Ragazza e niente altro!

Apro gli occhi alla notte vera, alle sue tenebre dense come melassa. Ma è solo quando vedo i numeri rossi sul quadrante della sveglia che ho la certezza di non dormire più. Le quattro e ventisette del mattino. Il dolore aumenta, cresce costante e sicuro verso il culmine, e io non so chi sono.

Jack o Jill.

– Ragazza e niente altro! – mormoro a denti stretti.

Una mina mi esplose nello stomaco e nelle vertebre lombari.

In realtà non dovrei svegliarmi nel bel mezzo della faccenda. Tutto dovrebbe accadere mentre dormo. Infilo una mano sotto le lenzuola, pregando, sperando che la trasformazione sia quasi finita, ma quando arrivo in basso eccolo lì: flaccido, liscio, ostinato.

Jack.

Dovrebbe svanire durante la notte, e io dovrei svegliarmi con tutti i pezzi al posto giusto. Invece mi ritro-

**«Quattro giorni...»****In libreria  
da questa settimana****Quattro giorni  
per liberarmi di Jack**

Lauren McLaughlin

Traduz. Tiziana Lo Porto

pagine 241

euro 17,50

Einaudi Stile libero Mood

vo a combattere con questo coso e con un dolore acuto che non esplose verso l'esterno ma risucchia internamente, come un vortice.

– Ragazza e niente altro.

È il mio mantra. Serve a dimenticare. Ma non allevia il dolore.

I muscoli dell'addome si contraggono e io reagisco stringendo il coso di Jack, come se fosse lui – il sadico bastardo – a farmi questo. Ma lo so che non è così. Con l'altra mano afferrò il cuscino, me lo premo contro la faccia.

– Ragazza e niente altro, – ringhio. Non voglio urlare, ma non riesco a

**Nel sogno****«È la mia voce quella  
che sento mentre sto  
sdraiata sul letto»**

fermarmi.

– Ragazza...

Adesso sono persa, una nave alla deriva su un oceano tempestoso e crudele.

– Mamma!

So che non può aiutarmi. Nessuno può aiutarmi.

– Mamma!

La porta della stanza si apre, il materasso si incurva sotto il peso del suo corpo. Il suo impeccabile caschetto marrone è spettinato dal sonno, la

faccia pallida è segnata dalle grinze del cuscino.

– Shhh, – sussurra mamma. – Va tutto bene, tesoro.

«Ragazza e niente altro». Sì, dillo.

– Ragazza e niente altro.

Vorrei essere confortata da quelle parole o dalla calma innaturale del viso di mia madre, ma non ci riesco. Mio padre è appoggiato allo stipite della porta, arruffato come sempre, e si mordicchia l'unghia del pollice. Nemmeno lui mi dà conforto.

Comincia la separazione.

Dalla base del coso di Jack, il dolore si condensa in una punta di diamante. Afferro la mano fredda di mamma e la stringo. La mia carne pizzica da dentro. Si apre come una cerniera lampo. Volto la testa da una parte all'altra.

– Ragazza... – Ansimo. – E... niente... altro!

– Va tutto bene, – dice mamma.

Ma è tesa, lo sento dalla voce. Anche lei sta cedendo al panico. Quando la separazione sotto il coso tremolante di Jack è completa, cerco di unire le gambe. Non so perché lo faccio. Istinto protettivo, immagino. Ma non riesco a controllare né le gambe né altro. È il mio corpo

**Mamma...****«La porta della stanza  
si apre, il materasso  
si incurva»****Ossa e muscoli****«Il mio corpo si  
rimodella senza pietà:  
smussa i contorni»**

che controlla tutto, che orchestra i suoi malefici processi dal vortice rabbioso alla base della mia spina dorsale.

Il vortice aspira più forte, succhia muscoli e ossa, contrae le cosce, scioglie la compattezza del ventre rendendolo soffice e femminile. Il mio corpo si rimodella senza pietà: smussa i contorni asciutti delle mascelle, svuota l'aggraziato bicipite, gonfia brutalmente i seni.

– Ragazza e niente altro! – urlo, ormai fuori di me.

– Shh, – dice mamma. – Respira, bambina mia.

Ma ogni respiro è una fitta alle budella. Le ossa delle caviglie si miniaturizzano. Persino le dita dei piedi protestano per il cambiamento. Istintivamente, afferro il coso di Jack con la mano sudata e ansimo a un ritmo rabbioso.

(Per gentile concessione di Susanna Zevi Agenzia Letteraria)



AMERICANI

Flavia Matitti

**Oppenheim**

Dematerializzazione

**Dennis Oppenheim**  
**Material Interchange**Bergamo  
Galleria Fumagalli  
Fino al 20 novembre  
Catalogo: Silvana Editoriale  
\*\*\*\*\*

La rassegna, curata da Alberto Fiz, presenta una serie di fondamentali opere storiche che vanno dal 1968 al 1974, alcune delle quali mai esposte in Italia, concentrandosi sulla fase primaria dell'indagine di Oppenheim (classe 1938), incentrata sulla dematerializzazione.

**Gottlieb**

Dipinti e acqueforti

**Adolph Gottlieb**  
**Una retrospettiva**Venezia  
Collezione Peggy Guggenheim  
Fino al 9 gennaio  
Catalogo: Giunti  
\*\*\*\*\*

Prima antologica in Italia dedicata all'espressionista astratto americano (1903-1974), figura carismatica all'interno del gruppo «The Ten». L'esposizione si articola in un percorso che inizia con dipinti, disegni e acqueforti degli anni trenta per giungere fino ai settanta.

**Baldessari**

Omaggio a Giacometti

**John Baldessari. «The Giacometti Variations»**Milano, Fondazione Prada  
Fino al 31 dicembre  
Catalogo:  
Progetto Prada Arte  
\*\*\*\*\*

Personale dedicata all'artista californiano (classe 1931) che per la Fondazione ha concepito un progetto totalmente inedito: una serie di enormi figure, alte circa 4,5 metri, ispirate all'immaginario di Giacometti, vestite con oggetti e vestiti disegnati da Baldessari stesso.



Jean-Siméon Chardin «La sguattera» (1738)

**Chardin**  
**Il pittore del silenzio**a cura di Pierre Rosenberg  
Ferrara, Palazzo dei Diamanti  
fino al 30 gennaio  
Cat. autoedito**RENATO BARILLI**  
FERRARA

Il ferrarese Palazzo dei Diamanti propone una ampia rassegna di dipinti di un grande maestro francese, Jean-Siméon Chardin (1699-1779), col vano di poterla poi trasferire addirittura al Prado di Madrid. Ma proprio per rendere tutto il riconoscimento dovuto a questo artista, diciamo subito che non conviene farne un isolato, un personaggio di dimessa fortuna, condannato a starsene in disparte sulla scena parigina. Al contrario, basta scorrere i dati della biografia per constatare che non gli mancarono affatto onori e riconoscimenti. Semmai, una sfortunata crescente stava ormai per colpire un interprete diametralmente opposto a lui, come il nostro Giambattista Tiepolo, e il quadro sociale e politico dell'epoca ce ne spiega la ragione. Il Tiepolo, coi suoi vasti cicli tardo-barocchi, era organico all'ancien régime, interprete privilegiato dei due stati, nobiltà e alto clero, che credevano di avere ancora in mano le sorti pubbliche. Ma si avanzava il terzo stato, la borghesia, ormai padrona delle leve economiche, trascinandosi appresso anche la parte migliore della nobiltà. E dunque, il quadro di genere, natura morta o interno, meglio se di proporzioni limitate, da camera, stava conquistando un largo successo, aperto dall'inglese Hogarth, con i suoi aneddoti piccanti sul declino dei giovin signori che non si dessero a una vita attiva. La Francia vi aveva risposto,

magari con la linea salottiera e aristocratica delle «feste galanti», da Watteau a Boucher, ma comunque redatte in piccoli e deliziosi formati. E dunque, le nature morte di Chardin erano apprezzatissime, ben dentro al main stream del gusto. Si aggiungano le sue magnifiche doti personali, di intrepido cartesiano, istintivo possessore di una griglia di coordinate, orizzontali, verticali, diagonali, secondo cui posizionare le «buone cose di cattivo gusto» del suo repertorio, le cucurme, i tegami, ma purché i manici di questi sporgessero, andassero a saggiare lo spazio, attrezzandolo come con delle corde per esercizi di funamboli. E ci si metteva anche la selvaggina, per esempio le lepri, pronte a spalancare le zampe, obbedendo a invisibili teoremi di geometria analitica.

**GATTINI E ADOLESCENTI**

Del resto, in Chardin la «natura morta» è quasi sempre contraddetta dall'inserimento di qualche vivente, a cominciare da gattini curiosi e smaliziati che si aggirano con destrezza tra quelle delicate e fragili architetture. Ma infine viene alla ribalta anche il protagonista umano, magari a preferenza in versione infantile e adolescenziale, da apprendista ingegnere che si asside al tavolo per gestire un meccano, per giungere a un montaggio sapiente, pur nella sua gratuità di gioco fattuo. Ed ecco allora i ben noti capolavori di Chardin dell'adolescente che fa le bolle di sapone, ovvero produce incantate figure geometriche, volumi perfetti per quanto leggeri ed evanescenti. Oppure imprime il movimento a una trottole. Il mondo è un meccanismo arcano che risponde a segrete armonie. Da lì parte un filo che giunge fino al nostro Morandi. ●

NATURE  
MORTE  
CON  
ARMONIA

A Ferrara una grande mostra  
dedicata al maestro francese  
Jean-Siméon Chardin



## Edge Festival

No all'emarginazione

### No Kissing

ideata da Donatella Massimilla, Michael Diamond e Sally Elsbury

regia di Donatella Massimilla

le maschere sono create appositamente da Sally Elsbury

Auditorium Demetrio Stratos di Milano, domani

**Una giornata** dedicata al teatro e alla musica in carcere. Domani debutta *No Kissing*, nato a Belfast con il Prison Art Foundation, in collaborazione con Michael Diamond e Sally Elsbury: una prostituta e un misterioso cliente si costringono ad affrontare un passato popolato da inquietanti figure.

## Cauteruccio

Voce e corpo

### Voce off-Corpo in Immersioni

progetto e regia Giancarlo Cauteruccio

con C. Abbate, L. Bandelloni, I. Barbugli, G. Coppone, U. D'Arcangelo, F. De Francesco, M. L. D'Introno, G. Insalaco, M. Macchelli, C. Moretti, G. Pizzimenti, M. Vitalini, S. Zanoncelli e con Giancarlo Cauteruccio

Teatro Studio di Scandicci, dal 13 al 28 novembre

**Quattro set scenografici** per un uso inedito della sala, mentre il pubblico è libero di muoversi... È un viaggio sensoriale - senza drammaturgia - quello ideato da Giancarlo Cauteruccio: il corpo sembra non essere più in grado di raccontare. Eppure continua a respirare, ad esistere.

## Torinodanza

Il mondo di Platel

### Out of context - for Pina les ballets C de la B

idea e messa in scena Alain Platel

danzato e creato da E. Tass, E. Josse, H. Seung Ye, K. Ito, M. D. Ravel, M. Lomoff, R. Runa, R. Torres Guerrero, R. McCormack

Fonderie Limone Moncalieri, 9 e 10 novembre

**Dopo 'Miti&B Scene** dagli anni Ottanta», «Torinodanza» dedica la terza e ultima sezione al regista e coreografo belga Alain Platel e alla compagnia da lui fondata. In questo nuovo lavoro c'è la ricerca di un linguaggio del movimento che esprima l'inconscio, l'arbitrario, l'incontrollato.

## Un sogno nella notte...

di William Shakespeare

trad. e regia di Massimiliano Civica

con E. Borgoni, V. Curatoli, N. Danesi de Luca, O. De Summa, M. Feliziani, R. Goretti, A. Iovino, M. Pescio, A. Postiglione, F. Rotelli, F. Sarteanesi, D. Sepe, L. Zacchini

\*\*\*

### ROSSELLA BATTISTI

rbattisti@unita.it

**D**opo un *Mercante* fregiato con l'Ubu, Massimiliano Civica si rituffa in Shakespeare. Un tuffo profondo, a bracciate larghe in un *Sogno* diventato materia intima, per averlo meditato e ritradotto meticolosamente (di qui il titolo reimpostato come *Un sogno nella notte dell'estate*). E anche un ritorno alla regia, dopo un «interregno» dedicato alla direzione artistica della Tosse a Genova affidata nel 2007 a un Civica appena trentatrenne. La «pausa» è valse il *Sogno* di un «teatro teatrale», direbbe Charlie Brown, disegnato con geometrie pulite, un lavoro di regia e sulla recitazione in levare, senza scostarsi cioè dalla pista dalla quale Civica è decollato. Via le scenografie, abbasso le quinte: tutto a vista, una scatola nera basta e avanza per la magia di un copione scardinato e rimontato per sovrapposizioni di storie. Personaggi che si sdoppiano, scorrono sul palcoscenico come una sequenza narrata e si rimettono seduti a lato, come pugili dopo un giro di ring. Il *Sogno* è, del resto, fatto di schermaglie continue, di amori litigarelli, di passioni contrastate. Si comincia con il Duca d'Atene, Teseo, e la regina delle Amazzoni, Ippolita, pronti alle nozze, ma con una notte di attesa ancora in mezzo a loro, e si prosegue con Egeo che chiede



RomaEuropa «Un sogno nella notte», regia di Massimiliano Civica

al Duca di unire in matrimonio la figlia Ermia (che ama Lisandro) a Demetrio, amato da Elena. Passioni umane che si rispecchiano in quelle notturne nella real coppia fatata di Oberon e Titania. In mezzo a tutti, Puck, spirito allegramente maligno, che tesse fili, imbroglia carte e cuori e caccia dentro anche i destini degli artigiani/guitti intenti a metter su una squinternata recita per le nozze del Duca.

### LA PARABOLA DEI GUITTI

È su di loro che Civica si concentra, spostando in avanti la messa a fuoco di questo *Sogno*, in cui gli ateniesi sono cornice, Oberon e Titania l'illusione e i guitti il piatto forte. Scelta autoriale, oltre che attoriale, perché molti dei nomi del cast lavorano anche in proprio con poetiche e stili personali. E danno un segno forte a quel che fanno. Come l'irresistibile Alfonso Postiglione, smargiasso Culo (Bottom) che si ritrova a ragliare accanto a Titania, o Mirko Feliziani che si alterna nel bizzoso Egeo e nel malizioso Puck. Nelle vicissitudini degli artigiani/guitti si riverbera la parabola dell'attore contemporaneo, che si arrangia, cerca l'assolo, forma il gruppo, e si appella alla clemenza della platea o del mecenate che lo dovrebbe sostenere. È la trovata più efficace del *Sogno* di Civica, e anche la più effervescente dal punto di vista teatrale, persino più dell'ingegnoso utilizzo di ventriloquismo e di passi da fantasma No per la parte magica. Ma proprio per questo mette in risalto l'atonalità della parte «ateniese», dove Teseo calza a De Summa quanto una scarpa stretta e la quadriglia di innamorati sembra sbianchettata. Va bene mettere al bando gli effetti speciali, ma allora gli attori devono sembrare (sopra)naturali... ●

**SOGNO  
PER  
GUITTI  
MODERNI**

Civica mette in scena al Vascello per RomaEuropa Festival un *Sogno* lineare per saltimbanchi mattatori

## DON MATTEO 7

RAIUNO - ORE: 21:30 - TELEFILM  
CON TERENCE HILL

## X FACTOR

RAIDUE - ORE: 21:05 - SHOW  
CON FRANCESCO FACCHINETTI

## IL RAPPORTO PELICAN

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON DENZEL WASHINGTON

## C'E' POSTA PER TE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - SHOW  
CON MARIA DE FILIPPI

## Rai 1

- 06.00** Euronews. News  
**06.10** DA DA DA  
In musica.  
Videoframmenti  
**06.30** Mattino  
in Famiglia.  
Rubrica.  
Con Tiberio Timperi  
Miriam Leone.  
**10.00** SETTEGIORNI.  
Rubrica.  
**10.50** Aprirai. Rubrica.  
**11.10** A come animali.  
Rubrica. Conduce  
Elisa Isoardi  
**12.00** La prova del  
cuoco. Show  
**13.30** TELEGIORNALE.  
News  
**14.00** Easy Driver.  
Rubrica  
**14.30** Linea Blu. Rubrica  
**16.15** Dreams Road 2010  
Stati Uniti 1.  
Rubrica  
**17.00** TG1. News.  
**17.15** A Sua immagine.  
Rubrica  
**17.45** Passaggio  
a Nord-Ovest.  
Documentario.  
**18.50** L'Eredità. Gioco.  
**20.00** TELEGIORNALE.  
News  
**20.30** Rai Tg Sport. News  
**20.35** Soliti Ignoti. Gioco.

## SERA

- 21.30** Don Matteo 7.  
Telefilm.  
Con Terence Hill  
**23.30** Memorie dal  
Bianco e Nero.  
Rubrica  
**00.15** Cinematografo.  
Rubrica  
**01.15** TG1 Notte. News.  
**01.25** Sabato Club.  
Rubrica. All'interno:  
01.46 Mezzogiorno  
di fuoco. Film  
western (USA, 52).

## Rai 2

- 07.01** Il diario di Bindi.  
Telefilm  
**07.20** Art Attack  
**07.45** Pretty Cure Splash  
Star - Le leggendarie  
guerriere. Film animazione  
**08.35** Tutti odiano Chris.  
Telefilm  
**09.00** Karkù. Telefilm  
**09.25** Unfabulous.  
Telefilm.  
**09.45** Naked Brothers.  
Telefilm.  
**10.15** Sulla via di  
Damasco. Rubrica  
**10.50** Quello che. Rubrica  
**11.30** Aprirai. Rubrica  
**11.35** Mezzogiorno in  
famiglia. Rubrica.  
**13.00** Tg 2 Giorno. News  
**13.25** Rai Sport Drib-  
bling. Rubrica  
**14.00** Top of the Pops  
2010. Musicale  
**15.30** Life Unexpected.  
Telefilm.  
**16.20** Automobilismo -  
Gran Premio del  
Brasile di Formula 1.  
**18.30** TG 2 L.I.S.. News.  
**18.35** Extra Factor. Show.  
**19.30** Squadra Speciale  
Cobra 11. Telefilm.  
**20.25** Estrazioni del  
lotto. Gioco  
**20.30** TG 2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** X Factor.  
Show  
**00.15** Sabato Sprint.  
Rubrica  
**01.00** Tg 2  
**01.20** Tg 2 - Mizar.  
Rubrica.  
**01.45** Tg 2 Si Viaggiare.  
Rubrica.  
**02.05** Tg 2 Eat Parade.  
Rubrica.  
**02.20** Appuntamento  
al cinema

## Rai 3

- 06.00** Fuoriorario.  
Rubrica  
**07.20** La grande vallata.  
Telefilm.  
**08.10** Pista...arriva il  
gatto delle nevi.  
Film commedia  
(1972).  
Con Dean Jones,  
Nancy Olson, Harry  
Morgan. Regia di  
Norman Tokar  
**09.45** L'ispettore Derrick.  
Telefilm.  
**10.30** Il Gran Concerto.  
Musica  
**11.00** Tgr Bellitalia.  
Rubrica  
**11.30** Tgr Prodotto Italia.  
Rubrica  
**12.00** TG3  
**12.30** TGR - Il Settimanale.  
Rubrica.  
**12.55** TGR Ambiente  
Italia. Rubrica  
**14.00** Tg Regione / TG3  
**14.45** TG3 Pixel  
**14.50** Tv Talk. Rubrica.  
**16.25** Art News. Rubrica  
**17.00** La 25.a ora.  
Telefilm.  
**17.45** Rai Sport. Rubrica.  
**19.00** Tg3 / Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità  
**20.10** Che tempo ce fa.  
Show.

## SERA

- 21.30** E se domani.  
Rubrica.  
**23.20** Tg 3 / Tg Regione  
**23.40** Palco e Retropalco  
Rubrica.  
**00.55** TG3  
**01.05** Tg3 Agenda dal  
mondo. Rubrica.  
**01.20** Tg3 Sabato Notte.  
Rubrica  
**01.35** Il Cartellone di  
Palco e Retropalco  
Rubrica

## Rete 4

- 07.00** Happy days.  
Situation Comedy.  
**07.35** Kojak. Telefilm.  
**08.30** Vivere meglio.  
Show.  
**10.00** Carabinieri.  
Telefilm.  
**11.00** Ricette di famiglia -  
Anteprima.  
Rubrica.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**12.00** Notizie sul traffico.  
News  
**12.02** Ricette di famiglia.  
Rubrica.  
**12.55** Detective in corsia.  
Telefilm.  
**13.50** Il tribunale di  
forum - Anteprima.  
Rubrica  
**14.05** Forum: sessione  
pomeridiana del  
sabato. Rubrica.  
**15.15** Perry Mason.  
Film Tv giallo  
(USA, 1990). Con  
Raymond Burr.  
**16.50** Monk. Telefilm.  
**17.52** Ieri e oggi in tv.  
Show  
**18.00** Pianeta mare.  
Rubrica.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore.  
Telefilm  
**20.30** Walker texas  
ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Il rapporto Pelican.  
Film thriller  
(USA, 1993).  
Con Julia Roberts,  
Denzel Washington,  
Sam Shepard.  
Regia di  
Alan J. Pakula  
**00.02** Walking Tall 2:  
la rivincita.  
Film Tv azione  
(USA, 2007).  
Con Kevin Sorbo,  
Yvette Nipar, A.J.  
Buckley. Regia di  
Tripp Reed

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.50** Loggione.  
Evento  
**09.25** Dietro le quinte.  
Show  
**09.53** Tin Cup.  
Film commedia  
(USA, 1996). Con  
Kevin Costner,  
Rene Russo,  
Cheech Marin.  
Regia di R. Shelton  
**13.00** Tg5  
**13.40** Riassunto  
grande fratello.  
Reality Show  
**14.10** Amici.  
Show. Conduce  
Maria De Filippi  
**15.30** Verissimo -  
Tutti i colori della  
cronaca.  
News. Conduce  
Silvia Toffanin  
**18.50** Chi Vuol essere  
milionario.  
Gioco. Conduce  
Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia -  
La Voce dell'im-  
provvidenza.  
Show. Conduce  
Ezio Greggio ed  
Enzo Iacchetti

## SERA

- 21.10** C'e' posta per te.  
Show. Conduce  
Maria De Filippi  
**00.30** Riassunto  
grande fratello.  
Reality Show  
**01.00** Tg5 - Notte  
**01.30** Meteo 5 notte.  
**01.31** Striscia la notizia.  
Show  
**02.11** La città d'oro. Film  
thriller (USA, 1998).  
Con Chiara Caselli,  
Fred Ward.

## Italia 1

- 06.05** Willy, il principe di  
Bel-air.  
Situation Comedy  
**10.45** Cotto e mangiato.  
Rubrica  
**11.05** Tv moda. Rubrica.  
**11.55** Samantha chi?.  
Telefilm.  
**12.25** Studio aperto  
**13.00** Studio sport. News  
**13.30** Grand prix moto.  
**13.55** Campionato  
mondiale motoci-  
clismo - Prove.  
G.p. C. Valenciana  
**15.00** Grand prix -  
Prove sintesi.  
**15.10** Campionato  
mondiale motoci-  
clismo - Prove.  
G.p. C. Valenciana  
**16.05** I Goonies.  
Film avventura  
(USA, 1985).  
Con Sean Astin,  
Josh Brolin,  
Jeff Cohen. Regia di  
Richard Donner  
**18.30** Studio aperto  
**19.00** Tom & Jerry.  
Cartoni animati.  
**19.30** Il dottor Dolittle.  
Film commedia  
(USA, 1998). Con  
Eddie Murphy,  
Ossie Davis, Oliver  
Platt. Regia di  
Betty Thomas

## SERA

- 21.10** I fantastici 4.  
Film fantastico  
(USA, 2005).  
Con Jessica Alba,  
Chris Ewans. Regia  
di Tim Story  
**23.20** Il gigante di ferro.  
Film animazione  
(1999).  
Regia di Brad Bird  
**00.50** Studio sport xxl.  
News  
**02.00** Poker1mania.  
Show

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo /  
Oroscopo / Traffico  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.55** Movie Flash.  
Rubrica  
**10.00** Bookstore.  
Rubrica. Conduce  
Alain Elkann  
**10.50** Chiamata  
d'emergenza.  
Telefilm.  
**11.15** Cuochi e fiamme.  
Rubrica  
**12.30** Life. Rubrica.  
**13.30** Tg La7. News  
**13.55** Battaglione  
perduto.  
Film (USA, 2001).  
Con Rick Schroder,  
Phil McKee. Regia  
di Russell Mulcahy  
**15.55** I magnifici sette.  
Telefilm.  
**17.00** Movie Flash.  
Rubrica  
**17.05** Niente in comune.  
Film (USA, 1986).  
Con Tom Hanks,  
Jackie Gleason.  
Regia di  
Garry Marshall  
**19.00** Chef per un  
giorno. Rubrica.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** In Onda. Rubrica.  
Conduce Luisella  
Costamagna,  
Luca Telese

## SERA

- 21.30** L'ispettore  
Barnaby. Telefilm.  
**23.30** Tg La7  
**23.40** Victor Victoria -  
Senza filtro.  
Rubrica  
**00.40** M.o.d.a. Rubrica  
**01.20** Movie Flash.  
Rubrica  
**01.25** La 25a ora -  
Il cinema espanso.  
Rubrica  
**03.25** Alla corte di Alice.

Sky  
Cinema 1 HD

- 21.00** La dura verità.  
Film commedia  
(USA, 2009).  
Con G. Butler  
K. Heigl.  
Regia di  
R. Luketic  
**22.45** 2012.  
Film fantascienza  
(CAN/USA, 2009).  
Con J. Cusack  
A. Peet.  
Regia di  
R. Emmerich

Sky  
Cinema Family

- 21.00** Mimzy - Il segreto  
dell'universo.  
Film fantastico  
(USA, 2007).  
Con C. O'Neil  
R. Leigh Wryn.  
Regia di R. Shaye  
**22.45** Un principe in  
giacca e cravatta.  
Film commedia  
(USA, 2010).  
Con H. Duff  
M. Dallas.  
Regia di G. Junger

Sky  
Cinema Mania

- 21.00** Il furore della Cina  
colpisce ancora.  
Film azione  
(HKG, 1971).  
Con B. Lee  
M. Ker Hsiu.  
Regia di L. Wei  
**22.45** Niente velo  
per Jasira.  
Film drammatico  
(USA, 2009).  
Con S. Bishil  
A. Eckhart.  
Regia di A. Ball

Cartoon  
Network

- 19.00** Blue Dragon.  
**19.25** Leone il cane  
fifone.  
**19.50** Le meravigliose  
disavventure di  
Flapjack.  
**20.15** Mucca e Pollo.  
**20.40** Shin Chan.  
**21.05** Chowder,  
scuola di cucina.  
**21.30** Il laboratorio di  
Dexter.

Discovery  
Channel

- 18.00** Nelle fauci dello  
squalo.  
Documentario.  
**19.00** L'ultimo  
sopravvissuto.  
Documentario.  
**20.00** River Monsters.  
Documentario.  
**21.00** Ingegneria  
estrema.  
Documentario.  
**22.00** Megacostruzioni.  
Documentario.

## Deejay TV

- 18.00** DVJ Pop. Musicale.  
"Best of"  
**18.55** Deejay TG  
**19.00** Pop-App. Musicale  
**20.00** The Flow. Musicale.  
"Best Of"  
**21.00** The Club. Musicale  
**21.30** Shuffolato.  
Musicale  
**22.30** DVJ. Musica  
**00.30** Shot by Kern.  
Musica

## MTV

- 18.05** Made. Show  
**19.00** MTV News. News  
**19.05** Perez Hilton's.  
Musica  
**20.00** Celebrity Bites.  
Show  
**20.30** The Hills. Telefilm  
**21.00** MTV News. News  
**21.05** Hard Times.  
Telefilm  
**22.00** Jersey Shore.  
Telefilm

LE GAFFE  
DIFENSIVE  
DI GHEDINI

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Cosicché, l'avvocato Ghedini, ospite ad Annozero, vuol farci credere che Berlusconi è innocente, ma fesso, visto che ha creduto alle incredibili balle raccontate da una ragazzina. Per esempio, il premier avrebbe creduto alla parentela di Ruby con il presidente egiziano Mubarak e magari avrebbe abboccato all'amo anche se Ruby gli avesse detto di essere nipote di Tutankhamon. Sono cose che fanno pensare, perché delle due una: o Berlusconi davvero non sta affatto bene, oppure

deve assolutamente cambiare avvocato. Noi propendiamo per la seconda che abbiamo detto, visto che Ghedini ha ormai prodotto più gaffe difensive di quante ne abbia mai fatte Mike Bongiorno. Mentre, in anni di legislazione ad personam, non è riuscito a bloccare i processi del premier. Il quale, come ha notato Melissa P., è costretto a consolarsi con minorenni ben retribuite ma chissà quanto annoiate, in compagnia di un vecchietto le cui barzellette risalgono al pleistocene. ♦

Pillole

GLI «EMBRIONI» DI KLIMT

L'arte e la scienza fuse insieme in un'opera di Gustav Klimt dei primi del Novecento, «Danae», con l'immagine della fanciulla che la mitologia greca narra sia stata fecondata nel sonno da Zeus trasformatosi in una pioggia d'oro. Ebbene, secondo l'embriologo statunitense Scott Gilbert, i pallini dorati che accarezzano le gambe della giovane sulla tela sarebbero in realtà dei piccoli embrioni.

LA TOSCANA AL LOUVRE

La Toscana partecipa con il progetto «Le terre degli Etruschi» all'esposizione in corso al Louvre di Parigi, che quest'anno dedicata alle civiltà del Mediterraneo. Si tratta della più grande esposizione mai dedicata a questo popolo, che ha già avuto il suo battesimo a Bruxelles.

CHIUDE «SUONI DAL MONDO»

Nato nel 1990 per proporre musica tradizionale da tutto il mondo, «Suoni del mondo» chiuderà con l'ultima edizione, dal 12 al 27 novembre, per il taglio dei finanziamenti che hanno dimezzato il budget rispetto allo scorso anno: «Con 30.000 euro, 20.000 dei quali dalla Regione e sette dall'Università, il festival morirà», ha detto Giuseppina La Face, dell'Università di Bologna.



A Pontedera la Vespa incontra il cinema

**MOSTRE** È stata inaugurata a Pontedera, al Museo Piaggio, la mostra «La Vespa e il Cinema», iniziativa della Fondazione Piaggio realizzata in collaborazione con il Centro Multimediale del Cinema e Viareggio EuropaCinema che ripercorre e celebra la storia del connubio tra il cinema e lo scooter più famoso del mondo. La mostra rimarrà aperta fino al 15 gennaio 2011.

NANEROTTOLI

Quanta bontà

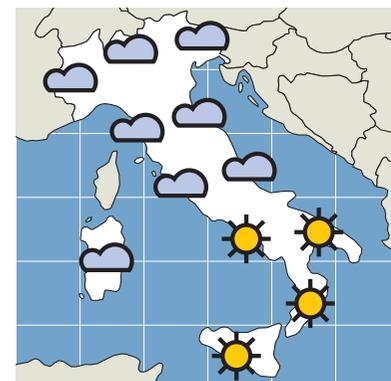
Toni Jop

La onorevole Di Girolamo rivolta a Di Pietro ha detto con forza: lei vorrebbe allora una legge che vieta e punisce la generosità? Quesito notevole. Tutto è partito, nel

corso di una smagliante puntata di Annozero, dal caso della signora Ruby che com'è noto sta tanto a cuore al presunto eterosessuale alla guida del governo. La ragazza sarebbe stata sottratta con il trucco dal corso degli eventi sgradevoli da lei stessa promossi solo in virtù della disinteressata bontà del premier. Al quale ha telefonato una qualunque signora brasiliana, preoccupata per quel che stava accadendo. A questa bontà, ha inteso ribadire la

brava parlamentare del Pdl, dobbiamo credere, senno' siamo gente che vuole mettere in galera Babbo Natale. Avrei voluto veder voi, saputelli, farvi carico, al pari della Di Girolamo, di una tesi tanto hard di fronte a qualche milione di smalzatiissimi italiani. Sapendo senza timore di sbagliare che nessuno, nessuno nessuno vi avrebbe creduto. Men che meno quel povero stockfish di Ghedini che merita tutto l'amore del premier. ♦

Il Tempo

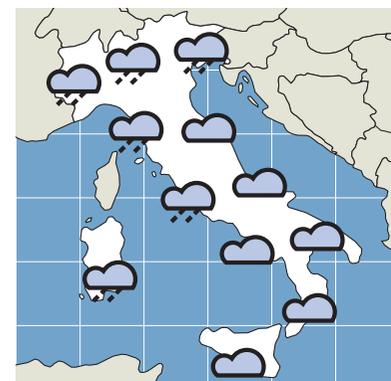


Oggi

**NORD** Aumento della nuvolosità a partire da Ovest, in estensione sulle altre regioni.

**CENTRO** Soleggiato al mattino, dalla sera peggiora con nuvolosità in aumento.

**SUD** Giornata ben soleggiata, su tutte le regioni.

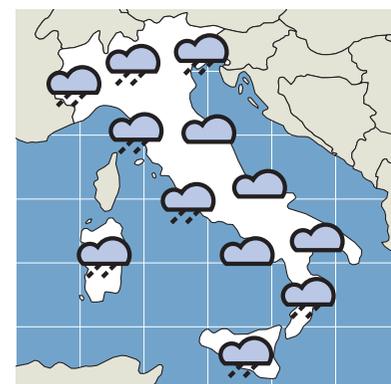


Domani

**NORD** Cieli da nuvolosi a coperti con piogge ed acquazzoni sparsi.

**CENTRO** Nubi ed acquazzoni sparsi su Sardegna e Tirreniche, poco nuvoloso sulle altre regioni.

**SUD** Mattinata soleggiata, nubi ed acquazzoni in estensione da Campania e Sicilia verso le altre regioni.



Dopodomani

**NORD** Dal pomeriggio peggioramento con piogge su tutte le regioni.

**CENTRO** Dal pomeriggio peggioramento con piogge sparse.

**SUD** Nuvoloso con piogge su Calabria e Sicilia orientale.

→ **Ferrari provoca i rivali** che chiudono in testa le prime prove libere sul circuito di Interlagos  
 → **Venerdì nero per le Rosse** Alonso rompe il motore, problemi alla trasmissione per Massa

# «Al posto della Red Bull noi avremmo già vinto»

Guerra di nervi alla vigilia delle qualifiche del penultimo gp della stagione. Le due Red Bull sembrano avere ancora una volta una marcia in più ma Alonso è sereno: «La macchina più veloce non è sempre la migliore».

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unita.it

È cominciato tra alti e bassi l'atteso week end del Gp del Brasile, almeno per quel che riguarda la Ferrari. Alonso ha infatti rotto il motore all'ultimo giro della sessione iniziale di prove libere, mentre Massa lo ha imitato al termine della giornata di test, complice il cedimento della trasmissione. I tempi provvisori li collocano al terzo e al quinto posto rispettivamente, con lo spagnolo preceduto dalle due "solite" Red Bull e il brasiliano dietro alla McLaren-Mercedes di Hamilton.

«La macchina più veloce non è necessariamente la migliore e mi sembra che finora questa tesi sia stata dimostrata», giura Fernando da Oviedo. Anche gli uomini di Maranello non hanno mostrato eccessive preoccupazioni, visto che la prima giornata è permesso mandare arrosto bielle e pistoni, senza incorrere in penalizzazioni sulla griglia. Griglia che per le prove ufficiali di oggi (bagnate, assicura il meteo) sembra però già ipotecata - almeno per quel che riguarda la prima fila - dalle Red Bull, che hanno

**Webber e Vettel**  
 «È un rischio folle continuare a duellare tra di noi»

rinnovato proprio ieri l'accordo con la Renault, motori che andranno, dal 2011, anche alla Lotus (che corre con i soldi del Malaysia Racing Team, nome che potrebbe soppiantare quello della celebre casa inglese), mentre nulla è chiaro circa il futuro della "squadra ma-



Foto di Marcelo Sayao/Epa-Ansa

**Primi giri** per la Ferrari di Alonso sul circuito di Interlagos dove domani si svolgerà il Gp del Brasile, penultima gara della stagione

dre", che ha come prima guida il forte Robert Kubica. Ovviamente la formazione di punta resterà quello di Vettel e Webber, che sin dai primi chilometri in pista hanno ancora ribadito la loro superiorità, non sempre confermata dai risultati in gara. I motivi, come noto, sono svariati. E vanno dalla lotta fratricida tra i piloti all'affidabilità, dagli errori ai box agli incidenti. Lotta peraltro mal controllata dal team manager della Red Bull, Chris Horner, che potrebbe addirittura portare ad un divorzio da Webber.

**«NOI AL POSTO LORO...»**

«Sappiamo però chi sono e come vanno forte - ha dichiarato sarcasticamente Stefano Domenicali dal bunker rosso - ma l'importante è vedere dove saranno dopo la fine della

## DUE CONTI SULLA CLASSIFICA

**Lo spagnolo potrebbe conquistare il titolo in Brasile a patto che...**

■ Sono cinque i piloti rimasti in lizza per il titolo mondiale 2010: Alonso (punti 231) Webber(220), Hamilton(210), Vettel(206) e Button(189), con minime possibilità per quest'ultimo. Il pilota spagnolo della Ferrari, che ha 11 punti di vantaggio su Webber, potrebbe già laurearsi campione iridato, domani sera. Sono tre le combinazioni possibili perché ciò accada, senza aspettare l'ultimo gran premio della stagione il Gp di Abu Dhabi in programma domenica 14 novembre.

Ipotesi a) Alonso vince il Gp del Brasile (256 punti), Webber non deve fare me-

glio del 5° posto (230 punti). Hamilton e Vettel sono fuori in ogni caso.

ipotesi b) Se Alonso è 2° (249 punti), Webber non deve andare oltre il 9° posto (222), Hamilton oltre il 4° (222) e Vettel non può fare meglio del 3° (221).

ipotesi C) Se Alonso è 3° (246 punti), Vettel non deve fare meglio del 4° posto (218), Hamilton del 5° (220) e Webber non marcare punti, restando a 220.

Altrimenti, il campionato si deciderà negli Emirati (con più combinazioni che dipendono dall'esito del Gp del Brasile). Infine uno sguardo al titolo Costruttori. Solo se la Red Bull (che ha 426 punti contro i 399 della McLaren e i 374 della Ferrari) vincessimo - ma con gli avversari fuori causa - conquisterebbe l'iride già a San Paolo. **LO.BA.**

gara. Quel che è certo è che noi della Ferrari, con una monoposto come la loro, avremmo già vinto il titolo da almeno quattro gare». Parole pesanti, alle quali, da casa Red Bull, si è replicato in modo imbarazzante. Della serie: «Anche noi avremmo vinto prima, se avessimo avuto il loro motore». Allucinante a dir poco, proprio nello stesso giorno in cui Dietrich Mateschitz - il miliardario austriaco che ha deciso di "giocare" con la F1 - e Bernard Rey, presidente di Renault Sport, hanno annunciato il proseguimento dell'accordo.

Meglio dunque pensare alla pioggia, che è attesa oggi sulla inquinatissima città di San Paolo, che ieri sera ha ricordato il magico Ayrton Senna con un film-documentario che vedremo anche in Europa. Dalle emozioni del passato a quelle del presente, specie se la pista sarà bagnata. Magari con un replay del Gp di Corea, che ha visto Alonso trionfare davanti alla

**OGGI E DOMANI SULLE RETI RAI**

**Il Gp del Brasile si correrà domani a Interlagos (San Paolo). La gara sarà trasmessa in diretta da Rai1 alle 17,00 mentre oggi Rai2 manderà in onda le qualifiche oggi dalle 17 alle 18.**

McLaren-Mercedes di Hamilton. Complici Webber e Vettel, come sempre. Il primo finito contro un muro, il secondo fermato da un motore rotto, tanto che adesso - alla Red Bull - c'è chi teme una partita di bielle difettose sugli 8 cilindri Renault.

Ma il vero problema resta la ben più pericolosa lotta interna tra i due piloti. Dice Webber: «È normale che quando arriva un giovane come Vettel il team tifi per lui e, da un lato, è anche giusto. Penso però che sia un rischio folle continuare a duellare tra di noi, ma la decisione finale non spetta a me. Di sicuro la mia stella non brilla di certo all'interno della Red Bull». A tal punto che ieri l'australiano è rimasto a lungo a parlare con Chris Horner. Forse ricordandogli come, con una politica di squadra più accorta (che la Ferrari ha attuato tra Alonso e Massa), ora lui avrebbe almeno 29 punti in più nella classifica iridata, con Alonso che sarebbe ancora a rincorrere.

Già circolano le voci su un clamoroso e cruento divorzio, specie se il mondiale piloti (e magari anche quello costruttori) finiranno a Maranello. ♦



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Una fase del match di Eurolega tra Virtus Roma e Real giovedì sera al Palalottomatica

## Un canestro di amarezze La Lottomatica rimborsa gli abbonati insoddisfatti

**Dopo la batosta contro il Real, il presidente della Lottomatica Toti ha deciso di rimborsare l'abbonamento: «Lo sport è divertimento, chi è deluso riavrà i soldi». Per la Roma del basket si prospetta un'altra stagione deludente.**

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

Soddisfatti o rimborsati. Dopo l'umiliante sconfitta subita giovedì sera contro il Real Madrid di Ettore Messina, la Virtus Lottomatica Roma ha deciso di rimborsare i propri abbonati. Il presidente Toti, uomo che da 10 anni porta avanti la costosa baracca, senza neanche potersi fregiarsi di un solo trofeo vinto (una finale scudetto persa 4-1 contro Siena nel 2007-08 e una finale di Coppa Italia persa al supplementare nel 2005), ha deciso così dopo le (ennesime) contestazioni di un inizio anno fatto di tre vittorie e tre sconfitte, le ultime due casalinghe e con l'aggravante di averle perse senza quasi lottare. «Lo sport deve essere divertimento - ha spiegato Toti, costruttore romano con amicizie su entrambe le sponde (politiche e non) del Tevere -. Per questo motivo ho voluto dare la possibilità ai tifosi che non si divertono seguendo la nostra squadra di non rimpiangere l'investimento fatto con l'abbonamento e di richiederne il rimborso - ha spiegato Toti -. Se la squadra non rispetta le loro aspettative, sono liberi di ritirare l'abbonamento». Prima del 14 novembre (Lottomatica-Benetton), i soldi spesi per gli abbonamenti saranno restituiti «a tutti quei tifosi delusi che ne faranno richiesta». La "via crucis" della Lottomatica, sponsor ricco della squadra che dà il nome al rinnovato PalaEur, va avanti da tre anni.

Nelle ultime due stagioni il cambio dell'allenatore è arrivato sempre prima di Natale (Gentile per Repesa nel 2008, Boniccioli per Gentile l'anno scorso) e i risultati finali sono stati disastrosi (fuori dalla seconda fase di Eurolega, fuori al primo turno dei playoff). Parola di Toti, Boniccioli, che quest'anno ha potuto costruire una squadra a sua immagine e somiglianza, non ha niente da temere. Fossimo in lui, però, qualche scongiuro lo faremmo.

**BASKET PRECURSORE**

Il basket in questo caso è sport precursore, sebbene il precedente sia tutt'altro che positivo e rasenti invece il patetico. Prima di Toti, l'anno scorso fu il suo amico Gaetano Papalia ad anticipare la farsa della Martos Napoli (ex Sebastiani Rieti): a causa degli stipendi non pagati, infatti molti giocatori decisero, in avvio di stagione, di abbandonare la società, che fu prima penalizzata e poi esclusa dal campionato, e costretta a mandare in campo i ragazzini. Una situazione che obbligò di fatto il presidente Papalia a rimborsare ai tifosi i due terzi dell'abbonamento. Un gesto più simbolico che altro. In termini economici pure la decisione di Toti è poco rilevante. Gli abbonati sono qualche centinaia e il costo degli abbonamenti è molto basso (150 euro per le Regular season di campionato e Eurolega). Se tutti i tifosi aderissero all'iniziativa, la cosa graverebbe sul bilancio allo stesso modo di uno stipendio annuale di un panchinaro. In più gli abbonati non sembrano molto propensi. Anzi. «Io il rimborso non lo voglio, continuerò ad andare al palazzo per contestare la squadra, l'allenatore e il presidente», spiega uno di loro. Insomma, la «svolta storica» sembra non pagare. A Roma non c'è pace sotto canestro. ♦

## Brevi

**ANTICIPI DI SERIE A  
Oggi Bologna-Lecce  
e Inter-Brescia**

Il 10° turno si apre oggi con Bologna-Lecce alle 18 e Inter-Brescia alle 20.45. Domani alle 12,30 si gioca Fiorentina-Chievo mentre alle 15 sono in programma Bari-Milan, Juventus-Cesena, Lazio-Roma, Napoli-Parma, Sampdoria-Catania e Udinese-Cagliari. Alle 20,45 Palermo-Genoa.

**SERIE B/1  
Novara gioca ad Ascoli  
Il Grosseto ospita il Torino**

Questo il programma della 13ª giornata del campionato di B: Reggina-Portogruaro e Triestina-Atalanta giocate ieri. Oggi alle 15 AlbinoLeffe-Sassuolo, Ascoli-Novara, Crotone-Pescara, Grosseto-Torino, Modena-Livorno, Padova-Empoli, Piacenza-Vicenza, Siena-Frosinone e Varese-Cittadella.

**SERIE B/2  
«Menti» allagato, martedì  
non si gioca Vicenza-Siena**

È stato ufficializzato il rinvio a data da destinarsi di Vicenza-Siena, in calendario martedì prossimo. In un comunicato la Lega afferma che il Comune di Vicenza ha dichiarato inagibile lo stadio "Menti" a causa degli allagamenti.

**BENEFICENZA  
Inzaghi mette all'asta  
la maglia del record**

La maglia rossonera con cui Pippo Inzaghi ha festeggiato la sua 70ª rete nelle coppe europee è stata messa all'asta da Stefano Borgonovo, che l'ha ricevuta in dono dal milanista. Il ricavato sarà destinato alla Fondazione Borgonovo per un progetto di assistenza domiciliare ai malati di Sla. L'asta resterà aperta online fino al 15 novembre, sul sito [acmilan.com](http://acmilan.com).

**FIorentINA  
Della Valle su Prandelli:  
«Voleva andare alla Juve»**

«La Fiorentina, fino a pochi mesi fa, era legata ad un motto: "tutti per uno, uno per tutti". Poi è venuto a mancare un tassello - ha detto Diego Della Valle - la situazione è cambiata e ha destabilizzato. Quando ho avuto la certezza che Prandelli stava tentando di andare alla Juve immaginatevi come mi sono sentito». Così ieri il patron viola.



## IL PAPA È SANTO L'UOMO NO!

**VOCI  
D'AUTORE**

**Moni  
Ovadia**  
SCRITTORE



Il centone apologetico televisivo è stato l'atto di consacrazione mediatica di una figura della Chiesa Cattolica assai discussa, Pio XII.

Eugenio Pacelli, in quanto Papa, sarà santo, in quanto uomo no. Il suo magistero di pontefice e il giudizio su di esso è questione interna che riguarda le gerarchie ecclesiastiche e nella fattispecie quella parte delle gerarchie che gestisce gli orientamenti politici ed ideologici del pontificato in carica. Non sta certo a chi non fa parte di quella istituzione entrare nel merito di scelte di rilevanza dottrinale. Noi laici abbiamo però titoli per esprimere opinioni sul comportamento umano e morale di qualsiasi persona, Papa o non Papa. Per la gran parte dei cristiani non cattolici Pio XII resterà figura controversa e così sarà per moltissimi cattolici che rispondono al dettato conciliare del primato della coscienza. Per la stragrande maggioranza degli ebrei, dei non credenti o diversamente credenti resterà il Papa che ha taciuto di fronte allo sterminio di ebrei e di rom. Quindi è indirettamente responsabile per la morte di molti di essi. Certo egli ordinò di aprire i conventi a qualche migliaio di ebrei, ma questo gesto pur importante non lo assolve dal silenzio sull'annientamento e dalla protezione offerta ad alcuni fra i peggiori criminali nazisti nel dopoguerra. Le parole più conclusive sull'orientamento del pontificato di Pacelli in relazione alla Shoà sono state emesse come dichiarazione nel 1995 dal sinodo cattolico più "qualificato" sull'argomento, quello dei vescovi cattolici tedeschi, in occasione del cinquantesimo anniversario della caduta dei cancelli di Auschwitz. Ne riporto il senso: "durante lo sterminio degli ebrei i cattolici tedeschi furono nel migliore dei casi indifferenti, spesso complici". ❖



partitodemocratico.it  
YOU JEM TV

# LA NOSTRA VISIONE PUNTO PER PUNTO PORTA PER PORTA

## PER GIORNI MIGLIORI, RIMBOCCIAMOCI LE MANICHE

La pazienza è finita. È tempo di rimboccarci tutti le maniche e suscitare un risveglio italiano. Lavoro e riscossa civica, lavoro e legalità sono le chiavi di questo risveglio. Abbiamo proposte nuove da avanzare al Paese che stiamo presentando in una campagna senza precedenti, andando porta a porta in ogni luogo del Paese, nei fine settimana del 13, 20 e 27 novembre: per ascoltare e raccontare quello che siamo e quello che vogliamo per l'Italia. Per maggiori informazioni contatta il circolo o la sede PD più vicina a te o visita il sito [www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) alla pagina dedicata all'iniziativa.

[www.unita.it](http://www.unita.it)



**Pd, Circoli  
d'Italia**

**DALLE 10 ASSEMBLEA  
DEI SEGRETARI E  
BERSANI IN DIRETTA**

**I «ROTTAMATORI» LIVE**

**Da Firenze, cronache e  
video su Renzi, Civati & Co.**

**WI-FI LIBERO**

**Disco verde per colmare il  
gap degli accessi a internet**

**PER ANGELO VASSALLO**

**Dopo la serata di ieri, video  
con intervista la moglie**

**«LETTI PER VOI»**

**La rassegna stampa in video  
Di e con Capriccioli e Fornario**